Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 11 maggio 1966
Anno LXXXV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6018 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5396): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

VANI TENTATIVI DI CIU EN-LAI DI MASCHERARE LE MIRE IMPERIALISTICHE DELLA CINA

PER PECHINO LA «H» È UNA DIFESA CONTRO IL «COMPLOTTO» RUSSO-AMERICANO

Aspre accuse di monopolio nucleare a Mosca e a Washington - Comunque la Cina «non userà mai per prima l'arma atomica» Tutte le forze reazionarie (imperialisti e revisionisti) sono destinate a scomparire - La protesta del Giappone

Pechino, 10

Il Primo Ministro cinese Ciu En-lai ha dichiarato oggi che la Cina si sta dotando di un arsenale atomico, ma non intende affatto riporre una fiducia cieca nelle armi di questo tipo: la Cina, ha proseguito Ciu En-lai, non userà mai per prima l'arma nucleare e, come non intende sottostare a nessun ricatto nucleare, così non sottoporrà nessun altro al ricatto atomico. Il Primo Ministro, che parlava durante un banchetto di addio offerto alla delegazione albanese guidata dal Primo Ministro Mehmet Shehu, non ha fornito particolari sull'esperimento effettuato ieri. Egli si è detto certo che la guerra atomica può essere evitata, e le armi atomiche proibite, se tutti coloro che amano la pace «coopereranno e persevereranno nella lotta».

Ciu ha affermato poi «come nel corso della storia è avvenuto per altre armi, le armi nucleari non potranno essere monopolizzate. Tutte le forze reazionarie sono destinate a scomparire, quali che siano le armi di cui fanno uso. Le armi atomiche non possono salvare nè gli imperialisti americani nè i dirigenti revisionisti dell'Unione Sovietica».

Ciu En-lai ha ricordato quindi che la Cina non ha soltanto proposto di convocare una conferenza al vertice di tutti i Paesi, allo scopo di discutere la soppressione delle armi nucleari, ma anche che ha invitato gli Stati Uinti a prendere l'impegno che nessuno dei due Paesi sarebbe stato il primo ad utilizzare armi atomiche contro l'altro. «Ma — ha aggiunto Ciu — l'imperialismo americano ha respinto questa proposta della Cina.

«I dirigenti revisionisti dell'URSS, in collusione con gli imperialisti degli Stati Uniti, mettono a punto un trattato sulla prevenzione della proliferazione delle armi nucleari, e ciò allo scopo di mantenere il monopolio nucleare, di esercitare un'intimidazione sulle nazioni e sui popoli oppressi e di realizzare il loro sogno di dominazione mondiale per il tramite di una collaborazione sovietico-americana. In tali condizioni, la Cina — ha concluso Ciu — non può fare altro che procedere ad esperimenti nucleari limitati, ma necessari, per sviluppare il proprio arsenale atomico».

Durante il ricevimento, i diplomatici polacchi, cecoslovacchi, ungheresi, mongoli, bulgari e tedeschi dell'Est hanno lasciato la sala, in segno di protesta contro le critiche «anti-revisioniste» del leader albanese Mehmet Shehu. Un incidente simile contrassegnò il pranzo offerto il 28 aprile dal Governo cinese in onore degli ospiti albanesi. E' stato all'inizio del pranzo che Shehu ha pronunciato frasi ritenute inaccettabili dalla maggioranza dei diplomatici di oltre cortina. Come la prima volta, tuttavia, i romeni sono rimasti al loro posto. D'altro canto, al pranzo non ha presenziato il Presidente Mao, come molti si aspettavano.

Ascoltato da circa quattromila invitati, il Primo Ministro albanese si è astenuto dal fornire qualsiasi dettaglio sui colloqui che, secondo l'agenzia «Nuova Cina», ha avuto con Mao Tse-tung. Shehu si è limitato a dire, a questo proposito, che «il suo incontro con il compagno Mao, guida eminente, rimarrà per sempre inciso nella sua memoria». Egli ha d'altra parte usato il termine «conversazione» per definire l'incontro. Nonostante le aspre frasi usate nei riguardi dei «revisionisti» — che vanno ormai considerati come i complici dichiarati dell'«imperialismo» — Shehu e Ciu En-lai sono apparsi leggermente meno violenti, nei riguardi dei dirigenti sovietici, di quanto non lo fosse stato, il 28 aprile, Liu Shao-chi.

All'estero, intanto, l'annuncio del terzo esperimento cinese ha provocato unanimi commenti negativi; una sola voce di plauso si è levata da Hanoi, dove il Presidente del Vietnam settentrionale Ho Chi-minh ha inviato a Mao un messaggio in cui esprime «i più calorosi rallegramenti per la riuscita esplosione termonucleare effettuata dalla Cina». «Tale esplosione — dice il messaggio — consoliderà il potenziale difensivo della Cina e le forze che difendono la pace mondiale, e stimolerà inoltre quanti combattono gli aggressori imperialisti americani».

A Mosca, invece, reazioni estremamente controllate, ma chiaramente negative; interrogato dal corrispondente della agenzia jugoslava «Tanjug», il portavoce del Ministero degli Esteri sovietico ha risposto: «Siamo contro gli esperimenti nucleari, e lo abbiamo dimostrato firmando il trattato di Mosca». Dopo avere fatto presente che la posizione sovietica verso problemi di questo tipo è già ben nota, il portavoce si è rifiutato di fare altri commenti, aggiungendo di non sapere se il Governo di Mosca reagirà, o meno, ufficialmente all'esplosione nucleare di ieri. Secondo il corrispondente belgradese, l'esperimento cinese ha suscitato malumore nell'opinione pubblica sovietica; il fatto che esso sia stato compiuto nel giorno anniversario della vittoria del 1945 — egli afferma — potrebbe rappresentare una mossa dimostrativa da parte dei governanti di Pechino.

Dal canto suo, il Governo giapponese ha ufficialmente protestato questa mattina contro la esplosione nucleare cinese e ha deciso di prendere tutte le misure per accertare la contaminazione radioattiva dell'atmosfera e dell'acqua in tutto il Paese. Nel corso di una riunione di Gabinetto, il Primo Ministro, Eisaku Sato, ha ordinato la creazione di un centro speciale per la localizzazione delle piogge radioattive. Un portavoce governativo ha affermato che il Giappone non ha assolutamente intenzione di ritornare sulle proprie decisioni di rinunciare alle armi nucleari, benchè esso abbia la possibilità tecnica di accedere a questo tipo di armamenti, e ha aggiunto che il Giappone ha invitato la Cina a partecipare a una conferenza per la distruzione degli armamenti nucleari. «I saggi cinesi — ha concluso il portavoce — da tempo insegnano che chiunque vive con la forza soccomberà alla forza».

Infine, in merito all'esplosione cinese, il Segretario generale dell'ONU, U Thant, ha diffuso oggi, tramite un portavoce, questa dichiarazione: «Qualsiasi esperimento nucleare o termonucleare è deplorevole dal punto di vista dell'ONU e dal punto di vista dell'umanità nel suo insieme».

Duramente critico nei confronti della Cina è stato anche l'intervento del capo della delegazione americana, Foster. Egli ha tenuto, in particolare, a sottolineare che il primo aiuto per inserirsi nella cosa all'armamento nucleare la Cina lo ricevette dall'Unione Sovietica, che oggi considera «con un certo sgomento» l'assistenza fornita.

Il delegato sovietico Roschin non ha insistito sull'esperimento nucleare cinese ma ha preferito fare un quadro riassuntivo del ciclo di discussioni che si è concluso oggi a Ginevra e le sue affermazioni hanno indotto parecchi osservatori occidentali ad avanzare previsioni cautamente ottimistiche circa i probabili sviluppi della conferenza; Roshchin ha infatti affermato che sarebbe errato considerare inutile il lavoro finora svolto dai «diciassette»: nel corso delle discussioni a Ginevra — egli ha detto — sono state avanzate nuove proposte che meritano di essere prese in considerazione.



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Pechino — Il «redivivo» Mao durante l'incontro con il Presidente del Consiglio albanese



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Pechino — I cinesi leggono avidamente i giornali che annunciano l'esplosione della bomba H

La situazione

Notevole perplessità continua a suscitare negli ambienti politici e militari americani la natura della bomba fatta scoppiare l'altro ieri dai cinesi nella regione del Sinkiang; sembra pacifico, comunque, che la «potenzialità» dell'ordigno — se non le sue caratteristiche — sia stata quella di una bomba di tipo «H». Sorpresa ha destato soprattutto la assenza, almeno fino a questo momento, di tracce di residui radioattivi sulla strada seguita dalla nube provocata dall'esplosione. Solo le bombe «H» tascabili — fanno notare gli esperti — possono essere «pulite», e richiedono un alto livello scientifico per la loro produzione.

A Pechino, intanto, il Primo Ministro Ciu En-lai ha affermato che la Cina non può far altro che procedere ad esperimenti nucleari limitati, ma necessari per sviluppare il proprio arsenale atomico, per far fronte alla collusione tra Mosca e Washington. I dirigenti «revisionisti» della URSS, insieme all'«imperialismo» degli Stati Uniti — secondo Ciu En-lai — mettono a punto un trattato sulla prevenzione delle armi nucleari al solo scopo di mantenere il monopolio nucleare e di esercitare un'intimidazione sul mondo. Il Governo giapponese ha vivacemente protestato contro l'esplosione cinese, preannunciando l'adozione di tutte le misure necessarie per controllare la contaminazione radioattiva nell'atmosfera. Dal canto suo il portavoce del Ministero degli Esteri sovietico si è laconicamente limitato a ribadire l'opposizione dell'URSS agli esperimenti nucleari.

Sensazione ha destato negli S. U. la notizia diffusa dall'agenzia di stampa cino-comunista secondo cui Mao Tse-tung si sarebbe incontrato con il Premier albanese, nel corso di una visita di delegati di Tirana a Pechino; come è noto, negli ultimi tempi si erano intrecciate le voci relative a una grave infermità di Mao o, addirittura, alla sua morte.

A New York, il Presidente di turno del gruppo dei Paesi africani alle Nazioni Unite ha chiesto la immediata riunione del Consiglio di Sicurezza per procedere a un esame della crisi rodesiana. La richiesta è stata dettata dai timori di un compromesso fra Londra e Salisbury in ordine alla secessione. Al Cairo hanno avuto inizio i colloqui tra il Premier sovietico Kossighin e i dirigenti egiziani. La visita ufficiale dei dirigenti del Cremlino nella RAU è frutto di un calcolato gesto di strategia politica in un momento cruciale per il Medio Oriente.

Alla Camera, per l'assenza di numerosi parlamentari della maggioranza, il Governo è stato messo in minoranza su alcuni emendamenti presentati dall'estrema sinistra al disegno di legge per la giusta causa nei licenziamenti. Per evitare altri «incidenti», si è dovuto ricorrere, da parte dei democristiani, alla manovra della mancanza del numero legale. Per la questione della elezione della rappresentanza parlamentare italiana alle assemblee di Strasburgo, in mattinata si ha un'altra riunione tra i leaders della coalizione governativa per tentare di raggiungere un'intesa, prima che la Camera proceda alla elezione.

Alla conferenza per il disarmo

CONDANNATO A GINEVRA l'esperimento cinese

Ginevra, 10

L'ultima esplosione nucleare cinese è stata al centro del dibattito con il quale la conferenza ginevrina per il disarmo ha concluso oggi il suo attuale ciclo di riunioni: le diciassette delegazioni partecipanti alla conferenza torneranno a riunirsi a Ginevra, per un nuovo ciclo di discussioni, tra cinque settimane, il 14 giugno.

E' stato il capo della delegazione indiana, l'Ambasciatore Trivedi, a pronunciare la più vivace requisitoria contro Pechino, per questo nuovo esperimento condotto in spregio dell'accordo internazionale dell'agosto 1963. Il delegato indiano ha accusato la Cina di «arroganza antisociale» ed ha affermato che Pechino, con il suo nuovo esperimento nucleare nell'atmosfera ha dato una «nuova prova radioattiva della sua ostilità alla pace e al disarmo e delle sue ambizioni espansionistiche e militaristiche, ponendo di nuovo a repentaglio la salute della intera società umana e delle generazioni future».

OGGI LA CAMERA DEVE ELEGGERE I RAPPRESENTANTI DA INVIARE A STRASBURGO

I SOCIALISTI NON VOGLIONO DISCRIMINAZIONI VERSO IL PCI

Permane il disaccordo nella maggioranza dopo un'altra giornata di sfibranti trattative Ribadita dalla D.C. e dal PSDI l'opposizione all'entrata dei comunisti nelle assemblee d'Europa

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 10

Anche quella odierna è stata una giornata nervosa e sfibrante per la coalizione di Governo. Prima il problema dei rappresentanti italiani a Strasburgo, per il quale per tutto il giorno si è ricercata invano l'intesa, poi la «sorpresa» a Montecitorio, dove l'assenteismo di molti parlamentari della maggioranza, ha causato alcune «bocciature» al Governo all'inizio delle votazioni sulla giusta causa nei licenziamenti.

Per fronteggiare il problema di Strasburgo, dato che la giornata non è servita a raggiungere l'intesa (alle 23, infatti, Tanassi ha confermato che non vi era alcun accordo) si è deciso, su suggerimento dell'on. Moro che cerca di evitare motivi di nuove difficoltà per il Governo, di convocare domattina una riunione deidleaders» della maggioranza. Possiamo, comunque confermare che il PSDI, come la D.C. ha ribadito l'opposizione alla presenza negli organismi europei dei comunisti. Quanto alla «sorpresa» nelle votazioni sulla giusta causa, si è ovviato ricorrendo alla manovra della mancanza del numero legale: i democristiani presenti in aula sono usciti precipitosamente, costringendo il presidente a sospendere la seduta per il tempo necessario all'accorrere dei numerosi assenti della maggioranza.

Per tutta la giornata gli esponenti della coalizione governativa, e in primo luogo Rumor, Nenni, Tanassi, De Martino, Cariglia, Brodolini, Piccoli e Forlani e, in certi momenti, anche lo stesso Moro, hanno cercato di pervenire ad una intesa sulla questione della rappresentanza parlamentare italiana all'Assemblea di Strasburgo. Si è trattato sulla base di una proposta democristiana e cioè la maggioranza dovrebbe votare anzitutto per 14 candidati concordati dalla coalizione: inoltre, ogni partito della maggioranza dovrebbe o potrebbe votare per i 4 candidati della minoranza che preferisce. Su questa proposta fino a sera non si è profilato alcuno spiraglio di accordo. Poi, a tarda ora, è sembrato aprirsi una tenue possibilità di intesa.

Per la Camera, come è stato più volte detto, si tratta domani di eleggere nove deputati effettivi e 9 supplenti al Consiglio d'Europa e 18 deputati nel Parlamento europeo; il Senato, poi, eleggerà i senatori che sono altrettanti. Il Consiglio d'Europa è formato dai rappresentanti dei 17 Paesi dell'Europa occidentale. Nel Parlamento europeo, invece, siedono i rappresentanti del Mercato comune europeo, della Comunità carbosiderurgica e dell'Euratom.

Ribadita la logica opposizione della Democrazia cristiana a votare per i comunisti, i socialisti si sono trovati oggi di fronte all'offerta della Democrazia cristiana, secondo la quale i partiti della maggioranza dovrebbero votare per i 14 candidati della maggioranza e votare, secondo le proprie preferenze, per gli altri 4 candidati della minoranza. Sull'argomento Nenni ha avuto uno scambio di idee con Brodolini, ne ha parlato con Moro, il quale, a sua volta, presente il Vicepresidente del Consiglio, ha avuto uno scambio di idee con Tanassi. Formalmente, il problema non riguarda il Governo. Questo lo hanno ripetuto tanto Moro quanto Nenni, quanto i segretari dei partiti, tuttavia non c'è dubbio che la questione riguarda i rapporti tra i partiti della maggioranza e quindi finisce con l'influire sul Governo.

Anche i socialdemocratici hanno insistito con i socialisti perchè il problema fosse risolto nell'ambito della maggioranza. «O il problema non è ritenuto politico — ha dichiarato Tanassi ai giornalisti — e allora si risolve con la tecnica dell'assemblea, in cui tutto è possibile quando vi sia unanimità e cioè un accordo dei gruppi, oppure il problema è politico e allora si risolve nell'ambito dell'attuale maggioranza politica che dà vita al Governo e quindi con le forze stesse della maggioranza». I deputati socialdemocratici hanno deciso di riunirsi domani per designare i propri candidati.

L'on. Ferri a sua volta ha riunito, nel primo pomeriggio, il direttivo del gruppo socialista della Camera, al quale ha comunicato che, fino a quel momento, non era intervenuta alcuna intesa. Ferri ha ripetuto il punto di vista del partito socialista, favorevole alla inclusione dei comunisti nelle delegazioni di Strasburgo. «Noi — ha detto — non possiamo accettare le discriminazioni poste dalla Democrazia cristiana». E' vero però che, senza un accordo, il regolamento impedisce di giungere ad una qualsiasi soluzione.

Ferri ha poi elencato le varie ipotesi prospettate in questi ultimi giorni e cioè la maggioranza vota per i 14 della maggioranza e poi si divide sui quattro della minoranza; la maggioranza vota per tutti i 18 candidati della maggioranza. Quest'ultima soluzione però — ha detto Ferri — è scartata dal partito socialista. In mancanza di un'intesa — ha proseguito — i socialisti potrebbero votare domani scheda bianca e invitare i socialdemocratici a fare altrettanto. C'è anche l'ipotesi — ha detto il presidente del gruppo parlamentare socialista — che da qualche parte si chieda un rinvio della votazione a dopo le elezioni amministrative.

Il vicesegretario del partito, Brodolini, ha constatato che il punto di vista del gruppo parlamentare corrispondeva a quello della direzione. Gli unici a sollevare obiezioni sono stati i lombardiani Codignola e Anderlini, che hanno chiesto la applicazione del regolamento. Ha risposto Ferri dicendo che nel passato non si è mai fatto ricorso a questo sistema, per cui il Presidente della Camera non accetterà di cambiarlo. La

C. M.

(Continua in 2.a pag.)

NESSUNA TRACCIA RADIOATTIVA SULLA SCIA DELLA NUBE ATOMICA

Un enigma per gli americani la natura dell'ordigno cinese

E' possibile che Pechino abbia fatto esplodere addirittura una «H» tascabile «pulita» Sensazione per l'improvvisa ricomparsa in pubblico di Mao segnalata dalla «Nuova Cina»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

La bomba fatta esplodere dai cinesi era una bomba «H», questa la realtà. Il problema sta nel vedere se lo era solo «potenzialmente», cioè come concezione, o se lo era «effettivamente», in tutte le sue componenti: è un problema al quale stanno studiando, alla Casa Bianca, al Dipartimento di Stato e al Pentagono; la soluzione, comunque, non potrà aversi — ha detto il portavoce di Rusk — che alla fine della settimana, quando tutti gli elementi di ricerca e di indagine saranno stati verificati con accuratezza.

Al Pentagono, in ogni modo, ritengono che la bomba, qualunque sia stata la sua forza esplosiva sia da considerarsi una bomba termonucleare. Infatti, dicono al Pentagono che due sono le alternative: la bomba era nucleare senza essere dichiaratamente «H», e allora aveva un detonatore a fissione con la cosiddetta «implosione» — che è un sistema che segna un grande progresso nella costruzione dei detonatori —, la quale avviene soltanto in presenza di elementi suscettibili di fissione, quali il deuterio e il tritio che sono, nella sostanza, elementi di carattere termonucleare; la bomba era totalmente di tipo «H», e allora vi è da pensare, data la bassa potenza di esplosione (ventimila chilotoni, dicono gli esperti americani) che la bomba non è entrata in fusione al momento della detonazione per mancanza di sufficienti energie, lasciando esplodere soltanto il detonatore.

Insomma, benchè le distinzioni siano sottili e anche difficili a capire, resta una conclusione, ed è che, in un modo o nell'altro i cinesi hanno teoricamente e forse praticamente fatto esplodere una bomba «H», anche se per caso quella di ieri non era una bomba termonucleare nel senso più completo e persino «convenzionale», si direbbe, di questa definizione. La prova del detonatore mostrerebbe che i cinesi sono sulla via di costruire la loro «H» totale, per la quale hanno voluto, ieri, sperimentare il metodo finale di detonatore.

La cosa che più dà da pensare e suscita congetture a catena è che, a quanto sembra, i primi esami atmosferici non hanno mostrato tracce di scorie radioattive. Se gli apparecchi speciali, che volano dentro il «fungo» e nella zona coperta dal fumo dell'esplosione cinese, continueranno a raccogliere campioni atmosferici privi degli elementi radioattivi che solitamente sostano nell'atmosfera dopo una deflagrazione nucleare, gli studiosi e i tecnici americani saranno posti davanti a un vero e proprio «quiz»: stabilire se, per caso, Pechino non abbia fatto esplodere addirittura una bomba «H» tascabile, avendo raggiunto nella tecnica della cosiddetta miniaturizzazione delle armi totali una capacità insospettabile. Soltanto le bombe atomiche tascabili o miniaturizzate riescono ad essere bombe «pulite», cioè che non lasciano detriti radioattivi nell'aria. Allora si spiegherebbe anche la ragione della bassa potenzialità della bomba sperimentata nel Sinkiang.

Sono tutte ipotesi scientifiche che occupano gli americani: essi sono stati in grado di dare la notizia in anticipo dell'esplosione, ma non possono avere particolari precisi sul tipo di bomba sperimentata. Resta lo esame atmosferico; e di esso si avrà una notizia conclusiva in settimana, come ha detto il Dipartimento di Stato. Dal punto di vista politico e della strategia globale, si direbbe che ora alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato si guardi con maggiore ottimismo alla linea diplomatica di Pechino. Si dice infatti che, cosciente ormai della grande importanza dell'arma costruita (dunque, implicitamente anche i politici riconoscono che, nella potenzialità, quella di ieri equivaleva a una bomba «H»), il Governo di Pechino userà una maggiore e guardinga prudenza nei confronti degli Stati Uniti. Infatti, raggiunto il livello ora toccato dai cinesi, diventerebbe suicida una diplomazia di provocazione e di sfida all'America, che potrebbe, in caso di conflitto, spianare tutto l'apparato nucleare appena formato e consolidato in Cina.

Ad ogni modo, con la giustificazione di ascoltare una relazione di Cabot Lodge, Johnson ha convocato oggi pomeriggio il «Consiglio di sicurezza» alla Casa Bianca, proprio per discutere il grosso problema posto dall'esplosione di ieri e dalla non più ignorabile presenza della Cina nel quadro della strategia globale del mondo. In quel consiglio si parlerà molto anche dell'improvvisa ricomparsa di Mao Tse-tung il quale, dopo mesi e mesi di assenza dalla vita visibile cinese, ha ricevuto — secondo l'agenzia «Nuova Cina» — una delegazione di comunisti albanesi. Persino una foto del vecchio leader di Pechino è stata pubblicata, in coincidenza con quell'esplosione nucleare, che pare sia avvenuta per salutare il ritorno in primo piano di Mao, quasi a dimostrare che le varie congetture americane sulla sua scomparsa erano infondate.

Ma, al Dipartimento di Stato, non ha fatto grande impressione che Mao sia ricomparso. Delle tre ipotesi fatte, quella della morte era una, «non la sola e la più probabile», hanno detto. E, per il resto, l'opinione della diplomazia americana è che Mao sia un uomo vecchio e ammalato che, nonostante certe apparenze «spesse volte necessarie nei momenti di grande crisi di un trapasso politico, resta fuori della sfera di comando e di quella in cui si crea la politica.

Stelio Tomei

L'ESAME DELLA LEGGE SULLA GIUSTA CAUSA NEI LICENZIAMENTI

Il Governo in minoranza più volte ieri alla Camera

«Passati» due punti di un ordine del giorno comunista e un emendamento del PSIUP - Gli «incidenti» dovuti alle numerose assenze di deputati

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 10

La seduta odierna della Camera, dedicata all'esame degli articoli della legge per la giusta causa nei licenziamenti, è stata caratterizzata da una serie di colpi di scena.

Le sorprese sono incominciate con l'atteggiamento dei deputati democristiani della CISL, i quali non hanno presentato la proposta di «non passaggio agli articoli», che pure avevano preannunciata all'inizio della discussione generale, per sottolineare la loro opposizione al provvedimento. Dopo questo particolare, di cui la maggioranza si è certamente compiaciuta, dato che l'opposizione dei democristiani aderente alla CISL aveva finito coll'essere puramente verbale, vi è stato un fatto negativo per i quattro gruppi di centro-sinistra: due punti di un ordine del giorno comunista non accettati dal Governo Moro, sono stati approvati con prova, controprova e votazione per divisione. Poi vi è stata l'approvazione di un emendamento all'articolo 1 della legge, presentato dai socialproletari e non accettato nè dalla maggioranza nè dal Governo.

Analoga sorte avrebbe avuto con molta probabilità anche la votazione su un altro emendamento delle opposizioni, relativo questa volta all'articolo 2, se i pochi parlamentari della maggioranza presenti in aula non avessero avuto l'idea di assentarsi per far mancare il numero legale ed impedire quindi alle opposizioni di porre nuovamente il Governo in minoranza. La seduta a questo punto è stata sospesa per oltre mezz'ora, per essere ripresa in un'aula più frequentata dagli esponenti della maggioranza. In questa nuova situazione è stato possibile giungere all'approvazione dell'articolo 2 nel testo trasmesso dalla commissione, senza accogliere alcuna proposta di modifica.

Gli incidenti occorsi al Governo sono stati dunque provocati non da defezioni della maggioranza, cioè dalla convergenza di voti socialisti con voti comunisti e socialproletari, ma dall'assenteismo di numerosi parlamentari dei gruppi di centro-sinistra: un assenteismo che già altre volte ha provocato al Governo spiacevoli sorprese. Occorre aggiungere a questo punto che tanto l'ordine del giorno, quanto l'emendamento all'articolo 1 passati contro il parere della maggioranza, non hanno una portata politica rilevante.

L'ordine del giorno, per esempio, impegna il Governo ad intervenire «affinchè le aziende di Stato assolvano una funzione positiva nelle trattative, conducendole in assoluta autonomia dalla Confindustria e con spirito di comprensione verso i lavoratori», cosa questa che avviene già da tempo. Il documento impegna inoltre il Governo «a non utilizzare le forze di Polizia nel corso dei conflitti di lavoro, garantendo comunque che la Forza pubblica non venga impegnata a sostegno delle posizioni di illegalità dei datori di lavoro». A questo proposito vale la pena ricordare che il Ministro degli Interni ha ripetutamente ricordato alla Camera che le forze di polizia non sono mai intervenute in conflitti di lavoro, per proteggere interessi di parte, ma solo per tutelare l'ordine pubblico e la libertà di tutti.

Per quanto riguarda l'emendamento all'articolo 1, esso dice: «Nel rapporto di lavoro a tempo indeterminato, intercedente con datori di lavoro privati o con enti pubblici, ove la stabilità non sia assicurata da norme di legge, di regolamento e di contratto collettivo o individuale, il licenziamento del prestatore di lavoro non può avvenire che per giusta causa, ai sensi dell'articolo 2119 del Codice civile o per giustificato motivo. In mancanza di giusta causa o di giustificato motivo, il licenziamento è nullo». Il testo concordato dalla maggioranza diceva invece: «Il datore di lavoro può recedere dal contratto di lavoro a tempo indeterminato inerente all'esercizio di un'impresa soltanto per giusta causa, ai sensi dell'articolo 2119 del Codice civile, ovvero

R. R.

(Continua in 2.a pagina)

SI ESTENDONO A SEMPRE NUOVI SETTORI LE AGITAZIONI IN CAMPO SINDACALE

INCONTRO SENZA RISULTATO DI BOSCO CON MEDICI E MUTUE

Le proposte del Ministro del Lavoro sono ritenute inaccettabili dai sanitari
Malumore dei professori - Scioperano autoferrotranvieri e viaggiatori postali

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 10

Il mondo sindacale è in subbuglio; le agitazioni si accavallano, si estendono a catena, interessando sempre più vaste categorie. Dai medici agli insegnanti, dagli autoferrotramvieri ai cementieri e agli assicuratori, la panoramica si allarga ogni giorno di più, investendo sempre più ampi settori di attività. Ma le due categorie alle quali si guarda con maggiore interesse sono quella dei medici, ancora ai ferri corti con le Mutue dopo le lunghe riunioni dei giorni scorsi che dovrebbero arrivare ad una definizione entro domani, e quella degli insegnanti, che minacciano di mettere in crisi gli ormai imminenti esami delle scuole medie se non sarà risolta la questione insorta per la faccenda delle commissioni e dei loro presidenti.

Alla vertenza medici - Mutue era stata dedicata questa mattina una lunga riunione interministeriale, presieduta dall'on. Moro e con la partecipazione dei Ministri Bosco, Mariotti, Colombo, Pieraccini, Preti. La vertenza è stata esaminata alla luce dell'obiettivo di fondo del Governo, che è quello di un ritorno alla assistenza diretta. Nulla di decisivo, tuttavia. Il Ministro del Tesoro, a riunione finita, aveva detto ai giornalisti che era stato esaminato lo stato delle trattative «per vedere quello che si può fare»; e il Ministro della Sanità aveva precisato che si era toccato anche il tema dell'entità dei compensi ma soltanto «in generale». Le parti saranno ora convocate separatamente per categoria (mutualisti, ospedalieri eccetera). Sembra, ad ogni modo, che la posizione del Ministro della Sanità — contrario a qualsiasi trattativa se i medici non tornano prima all'assistenza diretta — si sia oggi alquanto ammorbidita. Resta fermo tuttavia il fatto che il Governo non può accogliere per mancanza di fondi tutte le richieste dei medici.

Questa sera al Ministero del Lavoro si è svolta una lunga riunione, convocata dal Ministro Bosco, alla quale hanno partecipato i rappresentanti della Federazione degli Ordini dei medici (il cui Comitato centrale aveva tenuto una riunione pomeridiana per studiare gli ultimi sviluppi della situazione) e quelli degli enti mutualistici. La riunione ha avuto esito negativo. Il presidente del Comitato FNOOMM - Sindacati, prof. Durando al termine dell'incontro ha dichiarato: «Le proposte fatte questa sera dal Ministro Bosco sono assolutamente inaccettabili; su queste basi non si può neanche pensare di aprire una trattativa».

Nel corso dell'incontro, che ha fatto seguito ad altre iniziative analoghe prese dal Ministro del Lavoro nel tentativo di comporre la vertenza in corso per il mancato rinnovo delle convenzioni tra la classe medica e gli istituti mutualistici, il Ministro ha fatto ai rappresentanti dei medici e dei sindacati di categoria varie proposte per una soluzione della vertenza. In apertura di seduta il Ministro ha insistito con i rappresentanti dei medici affinchè si attuasse un pronto ritorno alla assistenza diretta e ha sostenuto che la nuova convenzione che dovrà essere stipulata dovrà avere soprattutto la finalità di un miglioramento qualitativo dell'assistenza. Questo miglioramento potrebbe essere ottenuto anche attraverso una migliore organizzazione specialistica, con il potenziamento degli ambulatori degli enti e la istituzione della visita domiciliare specialistica.

Per quanto riguarda il settore scuola, domani, a scadenza delle 48 ore di tempo concesse dalla Federazione italiana della Scuola, che racchiude i cinque più importanti sindacati, dovrebbe esserci la convocazione da parte del Presidente del Consiglio dei rappresentanti della categoria, i quali hanno chiesto questo incontro urgente «per manifestare il forte disagio e il profondo malumore del personale direttivo ed insegnante» nei confronti del decreto ministeriale che prevede, per le commissioni d'esame nelle scuole medie, un presidente esterno. Il decreto, sostengono i sindacati della scuola è contrario alla stessa logica che è alla base della nuova scuola media unica «privando le commissioni, nel momento più delicato del ciclo triennale degli studi, del loro coordinatore e giudice naturale, il preside»; e annullerebbe «quella continuità logica dei consigli di classi, che hanno costituito per l'intero triennio uno dei motivi pedagogici e didattici fondamentali della nuova scuola».

Questi concetti, i dirigenti dei sindacati dei presidi e dei professori, hanno già illustrato al Ministro della Pubblica istruzione. Essi si sono soffermati particolarmente sul fatto che più volte, ed in forma ufficiale, al convegno recentemente tenutosi all'EUR, il Ministro Gui aveva preannunciato una formula di composizione delle commissioni che le organizzazioni sindacali e professionali di categoria avevano riconosciuta valida, sia sotto l'aspetto giuridico che sotto l'aspetto didattico ed organizzativo. Presidi e professori sono d'accordo nel respingere nella maniera più categorica, minacciando addirittura di non procedere agli esami, il provvedimento disposto dal Governo, del quale chiedono una revisione che lo riporti a quanto Gui aveva detto all'EUR e le categorie accettato.

I circoli ministeriali contestano le argomentazioni dei sindacati, negano che sia stata la prassi a disporre che le commissioni per gli esami di Stato siano formate da professori esterni e affermano che soltanto durante la guerra, per ragioni di forza maggiore, furono sospese le commissioni esterne costituite da una legge del 1925. Ad ogni modo se l'incontro con il Presidente del Consiglio dovesse avere un esito negativo, i Sindacati aderenti alla Federazione italiana della scuola hanno già fatto sapere che «adotteranno tutte le forme di azione che siano sindacalmente atte a sbloccare la situazione».

Mentre le due questioni dei medici e degli insegnanti si dibattono e tengono in agitazione le categorie interessate, gli autoferrotranvieri hanno rotto gli indugi ed hanno confermato lo sciopero di 24 ore su scala nazionale per giovedì. CGIL, CISL e UIL aderiscono alla manifestazione di protesta che è «contro il blocco contrattuale nel settore delle autolinee in concessione» e per il rinnovo del contratto di lavoro. Lo sciopero interessa i lavoratori dipendenti dai servizi di autolinee extraurbane in concessione a contratto ANAC, gli autoferrotramvieri, gli internavigatori urbani ed extraurbani dipendenti dalle aziende municipalizzate.

Nel campo degli assicuratori, perdurando l'agitazione vivissima (oggi c'è stata un'altra giornata di sciopero) dopo i disordini dell'altro giorno della capitale, l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA) ha reso noto il proprio punto di vista, sottolineando che una soluzione della vertenza può essere impostata su tre punti precisi e cioè: aumento tabellare delle retribuzioni annuali in misura corrispondente ad una mensilità; esame della situazione previdenziale per mezzo di una commissione mista di studio, tenendo conto delle singole situazioni aziendali e di tutti gli elementi (costo e prestazioni) che concorrono al trattamento economico di quiescenza ;introduzione delle notevoli innovazioni nella parte normativa del contratto di lavoro già prospettate nel corso delle trattative, sia in materia di inquadramento (per tenere conto di alcune specifiche mansioni) sia di licenziamento non motivato, di riconoscimento delle commissioni interne, eccetera.

L'ANIA ha precisato che le trattative per un nuovo contratto collettivo non sono state mai interrotte per iniziativa dell'Associazione stessa e che «nulla ne impedisce la ripresa immediata se le organizzazioni sindacali lo desiderano, purchè si impegnino a desistere dallo sciopero e dalle agitazioni durante le trattative».

Per due giorni non ci saranno molte probabilità di ricevere la corrispondenza. Nei centri minori non ne arriverà affatto. Dalle 20 di stasera alla stessa ora di giovedì il personale postale viaggiante sui treni (in tutto 3000 persone) non smisterà le lettere, le cartoline e i pacchi lungo le linee ferroviarie. Tra diverse grandi città il collegamento postale avviene per aereo. Ma la stragrande maggioranza degli italiani domani e giovedì troverà, per la ennesima volta, la casella vuota.

R. R.

FAVOREVOLE ANDAMENTO DEI PAGAMENTI

Attivo di 27 miliardi nella bilancia di marzo

Miglioramenti rispetto a febbraio e al marzo 1965
Le maggiori entrate dalle rimesse degli emigranti

Roma, 10

Nel mese di marzo 1966 la bilancia valutaria dei pagamenti si è chiusa con un saldo attivo di 43,9 milioni di dollari, pari a 27,5 miliardi di lire; in febbraio invece il saldo era stato passivo per 12,4 miliardi di lire e nel marzo dell'anno precedente per 5,5 miliardi di lire. Nel primo trimestre di quest'anno il saldo della bilancia valutaria dei pagamenti è stato attivo per 77,6 milioni di dollari, pari a 48,5 miliardi di lire. Rispetto allo stesso periodo del 1965 il saldo della bilancia valutaria è aumentata di 5,9 miliardi di lire.

Le partite correnti hanno avuto nel marzo 1966 un saldo attivo di 83,7 milioni di dollari, pari a 52,4 miliardi di lire. A determinare il saldo attivo delle partite correnti hanno contribuito i viaggi all'estero che hanno fatto registrare un saldo attivo di 53,2 milioni di dollari, pari a 33,2 miliardi di lire. Nel mese di marzo il saldo delle importazioni ed esportazioni di merci è stato passivo per 68,1 milioni di dollari, pari a 42,5 miliardi di lire; sempre in marzo i noli hanno registrato un saldo attivo di 34,1 milioni di dollari (21,3 miliardi di lire); le rimesse degli emigrati un saldo attivo di 56,5 milioni di dollari (35,4 miliardi di lire); i redditi da investimenti un saldo passivo di 2,2 milioni di dollari (1,3 miliardi di lire); le partite viaggianti storni ed arbitraggi un saldo attivo di 0,1 milioni di dollari; le transazioni governative si sono chiuse con un saldo attivo di 6,7 milioni di dollari (4,2 miliardi di lire); gli altri servizi infine hanno fatto registrare un saldo attivo di 3,4 milioni di dollari (2,1 miliardi di lire).

I movimenti di capitali hanno avuto in marzo un saldo passivo di 39,8 milioni di dollari (24,9 miliardi di lire). Il totale del saldo dei movimenti di capitali è stato così determinato: i movimenti di capitali privati hanno avuto un saldo passivo di 21,6 miliardi di lire e quelli pubblici di 3,3 miliardi. Nel primo trimestre di quest'anno il saldo delle partite correnti è stato attivo per 153 miliardi di lire (+82,5 miliardi rispetto al corrispondente periodo del 1965), il saldo delle merci (importazioni ed esportazioni) è stato negativo per 79 miliardi con una diminuzione nel passivo di 43,3 miliardi rispetto al corrispondente periodo del 1965. Per i noli si è avuto un saldo attivo di 58 miliardi (+7,3 miliardi), per i viaggi all'estero di 83,6 (+11,9 miliardi) e per le rimesse degli emigrati di 85,7 (+15,3 miliardi).

Celebrazioni del millennio della Polonia cristiana

Città del Vaticano, 10

Il sacerdote Srczepan Wesoly, membro del Comitato per le celebrazioni del millennio della Polonia cristiana all'estero, ha illustrato il programma delle celebrazioni che si terranno a Roma da giovedì prossimo a domenica 15 maggio. Vi interverranno circa 3500 pellegrini polacchi provenienti da diverse parti del mondo.

Il ciclo dei festeggiamenti si aprirà giovedì 12 maggio con una Messa concelebrata alle 9, nella Basilica di Santa Maria Maggiore.

REAZIONI IMBARAZZATE DOPO L'ESPERIMENTO CINESE

I comunisti del Bolognese «costernati» per la bomba di Mao

Probabile accordo elettorale fra il PSIUP e i radicali
Sospende le pubblicazioni il settimanale d.c. «Il Centro»

Bologna, 10

L'esperimento nucleare compiuto ieri dal Governo di Pechino viene definito «un atto grave, contrario agli interessi dei lavoratori e alla pace e alla distensione internazionale» in un ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Medicina, un importante centro della provincia di Bologna, col voto favorevole di tutti i gruppi, compreso quello comunista. Lo o.d.g. esprime «costernazione» per l'esperimento cinese e prende atto «con compiacimento del rispetto della moratoria nucleare da parte dei Paesi che hanno aderito all'accordo per la cessazione degli esperimenti atomici», facendo voti affinchè «tutti i Paesi aderiscano a questo accordo».

A Roma la direzione nazionale del PSIUP ha invitato la direzione nazionale del Partito radicale a concordare i modi di una comune partecipazione alle prossime elezioni amministrative del 12 giugno. In un documento reso noto oggi la direzione del PSIUP, dopo aver ribadito i motivi della propria opposizione al centro-sinistra e alla unificazione socialista e aver sottolineato la necessità di rafforzare, di conseguenza, le possibilità di una alternativa di sinistra, rivolge un appello al Partito radicale. «E' in questo quadro — viene affermato — che la direzione del PSIUP si rivolge alla direzione del Partito radicale, che combatte una battaglia unitaria di opposizione al centro-sinistra e alla D.C., perchè essa concorra insieme al PSIUP per l'affermazione di questa alternativa democratica, laica e socialista, della quale sono elementi importanti i temi della riforma della società, della famiglia e dello Stato, attorno ai quali il Partito radicale è particolarmente impegnato. A questo fine la direzione del PSIUP invita la direzione del Partito radicale a voler esaminare queste nostre valutazioni politiche e concordare quindi una comune battaglia elettorale e la formazione delle liste che esprima tale collaborazione».

In una lettera «all'amico lettore», il Comitato di direzione del settimanale «Il Centro» annuncia la decisione di sospendere le pubblicazioni, «accogliendo l'invito del segretario politico della D.C., a seguito delle conclusioni dell'ultimo Consiglio nazionale del partito».

Il Comitato informa, inoltre, di avere inviato una lettera all'on. Rumor, nella quale, rivendicato il contributo positivo dato dal «Centro» alla D.C., anche con la sua critica alla linea della maggioranza dopo Napoli, afferma che la presenza del settimanale «ha indubbiamente contribuito a mantenere l'unità del partito ed ha conservato ad esso consensi che sarebbero andati certamente perduti». Nella lettera si afferma che all'on. Rumor il Comitato di direzione del settimanale ha sottolineato due punti: la libertà del partito e la disciplina.

«Se nel partito vi fosse stata più disciplina — spiega la "lettera al lettore" — ciascuno di noi oggi godrebbe di maggiore libertà: un giornale come "Il Centro" non dovrebbe mai dover chiudere; ma in un partito che attraversa un periodo così delicato e difficile come il nostro in questo momento è spiegabile che anche le manifestazioni di libertà vengano ridotte per il massimo sforzo di unione e per impedire di essere frainteso».

MISURE PER I MUTILATI assicurate da Colombo

Roma, 10

Il Governo procederà con gradualità al soddisfacimento delle esigenze più urgenti dei pensionati di guerra non appena ciò sarà consentito dal miglioramento delle condizioni di bilancio. Queste assicurazioni sono state date dal Ministro del Tesoro on. Colombo nella risposta scritta ad una interrogazione del senatore d. c. Alberto Spigaroli.

RITORNO DEL FREDDO IN VARIE REGIONI ITALIANE

Cinque sotto zero a Nuoro neve a Cortina e all'Abetone

Temporali e grandine in provincia di Avellino
Colpita dal maltempo anche la zona di Irpinia

Cortina d'Ampezzo, 10

La neve è ancora una volta riapparsa sui passi e la pioggia a valle, nella regione dolomitica. Stamane è nevicato a Misurina, Passo Tre Croci e Passo Falzarego; lo strato nevoso è alto, nelle varie località, da 5 a 10 centimetri. La temperatura è scesa notevolmente rispetto ai valori stagionali.

Un' abbondante nevicata ha nuovamente imbiancato l'Abetone e le montagne circostanti. La temperatura è scesa sotto lo zero. Anche il Gomito, la Selletta, la Foce di Campolino, la Doganaccia di Cutigliano sono abbondantemente ricoperti dal manto bianco (cm. 30) mentre continuava a nevicare. Nella zona dell'Abetone il traffico automobilistico si svolge con catene.

Cinque gradi sotto zero è stata la temperatura registrata stamane a Nuoro L'eccezionale ondata di freddo ha provocato vivo disagio fra la popolazione, ormai in attesa della stagione estiva. Inoltre, è piovuto ininterrottamente con frequenti grandinate che hanno causato danni ai raccolti e ai frutteti. A Sassari e ad Alghero il termometro è sceso a 11 gradi. Il vento di maestrale imperversa sulle coste e rende difficile la navigazione. Ad Alghero i pescherecci non hanno potuto prendere il mare e sono rimasti al riparo nel porto, mentre le navi hanno rinforzato gli ormeggi.

Continua l'ondata di maltempo sull'Irpinia. L'osservatorio meteorologico dei Padri Benedettini di Montevergine ha registrato una temperatura di tre gradi sotto zero. Un forte temporale si è abbattuto su Avellino e sui dintorni, mentre su altre zone della provincia chicchi di grandine di eccezionale grandezza hanno ammantato di bianco strade e campagne. Gravi danni hanno subito le colture.

IL «PALAZZO DI VETRO» DELLA SANITA'



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Ginevra — E' prossima l'inaugurazione del nuovo grande palazzo destinato a ospitare gli uffici centrali della Organizzazione mondiale della Sanità, alla quale aderiscono 126 Paesi. Il costo della imponente opera ammonta a circa 15 milioni di dollari

ORMAI I RAPITORI NON VEDONO L'ORA DI LIBERARSI DELL'«INCOMODO» OSTAGGIO

Dovrebbe scoccare stasera l'ora della libertà per Ussia

Preannunciati in una lettera l'ora e il luogo del rilascio del prelato: le 19.30 in un giardino di Roma - Praticamente ammesso il fallimento dell'impresa

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 10

L'ora della libertà sta forse per scattare, per mons. Ussia, il diplomatico spagnolo rapito dagli anarchici. I suoi stessi rapitori hanno annunciato, in una lettera giunta ad un giornale romano della sera, che entro la giornata di domani il loro prigioniero sarà lasciato libero. Hanno precisato anche l'ora e il luogo: le 19.30, in uno dei giardini pubblici della città.

La lettera sembra autentica e conferma comunque l'impressione, già ricavata nei giorni scorsi, che i rapitori — visti fallire gli scopi del loro clamoroso gesto, di ottenere la scarcerazione dei prigionieri politici spagnoli, tramite l'intervento del Papa — non vedano l'ora di liberarsi del loro incomodo e pericoloso ostaggio; anche per fare questo hanno voluto ricorrere ad un gesto decisamente pubblicitario, come è appunto quello di scrivere lettere, preannunciando la liberazione, mentre la più elementare prudenza avrebbe consigliato di lasciar libero mons. Ussia senza chiasso e senza rivelazioni. Comunque, anche questo rientra nel desiderio dei rapitori di sollevare rumore intorno alla loro impresa.

Tuttavia, è impressione generale che, in ogni modo, entro domani il prelato o verrà liberato, o verrà trovato dai carabinieri, che ormai sono sulle tracce dei rapitori. A conforto di questa impressione, c'è una vasta battuta, effettuata questa sera dai carabinieri e dagli uomini del controspionaggio lungo la Via Aurelia, in seguito ad una precisa segnalazione giunta agli inquirenti in mattinata, secondo la quale il diplomatico rapito sarebbe stato visto in compagnia di altre persone.

La lettera spedita al giornale romano è stata imbucata ieri a Castelgandolfo, affrancata con un francobollo espresso, ed è giunta alla redazione questa mattina con la normale distribuzione della posta. In serata, si è poi appreso che una copia di questa missiva è stata inviata anche ad una agenzia di stampa straniera, la «France-Press». La lettera è costituita da due fogli, uno più grande ed uno più piccolo. Il secondo è un vero e proprio «certificato di garanzia» proveniente dalla Spagna, ad opera dei gruppi clandestini, i quali garantiscono che i rapitori di mons. Ussia sono loro affiliati e che quanto essi dicono risponde a verità.

Esso dice letteralmente: «Il gruppo 1.o maggio (così si denominano i rapitori) partecipa ai gruppi di resistenza della nostra organizzazione. Spagna, aprile 1966». Segue una firma indecifrabile e un timbro triangolare con la scritta: «Comité Peninsular FIJL», che significa «Federazione internazionale gioventù libertaria», una delle principali organizzazioni clandestine spagnole. Quanto alla missiva, essa è scritta in lingua spagnola e, dopo avere annunciato che la liberazione del prigioniero avverrà domani alle 19.30 «in uno dei grandi giardini pubblici della città», prosegue con le giustificazioni al clamoroso gesto.

Effettivamente, dicono i rapitori, la nostra azione ebbe lo scopo di richiamare l'attenzione del Papa, come massima autorità della Chiesa, perchè facesse una dichiarazione pubblica, chiedendo al Governo del Generale Franco la libertà dei prigionieri politici spagnoli. Per questo, decidemmo di trattenere mons. Ussia, e non l'Ambasciatore Guarrigues, perchè altrimenti quest'ultimo non avrebbe potuto servire da intermediario tra noi e la Santa Sede. La missiva prosegue dicendo che, comunque, l'obiettivo è fallito, perchè un eventuale intervento del Papa in questo senso avrebbe poi avuto il sapore di una coazione, mentre i rapitori avrebbero voluto mantenere sull'episodio il massimo riserbo. La missiva termina con espressioni libertarie ed è firmata «Gruppo 1.o maggio - Sacco e Vanzetti».

La lettera è stata sottoposta, dalla direzione del giornale che l'ha ricevuta, all'esame di un esperto grafologo e psicologo, il quale ha ritenuto di poter trarre la conclusione che essa è stata dettata a chi l'ha scritta, e che l'esecutore potrebbe svolgere mansioni impiegatizie (bibliotecario o contabile) o studentesche o di insegnamento. Il grafologo ha ritenuto di poter anche precisare che l'autore della missiva è di sesso maschile, di corporatura media, piuttosto «pienotto» e, per finire, anche un po' claudicante.

Come si è detto, intanto i carabinieri lavorano alacremente sul litorale tirrenico, per controllare un'informazione: un uomo, del quale non è stato fornito il nome, ha visto sulla Via Aurelia, una «1100» nera, a bordo della quale si trovavano tre uomini e un sacerdote. Quest'ultimo aveva la barba incolta; piuttosto incuriosito, il passante si è avvicinato all'auto, ma l'uomo che era al volante, non appena lo ha visto, ha messo in moto, e l'auto si è allontanata velocemente verso Civitavecchia.

C. L.

DALLA PRIMA PAGINA

Il Governo in minoranza più volte ieri alla Camera

per giustificato motivo con il preavviso di cui all'articolo 2118 del Codice civile».

La differenza che passa fra i due testi dell'articolo 1 è questa: mentre in quello approvato si parla di un semplice rapporto di lavoro a tempo indeterminato intercedente con datori di lavoro privati o con enti pubblici, in quello concordato dalla maggioranza si parlava di un rapporto di lavoro inerente all'esercizio di un'impresa. In pratica, con il testo approvato dalla Camera, se il signor Rossi dovesse assumere una domestica, non la potrebbe licenziare senza giusta causa, senza cioè attenersi alla disciplina della legge in esame.

Si tratta di una differenza che avrebbe un peso solo se venisse bocciato — cosa molto improbabile — un altro articolo, il quale stabilisce che sono tenute al rispetto della giusta causa solo le imprese con almeno 35 dipendenti. E' augurabile, naturalmente, che quando si voterà questo articolo, i deputati della maggioranza si presentino in aula numerosi, per evitare che l'estrema sinistra completi l'operazione iniziata oggi. E' augurabile che ciò avvenga, perchè in caso diverso andrebbe all'aria un preciso accordo raggiunto fra i partiti della maggioranza e fatto proprio dal Governo.

Quest'ultimo ha sostenuto le finalità e il contenuto della legge all'esame della Camera con un discorso che il Ministro del Lavoro Bosco ha pronunciato in aula prima che si passasse all'esame degli articoli. Il Ministro nell'illustrare i motivi che hanno suggerito al Governo di proporre la disciplina giuridica dei licenziamenti, ha respinto le critiche mosse dalla CISL, secondo la quale l'autonomia dei sindacati sarebbe compromessa e gli interessi degli stessi lavoratori sarebbero tutelati con un meccanismo, quale quello giudiziario, dalla lenta attuazione.

Come si è già detto, con la seduta odierna si è giunti all'approvazione del secondo articolo della legge. Le altre norme verranno esaminate probabilmente dopodomani, visto che la seduta di domani sarà dedicata all'elezione di nove deputati che andranno a rappresentare l'Italia con altrettanti senatori all'assemblea europea di Strasburgo.

R. R.

I SOCIALISTI NON VOGLIONO

riunione del direttivo si è chiusa con un nulla di fatto. Lo orientamento, comunque, è apparso quello di votare scheda bianca nel caso di un mancato accordo.

Anche i dirigenti democristiani hanno avuto a loro volta una serie di scambi di opinioni tra di loro. Rumor ha visto Piccoli e Forlani. In serata c'è stata la riunione dell'assemblea del gruppo parlamentare. I democristiani sono del parere che, in mancanza di un accordo, si debba votare prima per il Consiglio d'Europa, che è meno importante, dopo di che, sulla base dei risultati di questa votazione, decidere il rinvio a data da destinarsi delle successive votazioni. Quanto ai repubblicani, hanno deciso, come i socialisti, di votare scheda bianca in caso di mancato accordo.

In giornata si sono riuniti anche la direzione e i direttivi parlamentari liberali, i quali hanno ribadito la loro «netta opposizione all'ingresso dei comunisti nel Parlamento europeo, nel Consiglio d'Europa e nell'Unione europea occidentale». I liberali ritengono che lo «atteggiamento comunista è sempre stato e tuttora permane in dichiarato, irriducibile contrasto con i fini di colleganza spirituale, economica e politica e difensiva perseguiti dagli organismi europei. L'ingresso dei comunisti negli organismi europei sarebbe destinato ad impedire gli scopi istituzionali di formazione unitaria dell'Europa».

C. M.

PENOSI STRASCICHI DEI RECENTI TUMULTI ALL'UNIVERSITÀ DI ROMA

QUERELATO L'EX RETTORE PAPI DAI FAMILIARI DEL GIOVANE ROSSI

Aveva affermato che lo studente cadde per un attacco di epilessia
Deplorato il comportamento tenuto da alcuni professori nei gravi episodi

Roma, 10

I legali dei familiari di Paolo Rossi, lo studente morto nel corso dei tumulti all'Università di Roma, presenteranno domattina una querela per diffamazione nei confronti del prof. Ugo Papi, ex rettore dell'ateneo romano; lo hanno detto oggi gli avvocati Parrella e Barraco. I genitori del ragazzo si ritengono offesi da un'affermazione fatta dal professore nel corso di un'intervista concessa a un giornalista americano. Il prof. Papi avrebbe, infatti, sostenuto che Paolo Rossi era affetto da epilessia e che, probabilmente, a un attacco di questa malattia doveva farsi risalire la causa della mortale caduta dal muro della facoltà di lettere.

A sostegno della loro querela, il padre dello studente, prof. Enzo Rossi, e la madre, signora Psiche, presenteranno una cartella clinica del centro medico dell'Università di Roma riguardante il giovane, nella quale si esclude ogni forma di epilessia. Paolo Rossi era, infatti, secondo quanto hanno dichiarato genitori e amici, un ragazzo perfettamente sano e praticava vari sport. Inoltre, la stessa Università (frequentava la facoltà di architettura) lo aveva prescelto per i rilievi dei particolari ai monumenti, da effettuarsi su scale aeree.

Sui fatti di violenza, la facoltà di medicina e chirurgia della Università di Roma, dopo ampia discussione, ha approvato oggi un o.d.g. che dice: «La facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Roma, udita la relazione del preside circa i recenti spiacevoli incidenti, esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa dello studente Paolo Rossi che vivamente ha turbato l'animo dei docenti e dei discenti; deplora che l'ateneo di Roma sia stato, durante tali avvenimenti oggetto di speculazioni politiche del tutto estranee alla vita universitaria e all'interesse superiore degli studi, nonchè di atti di violenza contrari alla legge e alle tradizioni degli atenei italiani, e ciò purtroppo con la partecipazione di alcuni professori dimentichi dei limiti a essi imposti dalle veste di educatori.

«Manifesta al prof. Papi la propria solidarietà e il proprio vivo apprezzamento per l'opera svolta da rettore dell'ateneo romano durante tredici anni, con grande capacità e con superiore dedizione al dovere nell'interesse degli studi».

Hanno votato a favore 31 professori sui 34 presenti.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia continuerà ad essere interessata da una circolazione di aria umida ed instabile, che porterà ovunque nuvolosità intermittente, temporaneamente anche intensa con piogge e possibilità di temporali. Qualche nevicata sulle Alpi e sugli Appennini oltre i 1500 metri. Nuvolosità e precipitazioni saranno più intense sulle regioni Nord-orientali e adriatiche. Dal pomeriggio probabile nuove peggioramento sulle regioni Nord-occidentali per l'avvicinarsi di una perturbazione attualmente sul vicino Atlantico e la Granbretagna. Temperatura: stazionaria. Venti: Val Padana deboli settentrionali. Altrove moderati occidentali con temporanei rinforzi da Nord-Ovest su Sardegna e Sicilia.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 18; Verona 10, 16; Trieste 12, 16; Venezia 11, 15; Milano 9, 15; Torino 5, 17; Genova 10, 17; Bologna 10, 15; Firenze 10, 18; Pisa 9, 16; Ancona 11, 17; Perugia 7, 13; Pescara 13, 19; L'Aquila 5, 15; Roma (Fiumicino) 8, 19; Roma 11, 19; Campobasso 6, 13; Bari 12, 19; Napoli 11, 18; Potenza 7, 12; Catanzaro 10, 17; Reggio Calabria 13, 20; Messina 13, 19; Palermo 15, 18; Catania 9, 24; Alghero 10, 15; Cagliari 9, 18.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 10 maggio 1966

Mercato con andamento riflessivo per la prevalenza di motivi tecnici in conseguenza delle possibilità di ritiro delle prossime scadenze tecniche mensili di alcune posizioni a premio. Le offerte sono cadute in un mercato senza iniziative, determinando, soprattutto in apertura, ampi regressi nelle quotazioni. A tratti la quota ha potuto contare su qualche modesto intervento a sostegno, che ha impedito, specie in chiusura, il ripetersi di una situazione analoga a quella verificatasi all'inizio della seduta. Perdite diffuse a tutti i settori con punte di maggior rilievo per gli assicurativi, Mediobanca, Ledoga priv., alcuni finanziari, diversi immobiliari, Fiat, Monteponi, Olcese, Stampati, Unione Manifatture. In controtendenza alcuni valori a scarso flottante come le Mondadori, Donzelli, Bernasconi, Falck priv., Co.Ge., Silos Genova e Generalfin. Pochi affari con prezzi calmi anche nel reddito fisso.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 107.95 (108.25); Red. 3,5% 100.70 (—); Ricostr. 3,5% 89 (—); Ricostr. 5% 98.95 (99); Trieste 5% 98.60 (—); Rif. fond. 5% 97.90 (97.75).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (sett.) 100 (—); 1968 100,225 (—); 1969 100.20 (—); 1970 100.55 (100.60); 1971 100.50 (100,675); 1973 100,325 (100.30); 1974 100.40 (100.45).

Alimentari: Certosa 3120 (3110); Distillerie 2680 (2700); Eridania 3250 (3280); Es. Molini 1520 (1510); Motta 14.195 (14.300); Romana Z. 189.50 (191).

Assicurativi: Ass. Generali 100.000 (102.390); Ass. Milano 28.855 (29.100); Ass. Milano priv. 17.400 (18.000); Ass. Torino 6955 (7000); Ass. Torino priv. 5300 (5493); Incendio 9650 (9690); Fond. Vita 20.400 (20.600); L'Assicuratrice 85.000 (86.500); Ras 40.300 (40.800).

Bancari: Mediob. 72.000 (73.300).

Chimici: Anic 1632 (1650); Brioschi 17.100 (—); Caffaro 200.25 (201); Gas Napoli 775 (—); Erba 10.260 (10.420); Erba priv. 6995 (7140); Italgas 1189 (1200); Iniz. Ind. Com. 2980 (2990); Ledoga ord. 4501 (4590); Ledoga priv. 5830 (6140); Liquigas 205.25 (210); Mira Lanza 38.660 (39.050); Ossigeno 1560 (—); Pibigas 98 (100); Rumianca 1800 (1805.50); Saffa 5380 (5470); Sarom 1087 (1095).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2751 (2780); Emiliana 2200 (2220); Magneti 1154.50 (1180); Marelli 710 (723); Orobia 2490 (2505); Sip 2735 (2745); Tecnomasio 1535 (1534); Terni Nuova 370 (—).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3750 (3795); Bastogi 2230 (2275); Breda 3350 (3390); Finmare 410 (414); Finsider 800.25 (805.25); Generalfin 975 (968); Gim 4930 (4960); Invest 3260 (3325); Italpi 3050 (3096); La Centrale 9080 (9190); Pirelli e C. 4260 (4315); Safep 96 (95.25); Sifir 1100 (1125); Sme 2542 (2568); Stet 2842 (2875); Sviluppo 2179 (2184).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2000 (2060); Beni Stabili 3172 (3190); Bonifiche 671 (669.50); Co.Ge. 7760 (7650); Imm. Roma 560.60 (569); Sagi 2000 (2100); Iniz. Edilizia 2230 (—); Milano Centrale 25.900 (26.500); Risanamento 6140 (6170); Silos Genova 3845 (3800).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 970 (—); Fiat 2730 (2777); Fiat priv. 2110 (2131); Nebiolo 735 (740); Olivetti 3355 (3450); Tosi Franco 980 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4088 (—); Acc. Falck priv. 4150 (4030); Broggi-Izar 1260 (1270); Dalmine 1599 (—); Ilssa-Viola 680 (—); Italsider 1040.50 (1050.50); Magona 1041 (1040); Metalli 3845 (3880); M. Amiata 13,100 (13.200); Montecatini 1741 (1770); Monteponi 620 (662); Siele 9090 (9100); Trafilerie 718 (720).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5320 (5393); Cot. Cantoni 15.550 (15.710); Val Ticino 13 (—); Olcese 715 (750); Cucirini 7200 (7180); Stampati 2900 (3000); Cascami Seta 570 (—); Fisac 355 (—); Lanerossi [illegible] (3001); Gavardo 1775 (1784); Sco[illegible] 135 (—); Linificio 550.50 (551); Marzotto priv. 2238 (2240); Rossari 18.950 (19.050); Rotondi 26.950 (—); Manif. Tosi 2110 (—); Pacchetti 606 (—); Snia Viscosa 4345 (4393); Snia priv. 3232 (3288); Bernasconi 1050 (1000); Tilane 234 (—); Un. Manif. 27.000 (28.800).

Trasporti: Nord Milano 1350 (1375); L'Ausiliare 2565 (2590); Mittel 2100 (—).

Diversi: Alto Veneto 1852 (—); De Ferrari 1130 (1145); Cart. Binda 39.950 (—); Cart. Burgo 16.300 (16.570); Cart. Donzelli 4850 (4800); Cementir 5550 (5520); Ceram. Pozzi 191 (195.50); Ceram. Pozzi priv. 276 (280); Ceram. Ginori 559.75 (565); Ciga 4070 (4100); Acque Potab. 980 (985); Edison 2700 (2727); Eternit 4300 (4355); Italcementi 15.705 (15.800); Cond. Acqua 573 (576); Rinascente 367.75 (371); Rinascente priv. 304 (308); Mondadori priv. 3250 (3190); Pirelli S.p.A. 3550 (3568); Rejna 1000 (—); Ses (ex Sarda) 4290 (4285); Sges (ex Seso) 1718 (1740); Smeriglio 106 (—); Terme Acqui 5706 (5703).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624.655; dollaro canadese579.80; franco svizzero 144.75.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6200-6300; sterlina unitaria 1750-1760; marengo svizzero 6200-6400; dollaro USA 623-624; franco svizzero 144-145; franco francese 127.50-128.50; oro fino 705-710; argento puro 27,5-28,5.

TRIESTE

Seduta riflessiva in un mercato abulico, dove le offerte non trovano contropartita. Perdite più o meno sensibili per tutta la quota. Fermo Terni e i locali, calmo anche il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 1450.

Finmare 410 (416); Ass. Generali 100.000 (102.390); Ras 40.300 (40.760); Gerolimich 5250 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 29.500 (—); Snia Viscosa 4350 (4390); Italsider 1040 (1050); Cantieri 260 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2732 (2777); Fiat priv. 2115 (2130).

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso in forte rialzo, interrompendo una lunga serie di declini. Le contrattazioni sono state molto attive. Si tratta della prima ripresa generale da un paio di settimane a questa parte. La media dei corsi, una delle migliori dell'anno, si è basata su sostanziali guadagni, tanto dei titoli preferenziali quanto dei titoli basilari. Le Zenith sono salite di circa 7 punti, le Xerox di 6, le Polaroid di 5 e le Douglas Aircraft di 5. Pennsylvania Railroad e New York Central hanno ricuperato da 2 a 3 punti. Fra i farmaceutici notevoli le Merck, in aumento di circa 3 punti. Secondo gli operatori, la tendenza è stata una ripresa tecnica conseguente alla condizione di «super-vendita» che si stabilisce di solito dopo una lunga serie di ribassi consistenti. L'ultima serie di riunioni negative si è protratta quasi senza interruzione per due settimane. Dopo una lunga serie di diminuzioni, l'indice Dow Jones degli industriali è nuovamente salito, arrivando a quota 895,48, con un aumento, rispetto a lunedì, di punti 8,68. L'indice A.P. è salito di punti 1,4, a quota 328,2. Su 1423 titoli trattati, 778 sono aumentati e 410 diminuiti. Le azioni scambiate sono state 9,03 milioni (lunedì furono 9,3 milioni).

LONDRA

La Borsa ha registrato una ripresa, assorbendo le perdite iniziali sulla scia del «ricupero tecnico» registrato a Wall Street. Hanno guidato l'ascesa i petroli, ma gli acquisti si sono accentrati sui titoli americani. Calmi gli auriferi, senza variazioni notevoli i titoli del rame, miste le obbligazioni di Stato.

PARIGI

Mercato irregolare ma resistente. I valori francesi sono stati meglio orientati. Il settore più forte è risultato quello delle cartiere e delle case editrici. Sul mercato estero, forte ripiegamento degli americani, negativamente influenzati dalla depressione di Wall Street. Appesantiti anche gli italiani.

Un attimo a Ferrara

LA MIA scoperta di Ferrara avvenne qualche anno fa, quasi alla fine di una nuvolosa notte di pieno inverno: si era a poca distanza dal Natale. A mano a mano che si avvicinava l'alba, un debole vento sgombrava il cielo consentendo alla luna di diffondervi una lieve fascia di biancore stanco, quasi farinoso.

Quando discesi dal treno il dominio della notte era ancora intatto. Salii su un autobus fortemente illuminato: durante la corsa dai suoi finestrini uscivano due lame di luce che investivano i bordi delle case. Allorchè cominciai ad andare a piedi e mi apparve, d'improvviso, il Castello Estense, l'alba si annunziava appena con insensibili sfumature. Un balcone era già aperto lateralmente, i riflessi di una gran lampadario si adagiavano sull'acqua grigioblù del fossato.

Questa descrizione non continuerà, nemmeno per dire quanto sia stato allora piacevole, e talvolta affascinante, scoprire tanti aspetti di una città sconosciuta, rivelati a poco a poco dalla luce del giorno. Non continuerà, perchè argomento di questo scritto è invece un attimo solo, vissuto nella città di Ferrara ma che poteva dare un fremito ovunque, indipendentemente da ambienti storici e bellezze naturali o caratteristiche.

Non ero colà per diporto ma per «motivi di servizio» che non è qui necessario specificare, e che comportavano la visita a una scuola. Dopo una breve sosta in albergo la prima fase di questo lavoro ebbe inizio; e durò alcune ore. Mi accommiatai per tornare il giorno dopo.

Erano quasi le quattordici. Poca gente per le strade, il freddo era intenso e pungente ma non vi era nebbia, l'aria era quasi cristallina. Vidi dall'esterno la casa dell'Ariosto (troppo tardi per visitarla, né vi riuscii il giorno dopo). Quasi tutti i negozi erano chiusi con porte o serrande, solo alcuni avevano mostre natalizie visibili a quell'ora dietro cristalli scintillanti.

Erano luoghi com'è normale trovarne in ogni città grande o piccola. E di nessun rilievo era, in verità, una breve strada da attraversare per rientrare in albergo. Da un cortile appariva la cima stecchita di un alberello. A metà del marciapiede, da un bar di second'ordine venivano odori di dolci fatti di fresco e di caffè espresso. La vetrinetta di destra chiudeva alcuni gingilli e quadretti astrattisti, due dei quali, ricordo, particolarmente detestabili. Ma questo sia detto solo per inciso, perchè riguarda, semmai, un giudizio formulato dopo.

Quel che si deve invece dir subito è che quella piccola via, da me mai vista prima, mi apparve d'improvviso familiare; e non perchè fosse simile a qualche altra rimasta impressa nella memoria o che, comunque, avesse fatto parte della mia precedente esperienza. Era nettissima, in quello stesso istante, la coesistenza di due certezze: io non mi ero mai recato in quella città e non potevo quindi conoscere quella strada (certamente non l'avevo percorsa al mattino per recarmi a scuola) — eppure non vi era dubbio che essa mi era nota da tempo remoto. Insomma, e per quanto possa sembrare assurdo, io ritrovavo quel luogo. E ciò fu chiaro soprattutto nella frazione di secondo in cui, passai, velocemente, dinanzi a quel bar, a quella vetrinetta. Debbo ripetere che gli oggetti cui ho accennato non entrano in quella mia fulminea e ineffabile sensazione, perchè li distinsi e (a così dire) li catalogai in un secondo momento. Quel piccolo locale c'entra soltanto perchè proprio dinanzi ad esso, nell'attimo che il caso aveva voluto (il verbo non è troppo adatto, ma è difficile trovarne un altro) la sensazione divenne innegabile realtà. I nostri passi, in apparenza uniformi, sono sempre mossi hanno sempre differenze sia pur minime l'uno dall'altro. Diverso il modo di muoverli anche in conseguenza del nostro stato d'animo. In ogni caso noi non camminiamo sempre allo stesso modo per la medesima via, pur essendo abituati a percorrerla da anni.

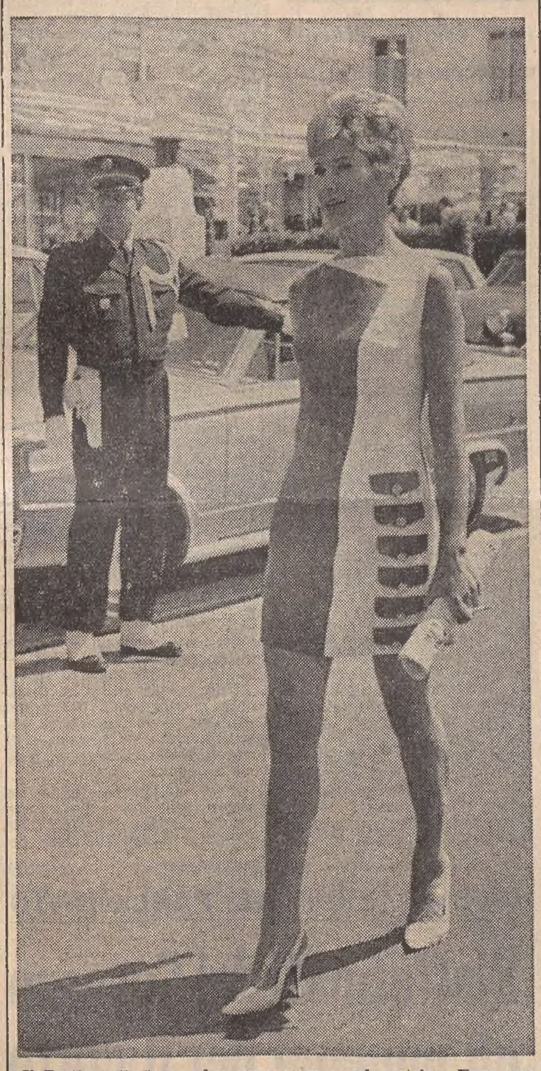
In quell'istante, o sua frazione, ebbi invece la sconvolgente sicurezza di aver già attraversato quella piccola via in quel modo, con quel passo e non con un altro, ma soprattutto con quel preciso, identico stato d'animo, irripetibile nelle sue sfumature anche se non particolarmente commosso. In altre e più povere parole, fui certissimo di aver già vissuto quell'istante.

* * *

La durata estremamente breve di quel brivido fu seguita da un rapido riequilibrio. Tutto tornò come prima: ma mi pervadeva ora una grande curiosità. Tornai sui miei passi, guardai la strada dalla stessa prospettiva che se ne aveva stando dinanzi al bar. Essa mi riapparve come un luogo nuovo e diverso, la mia presenza in essa tornò ad essere fugace e provvisoria.

So benissimo che quanto avvenne a me in quell'angolo di Ferrara è accaduto ad altri in altre innumerevoli circostanze e località. Non pretendo di aver narrato un fatto eccezionale. Ma ho creduto non inutile descriverlo (spero con sufficiente chiarezza, e senza trarne conseguenza alcuna), considerando che qualcuno potrà forse trovarvi riflessa una propria esperienza gelosamente custodita nel fondo dell'anima.

Edoardo Gennarini



Il Festival di Cannes è sempre una grande vetrina. Ecco una ragazza in cerca di notorietà grazie al suo abito ultracorto

POESIE DI CESARE ALFIERI

La civetta di bronzo

Stanco ma combattivo, l'autore si realizza in liriche pensose e di dolorosa esperienza

«Ho trascorso una settimana non buona. Ho avuto tanta paura, poi vergogna di questa paura: ma di questo sentimento ora mi farò la corazza finchè non si logorerà. Io peraltro ti ho scritto ogni giorno limando e copiando per te quanto finora ti avevo tenuto nascosto per un certo ritegno che mi fiaccava le intenzioni. Adesso mi son fatto coraggio: e ti ho spedito i risultati di questa fatica... Ma in quanto alle poesie, *qu'elles se débrouillent maintenant*».

Così diceva, nella lettera del giugno 1965 inviata da un sanatorio del Lussemburgo, Cesare Alfieri al suo amico Cesare Vico Lodovici per accompagnare le sue liriche. Il Lodovici mostrava il gruppo di manoscritti all'editore Vittorio Bonacci di Roma, il quale si offriva di farli stampare subito. E' pertanto uscito nel luglio seguente *«La civetta di bronzo»* con la presentazione commossa e affettuosa di C. V. Lodovici, appunto.

Il frammento stesso della lettera lascia intravvedere molte cose; vi traspare una vena malinconica, si rileva nello scrivente un uomo di vasta cultura, timoroso di farsi avanti, dominato dalla rassegnazione e da profondi sentimenti umani, sospinto alla ricerca di vie sconosciute; stanco ma combattivo. Le stesse sensazioni si provano addentrandosi nelle sue poesie, pensose e cariche di esperienze dolorose.

«Romba nel seno del mare — il mio cuore beffardo»; «La febbre — negli occhi m'accende — scintille che solcano il mondo»; «Io non credo alla brezza — che medichi — con dita di seta — il brivido scottante — delle mie membra piagate»; «...ansimare — ch'io trovo ai confini dell'iride — quando so che mentisce...».

Spuntiamo dalle sole prime pagine del volume per eternare un saggio dell'intimo travaglio, il contenuto d'ogni ammirevole espressione offertaci da Cesare Alfieri. E sarebbe ancora da citare e da parlare — per completare il discorso — delle studiate e appassionate traduzioni di Plauto e di Anacreonte, e d'una canzone di guerra tedesca, ma ogni lirica della *«Civetta di bronzo»* contiene un messaggio, una confessione, un pensiero che fa a lungo meditare; perciò — com'è giusto — ci sembra che questo debba essere e restare entro i confini di un invito alla lettura, che costituisce sempre il riconoscimento più schietto al lavoro di uno scrittore.

S. P.

CERCHIAMO DI FAR LUCE SULLE CRUDELTA' E SULLE NEFANDEZZE DI IAN BRADY E MYRA HINDLEY

ANATOMIA DI DUE DELINQUENTI TRAVOLTI DA FORZE DIABOLICHE

Soltanto così si può spiegare almeno in parte la loro carriera di criminali e rintracciare una spiegazione del loro destino e del mistero che si cela nelle profondità della psicologia, sfuggendo alle dimostrazioni biografiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, maggio

I grandi delitti rimangono sempre avvolti nel mistero. Anche dopo il processo che ha portato una luce più che sufficiente sugli atti di Ian Brady e Myra Hindley, rimane misteriosa la forza che li ha spinti. Non si tratta solo di violenze ma di crudeltà e nefandezze che si ha solo desiderio di dimenticare. Avendone già scritto prima del processo, il lettore ci perdonerà o forse ci sarà grato se gli risparmiamo una terza rievocazione dei cadaveri di bambini dissepolti nella brughiera dello Yorkshire, delle ignominiose fotografie pornografiche, del nastro magnetico in cui era registrata la voce di una bambina piangente e supplicante pietà, del ragazzo ucciso a colpi di scure in salotto. Come sempre, ci si volge al passato dei due incomprensibili delinquenti, alle immagini che i giornali inglesi ne hanno finalmente pubblicato, per rintracciare una spiegazione del loro destino. Sono facce non diverse da molte altre due vite che per se stesse non conducono ad alcun risultato convincente. Fanciullezze e adolescenze disestate, senza dubbio, e questo può spiegare in parte la loro carriera delittuosa. Ma c'è un limite oltre il quale non si va, oltre il quale occorrerebbe scomodare il termine «demoniaco» per confessare che il mistero di Brady e della Hindley si cela nelle profondità della psicologia e sfugge alle dimostrazioni biografiche.

Brady è nato nel 1938 a Glasgow, in un quartiere di slums; sua madre era una cameriera d'albergo che serviva in pranzi, feste di ballo, sposalizi. Il padre è ignoto. La donna affidò il bambino a una certa signora Sloan, sua amica, che lo allevò con i suoi quattro figli, senza discriminazioni. Qualcuno ricorda che Brady da piccolo era mandato in giro sempre ben vestito come un «piccolo gentleman». A dieci anni il ragazzo gettava gatti dal terzo piano, altri ne seppelliva vivi in fossi che scavava nel vecchio cimitero di Ruthergien. Un giorno legò l'amico John Cameron alla pompa di un lavatoio, gli accumulò giornali intorno e gli diede fuoco. Cameron fu salvato dallo intervento di vicini. Brady portava in tasca un coltello a serramanico. Poco prima del suo decimo compleanno decapitò quattro conigli bianchi. Adesso è facile accumulare fatti di questo genere e indicarvi le origini del suo sadismo. In realtà avrebbero bisogno anch'essi di una spiegazione.

A scuola, Brady divenne presto quel tipo di ragazzo cui si attribuiscono tutte le malefatte, come ricorda un suo vecchio compagno, Frank Fraser. Era fin da allora ossessionato dall'ammirazione per il nazismo. Quando giocavano alla guerra, ci teneva a «far la parte del tedesco». Si faceva mandare cimeli nazisti dal fratello di Frazer, che prestava servizio militare in Germania. Salutava spesso a braccio teso e lanciava lo «heil» nazista facendo ridere la gente. Era un pessimo giocatore di calcio. Amava la musica e strimpellava a orecchio, sul pianoforte della sua famiglia adottiva, pezzi classici e motivi del film «Il terzo uomo». Sua madre andava ogni tanto a trovarlo. I vicini non sapevano che fosse sua madre, supponevano che fosse una conoscenza qualsiasi della famiglia Sloan.

Di solito Brady era ben fornito di denaro. I suoi amici scoprirono più tardi che era frutto di piccoli furti casalinghi. A tredici anni fece la sua prima comparsa in Tribunale, e lasciato in libertà vigilata. Tornò in Tribunale l'anno seguente e se la cavò nello stesso modo. Poi, lasciata la scuola, si mise a lavorare come garzone di macellaio, quindi come servitorello addetto al servizio del tè per gli operai in un cantiere navale.

Di nuovo in Tribunale a sedici anni, e questa volta il giudice decretò che dovesse tornare con la sua madre vera, che intanto si era sposata a Manchester. Il ragazzo non voleva andarci, ma dovette partire. Una vicina di casa, Margaret Mylie, gli regalò due scellini perchè si comprasse qualche caramella da succhiare durante il viaggio.

La casa della madre era linda, ben tenuta, e si affacciava su un quartiere di buona gente. La cucina era accurata, saporita. Brady era sempre ingrugnato. Una ex vicina, Alma Singleton ricorda di averlo visto qualche volta rincantucciato in un angolo a leggere libri spessi, con la copertina rossa. Oppure usciva di scatto e andava a vagabondare per la città. Col patrigno non andava d'accordo, ma veri litigi non accadevano. Il patrigno crollava il capo e lo lasciava cuocere nel suo brodo. A diciassette anni Brady fu per la quarta volta davanti al giudice: lavorava a quel tempo come garzone al mercato della frutta di Manchester, e aveva rubato un carico di piombini da un magazzino di banane. Questa volta fu mandato in riformatorio, e vi rimase due anni.

Lavorò poi in una birreria, a spostare botti, a pulire tini. Tornò per un certo periodo al mercato della frutta. A diciannove anni approdò finalmente a quell'azienda commerciale di prodotti chimici dove avrebbe incontrato Myra Hindley. Fu, grottescamente, il suo primo amore. Fino a quel momento, nessuno ricorda di averlo visto in compagnia di ragazze, se non per fugaci e rozze avventure di poco conto. Da anni beveva molto. C'è chi ricorda di averlo visto barcollare sotto i lampioni di Manchester. Nel magazzino dove lo avevano messo come contabile, a sedici sterline la settimana, lavorava bene e con scrupolo, persino con intelligenza, ma era scontroso, muto con i compagni di lavoro. Il suo rifugio erano i sogni solitari, le fantasie naziste e sadiche, lo scaffale della sua stanzetta su cui si allineavano libri come «Sei milioni di morti», «Mein kampf», «I piaceri della camera di tortura», «Il bacio della frusta». Nel magazzino, faceva la colazione da solo, e anche dopo, quando gli altri chiacchieravano o giocavano a carte, rimaneva in disparte, magari intento a tradurre faticosamente un libro dal tedesco, con l'aiuto di un vocabolario.

Myra Hindley, che lavorava come dattilografa nella stessa azienda, fu attirata dalla sua stranezza, dalla sua solitudine. Cominciarono a chiacchierare, diventarono compagni di mensa in quell'angolo appartato del magazzino, poi si accasarono in un quartierino alla periferia di Manchester. Erano fatti l'uno per l'altra, lo scoprirono. La Hindley scoprì se stessa, fece suoi gli slogan del compagno: «Cibo e denaro è tutto quanto desidero», «La gente non è che una massa di idioti».

La Hindley è nata a Manchester nel 1942 ha dunque quattro anni meno di Brady. Suo padre, un ex paracadutista, era cattolico. Sua madre protestante. La bambina fu lasciata libera di procurarsi a tempo opportuno la religione che preferiva e intanto, dopo la nascita di sua sorella Maureen, mandata a vivere con la nonna Ellen Maybury, che abitava poco lontano. Crebbe come un ragazzaccio, in giochi violenti e smodati. Dalla nonna si trovava meglio che a casa sua, perchè non era obbligata a dar mano nelle faccende domestiche e poteva star fuori la sera. Alla licenza elementare fu bocciata, ma le diedero un quoziente d'intelligenza di 109 punti in una classe d'una trentina di ragazze varianti dai 100 ai 115. Marinava spesso la scuola, era negata ai lavori di cucito, ma era brava nel lancio del disco e del giavellotto, e giocava in difesa nella squadra scolastica di palla a volo. La sua ex capo classe la ricorda «divertente e sempre in vena di cantare». Altre compagne ricordano le sue gambe sottili, i suoi piedi lunghi, le sue mani da uomo.

Quando aveva quindici anni, la morte di un compagno annegato per un crampo allo stomaco mentre nuotava, Michael Higgins, provocò in lei una crisi religiosa. Decise di diventare cattolica e fece la sua prima Comunione l'anno seguente. Prima di lasciare la scuola secondaria, a quindici anni, scrisse un libretto di sessanta pagine che l'insegnante d'inglese mostrò al Preside, Trevor Lloyd-Jones, il quale lo fece collocare nella bibliotechina. Molti se ne ricordano, ma nessuno ne rammenta il soggetto. La Hindley abbordò i suoi primi impieghi. Qualche volta, la sera, faceva la baby sitter, la sorvegliante dei bambini presso qualche famiglia che glieli affidava. Una certa signora Joan Phillips ricorda: «Era molto buona e mi aiutò con uno dei miei piccoli per insegnargli a camminare». La Hindley era ancora quella che si definisce comunemente una brava ragazza. Frequentava i cinema Olympic e Sosmo e la sala da ballo Alhambra, e aveva storielle amorose con ragazzi della sua età. Qualche volta bisogna aggiungere, come prima aveva marinato la scuola, adesso marinava la casa della nonna: faceva sapere alla vecchietta che avrebbe «dormito fuori», in casa di amici, ma la cosa non è eccezionale in Inghilterra. Una volta però, ricorda il suo ex compagno di scuola Pat Jessop, sua madre la prese a schiaffi per la strada.

A quindici anni si fidanzò con un compagno di fanciullezza, ostentava un anellino con un diamante finto che lui gli aveva regalato, ma poi lo piantò perchè erano troppo giovani e troppo poveri per sposarsi. Il suo primo impiego consistente fu come commessa in un negozio di mobili in Gorton Cross Street. Qui disse un giorno alle compagne di aver perduto la busta della paga settimanale. Le compagne fecero una colletta che le rese anche di più. Ma poche settimane dopo la Hindley raccontò di nuovo la medesima storia, e questa volta non fu più fatta alcuna colletta.

Non durava molto negli impieghi, pochi mesi e via. Trascorreva molto tempo nella toeletta a fumare, di nascosto dai principali, nelle ore proibite, sigarette Park Drive, e usava spesso un linguaggio piuttosto volgare per una ragazza. Riprese a giocare a palla a volo in una squadra aziendale, giocava bene ma dicono che non si poteva mai contare sulla sua presenza. Cominciò a prendere lezioni di judo, nella palestra di una scuola secondaria, ma presto non trovò più avversarie perchè tardava troppo a lasciar la presa anche dopo averle abbattute, nonostante i loro insistenti colpi sul pavimento in segno di resa. Desiderava guidare l'automomobile, ne parlava di continuo quando era sotto il casco della pettinatrice. Diceva anche: «Ne ho le tasche piene, di questa vita, e voglio andare all'estero». Chissà che cosa pensava di trovarci.

Quando fece la conoscenza di Brady nel magazzino di prodotti chimici, era riuscita finalmente a procurarsi un'automobiletta, un furgoncino grigio che all'occorrenza poteva anche servire da pied-à-terre. Poi fu presa dalla passione del tiro a segno. Si iscrisse al Cheadle Rifle Club, di cui era capitano un certo signor Clitheroe, tiratore di fama internazionale, il quale le procurò per otto sterline un bel fucile in proprietà personale. La Hindley avrebbe voluto anche sparare con la pistola, ma Clitheroe si oppose perchè non gli piaceva il carattere della ragazza, non gli piaceva immaginarla con in mano una rivoltella, e vietò agli altri membri del club di vendergliene una, come la Hindley andava chiedendo. La ragazza riuscì ugualmente a procurarsene un paio. Ma era vera la diagnosi di Clitheroe: la Hindley non era più una brava ragazza, non era più quella di un tempo quando le piacevano i bambini, desiderava sposarsi ed era soltanto un po' matta. Adesso, incontrato Brady, era matta sul serio, e della pazzia peggiore, non quella della mente, ma dello animo. Il mistero della perversione aveva intaccato il suo cuore.

Eugenio Galvano

Un enigmatico agente segreto

Berlino, 10

Sono cominciate a Berlino le riprese in esterni del film di Michael Anderson «Quiller Memorandum» interpretato da Alec Guinnes, George Segal, Max von Sydow, Senta Berger, George Sanders e Robert Helmpmann.

Tratto da un romanzo di A. Hall, prodotto da Ivan Foxwell per la Rank Organisation e girato in tecnicolor, il film narra una drammatica storia di spionaggio ambientata nella Germania dei nostri giorni e centrata sull'enigmatico personaggio dell'agente segreto Quiller.



Modella e cantante, la graziosa inglesina Cilla Black ha deciso di esibirsi sempre e soltanto indossando pantaloni originali

UNA RECENTE E BRILLANTE CONQUISTA DELLA PSICOFISIOLOGIA

La pillola della memoria

Attraverso varie prove di laboratorio è stata trovata una sostanza capace di potenziare sia in quantità che in efficienza le cellule cerebrali Nevrotici, studenti e anziani ne potranno trarre sicuro giovamento

Alla pari di qualsiasi altro fenomeno psichico, la memoria ha avuto molte definizioni, a partire da quelle originali e fantasiose quale «il cemento che tiene collegata la struttura psichica» (Schneider), «depositi di idee in "pieghe" del cervello» (Cartesio), «vibrazioni» (Hartely) o «fosforescenze registrate nella sostanza cerebrale» (Moleschott). Definizioni più attuali e più complete sono: la facoltà di rivivere e riconoscere il passato (Baudin); attitudine a rievocare stati di coscienza già provati, sotto forma di ricordi (Tanzi e Lugaro).

In effetti la memoria è il frutto di una preziosa attività del sistema nervoso per cui esso ha la proprietà di conservare la traccia degli stimoli recenti (engrammi) quasi come se li fotografasse, e di richiamarli alla mente quando se ne ha bisogno.

Paragoniamo infatti il nostro cervello ad una macchina fotografica in continua attività, e ad un archivio immenso dove si conservano i fotogrammi di tutto ciò che facciamo, vediamo, sentiamo e pensiamo. In tale fototeca esiste la possibilità di ritrovare al momento opportuno qualsiasi documentazione di un evento passato; il che vuol dire che ogni uomo ha, potenzialmente, una memoria formidabile. Come in ogni archivio, però, il ritrovare un documento dipende dal modo come l'archivio stesso è organizzato; l'organizzazione, nel caso della memoria, è quella particolare e preziosa dote che permette, a chi la possiede, di avere la cosiddetta memoria di ferro.

Il meccanismo grazie al quale è possibile fissare e depositare l'engramma, conservarlo, rievocarlo, riconoscerlo e localizzarlo, si chiama processo mnemonico. Il termine «processo» indica una successione di fatti procedenti l'uno dopo l'altro, e quindi un fenomeno dinamico. Perciò, più che a singole fotografie, i ricordi possono essere paragonati a varie successioni di fotogrammi collegati tra loro come in un film: gli engrammi sono associati tra loro a gruppi (con vincoli di tempo, di luogo, di partecipazione affettiva, di logica razionale, ecc.) sia quando vengono acquisiti, sia quando vengono rievocati. Ecco perchè ricordiamo con maggiore facilità, per esempio, una intera poesia piuttosto che un elenco di parole a caso, tutto ciò che accade in un certo giorno rimasto memorabile e non cose ordinarie di una settimana fa, i particolari di un libro letto con interesse e neanche il titolo di un film visto sbadigliando, e così via di seguito. Ciò significa che l'attenzione è l'elemento *«sine qua non»* per fissare e ricordare un engramma, un po' come lo è la luce perchè s'impressioni una lastra fotografica.

Restiamo fedeli all'esempio dell'archivio. In ogni archivio esistono scaffali più o meno coperti di polvere, dove si ammucchiano le pratiche meno recenti e meno importanti, le cosiddette pratiche passate «agli atti». Nella fototeca della memoria questo scaffale si chiama oblio. La sua funzione è necessaria; infatti una memoria che non si dimenticasse mai, finirebbe per ingombrare la mente ed ostacolare le nuove acquisizioni. Nell'oblio vanno a finire gli engrammi meno importanti e quelli collegati con i cattivi ricordi.

L'oblio non è sempre completo. Certe volte abbiamo l'impressione di vedere o sentire cose già viste o già sentite, pur essendoci dimenticati quando, come e dove abbiamo acquisito quelle sensazioni: questa è la spiegazione psicologica di ciò che certi filosofi hanno definito metempsicosi o nuova vita sotto diverse spoglie. Certe volte, invece, alcuni ricordi sono talmente brutti e vergognosi che noi volutamente li sotterriamo nella polvere dell'oblio: sono i complessi, o contenuti rimossi, che la psicanalisi ha valorizzato, considerandoli la causa prima di tanti disturbi nevrotici; in questo caso l'oblio si identifica con l'inconscio.

Ci sono tre categorie di persone che lamentano scarsa memoria: gli anziani, i nevrotici, gli studenti.

Gli anziani hanno la cosiddetta «memoria presbite» e cioè hanno ben presente gli eventi lontani mentre non riescono a ricordare le cose recenti. E' valida in loro la memoria di «rievocazione» mentre è deficitaria quella di «fissazione». Ciò dipende da un rallentamento dell'attenzione: non essendoci più la lucidità intellettiva nè lo interessamento a ciò che stà accadendo, gli engrammi non vengono registrati nè classificati, per cui, quando si va a cercarli, non li si rintracciano: è come incidere un nastro magnetico senza abbassare il tasto del registratore.

Un disturbo analogo colpisce i nevrotici, in quanto la loro attenzione è focalizzata sui propri malesseri e non hanno voglia nè modo di interessarsi a ciò che non riguarda la loro salute.

Di grande attualità è poi la dismnesia degli studenti alla vigilia degli esami. La sensazione di non ricordare più niente è tra le più penose esperienze degli studenti, anche perchè aggravata dall'effettiva stanchezza mentale del processo di apprendimento di difficili e numerose nozioni. Il suggerimento dello psicologo continua ad essere quello di non affaticarsi troppo, di cambiare spesso la materia che si stà studiando, di concedersi periodiche pause di riposo da dedicare ad un hobby distensivo, ma oggi, a questo suggerimento si aggiunge il consiglio del farmacologo sotto forma della nuova «pillola della memoria».

Con tale termine è stata definita una sostanza dimostratasi capace di potenziare in quantità ed efficienza l'acido ribonucleico contenuto nei dieci miliardi di cellule cerebrali e giustamente ritenuto l'indispensabile pilastro organico della funzione psichica della memoria. La sostanza ha il nome chimico di «deadyn» che semplifica il ben più complicato 5 - fenil - 2 imino - 4 - oxo - oxazolidina.

E' interessante come si sia giunti a questa importante scoperta che è legata al nome dello psicologo americano McConnell.

Già da tempo si pensava che la memoria non fosse soltanto un fenomeno esclusivamente psichico, come il pensiero e la affettività, ma che avesse un substrato organico. Si cercò allora un animale con un sistema nervoso elementare ma simile a quello umano, per condurvi le opportune ricerche; la scelta cadde su un vermicello della famiglia dei platelminti, la planaria.

McConnell mise alcune planarie in un apposito recipiente pieno d'acqua attraversato da una corrente elettrica: ad ogni scarica elettrica le planarie si contraevano. Per un centinaio di volte la scarica venne fatta precedere da uno stimolo luminoso, sicchè si creò un riflesso condizionato per cui, ad un certo punto, le planarie si contraevano alla luce senza più aspettare la scarica, evidentemente perchè «ricordavano» che questa era solita seguire lo stimolo luminoso.

Tagliate queste planarie, così addestrate, in due o quattro pezzi, da ciascuno di essi si rigenerava un nuovo verme il quale dimostrava di possedere l'addestramento per ereditarietà.

E ancora. Alcune planarie addestrate vennero ridotte in poltiglia e somministrate come cibo ad altre planarie non trattate. Anche queste planarie-cannibali dimostrarono di aver acquisito la memoria dello stimolo luminoso che precedeva la scarica contraendosi ad esso senza mai essere state sottoposte al condizionamento. Cioè avevano ingerito la sostanza contenente quel determinato ricordo e lo avevano fatto proprio.

Si pensò che la sede dove i ricordi tendono a fissarsi dovesse essere l'acido ribonucleico, pilastro della vita cellulare e capace di influenzare i cromosomi e quindi i processi di trasmissione ereditaria. Infatti, iniezioni di tale acido provocarono un evidente miglioramento delle capacità attentive e mnemoniche. Ma non è facile ottenere in grandi quantità l'acido ribonucleico, mentre è possibile preparare sinteticamente una sostanza che agisce stimolando l'enzima che presiede alla formazione di questo acido già all'interno dell'organismo. Questa sostanza è appunto la nuova pillola della memoria, presentata in Italia, con ricchezza di documentazione clinica, alle Giornate Mediche di Montecatini, da Businco e collaboratori.

Giorgio Solera



Christine Kaufmann, seconda moglie di Tony Curtis e già madre di una bambina di 18 mesi, ora attende un altro bimbo

CRONACA DELLA CITTA'

NUOVO IMPORTANTE RICONOSCIMENTO PER IL CENTRO INTERNAZIONALE DI FISICA

Si riunirà l'anno prossimo a Trieste il congresso mondiale degli atomici

Raccoglierà per sei settimane centocinquanta scienziati di tutte le specializzazioni nucleari
Avrà inizio il 5 giugno '67 nella costruenda sede di Miramare - Oggi l'annuncio ufficiale

Aprire vie nuove, schiudere orizzonti forse impensati: questo lo scopo dell'assise mondiale della fisica che Trieste ospiterà nell'estate 1967. Anche se la decisione ufficiale è attesa per oggi, già nella giornata di ieri si è chiaramente delineato l'orientamento del comitato organizzatore, al quale spetta di dire l'ultima parola sulla scelta della sede di un avvenimento di così eccezionale importanza. Il problema è stato affrontato, ieri per la prima volta in forma ufficiale, già nel corso della mattinata dagli illustri scienziati convenuti nella nostra città per partecipare ai lavori del Consiglio scientifico del Centro internazionale di fisica teorica; conclusa quella parte, ieri sono state gettate le basi per la grande manifestazione scientifica. Il direttore generale dell'Agenzia atomica di Vienna, Eklund, e il prof. Vallarta, presidente del Consiglio del Centro, assieme agli altri studiosi hanno raggiunto nel pomeriggio il castello di Duino, per continuare in una di quelle sale i loro lavori, su espresso invito del principe di Torre e Tasso, che ha voluto così portare il proprio contributo a un'iniziativa di simile portata e vastità. Al termine della riunione, il segretario del Consiglio scientifico, prof. Sanielevici, ha reso noto che gli incontri continueranno ancora nella giornata odierna — nella sede provvisoria del Centro, in piazza Oberdan — per lo studio del programma. In linea di massima, comunque, è già stata fissata la data d'inizio della Conferenza generale sulla fisica: il 5 giugno 1967; la manifestazione si protrarrà per sei settimane.

Sono stati anche passati in esame i diversi settori della fisica teorica che saranno particolarmente interessati all'assise, ma per ragioni tecniche si dovrà rinunciare a una parte del programma inizialmente contemplato: altrimenti — è stato rilevato — troppe persone dovrebbero essere invitate. Anche se il numero dei partecipanti non è ancora deciso, si può d'altro canto notare che tale cifra varierà dai 150 ai 200 studiosi, compresi gli ospiti del Centro. La metà sarà rappresentata da professori, e l'altra da uditori, che prenderanno viva parte alle discussioni; la manifestazione si terrà nella sede definitiva del Centro nucleare della nostra città, che sta attualmente sorgendo a Miramare.

Il costo ascenderà a 65 milioni di lire, somma questa che dovrà venir reperita dal Centro, dall'Agenzia di Vienna e da altre fonti. Ora verrà formato un comitato ristretto, composto di cinque membri, sotto la presidenza del prof. Salam, al quale sarà demandata la scelta dei docenti e quella dei partecipanti; il problema degli inviti si presenta già fin d'ora molto difficile, perchè una simile manifestazione è destinata a suscitare un interesse enorme in tutto il mondo scientifico.

Le finalità dell'assise — una delle più importanti manifestazioni che si siano tenute da almeno trent'anni — sono ben precise: si vogliono riunire a Trieste i più celebri fisici della terra, per discutere insieme le tendenze attuali di sviluppo della fisica teorica, e per promuovere uno scambio di idee sui metodi di ricerca, tale da far progredire su uno stesso fronte la fisica teorica. Si tratta — ha sottolineato il prof. Sanielevici — di fare il punto della situazione, e di aprire nuove vie di ricerche nel futuro.

Su questo punto il prof. Bernardini, presidente della Società italiana di fisica e direttore della Scuola Normale di Pisa, è stato esplicito: l'iniziativa è nobilissima — ha detto l'illustre studioso italiano — in quanto si propone di togliere i fisici teorici dall'angustia della specializzazione, dalla distorsione mentale crescente che si sta determinando lavorando accanitamente e quasi esclusivamente non solo in un ramo, ma spesso nelle linee particolari di uno di essi. L'assise mondiale di Trieste — ha proseguito — intende dare ai fisici teorici che qui converranno un'idea solida di quelle che sono anche le altre scienze e gli altri rami più fecondi della fisica. Se ciò sarà possibile, lo si vedrà quando tale esperienza verrà concretata.

La cosa più interessante — ha detto il prof. Bernardini — è che non vi saranno nè professori nè scolari perchè tutti lo saranno e l'uno e l'altro allo stesso tempo. A Trieste converranno pertanto i migliori nomi della fisica, della biologia e dell'astrofisica: e saranno trasferiti dagli uni agli altri almeno gli aspetti più profondi e più validi di quella che è la scienza che coltivano come cultura. Dopotutto — è stato ribadito — la cultura è un mezzo tecnico per lavorare, ma più specialmente è una ricchezza che non si può sopprimere quando è acquisita. E su ciò — ha sottolineato il presidente Bernardini — si basano le migliori affermazioni delle possibilità dell'uomo, dal punto di vista dello sviluppo di tutta la società umana.

Al termine della riunione, il principe di Torre e Tasso ha voluto offrire ai suoi ospiti un «fuori programma» molto gradito: una esibizione dei nanzerini di Lucinico, avvenuta nel cortile della Torre, nonostante le poco favorevoli condizioni del tempo. Gli scienziati, quindi, hanno partecipato a un signorile rinfresco.

Oggi dovrebbe concludersi il loro breve ma intenso soggiorno triestino, denso di lavoro, e apportatore di nuovo prestigio per la nostra città. Esso potrebbe essere rappresentato anche, e in misura considerevolissima, dalla sistemazione del protosincrotrone a Doberdò del Lago. E' stato sottolineato che se il CERN di Ginevra dovesse scegliere la nostra zona, tale decisione «sarebbe salutata con estremo compiacimento sia dall'Agenzia atomica di Vienna che dal Centro internazionale nucleare». Attualmente — a quanto è dato di sapere — oltre alle Puglie, due Paesi stranieri contendono a Trieste tale prerogativa: Francia e Inghilterra.

La commissione tecnica del CERN deve comunque ancora effettuare il previsto sopraluogo, ed è veramente da confidare che l'ago della bilancia possa, una volta di più, pendere a favore di Trieste.

APPELLO AL MINISTRO

Costruire al San Marco il nuovo «Trieste»

Nell'apprendere che la seconda unità lanciamissili, della classe «Vittorio Veneto», di prossima impostazione, porterà il nome di Trieste, la sezione locale dell'Associazione nazionale marinai d'Italia ha inviato al Ministro della Difesa, on. Tremelloni, ed al Capo di Stato maggiore della Marina militare, amm. di squadra Michelagnoli, una lettera in cui si esprime il più vivo compiacimento ed orgoglio. E' stata così accolta una istanza avanzata dall'Associazione fin dal marzo dello scorso anno nei riguardi del Ministro alla Difesa, di allora, on. Andreotti, e ribadita da un gruppo di ufficiali triestini al raduno «Mariponave» di La Spezia ed in occasione del varo della MC 591, ora «Saetta», anche nei riguardi del Capo di Stato maggiore della nostra Marina.

Ed ecco, soddisfatta la richiesta dell'attribuzione del nome di «Trieste» alla nuova unità, l'Associazione marinai d'Italia rinnova al Ministro Tremelloni un desiderio già altre volte espresso: richiamandosi al concetto di tradizione che in una Marina militare lega spiritualmente tutte le navi che attraverso i tempi hanno portato lo stesso nome, manifesta la aspirazione che il nuovo incrociatore «Trieste» scenda in mare dagli stessi scali dai quali, quarant'anni fa, venne varato il primo incrociatore che portò lo stesso nome, cioè dagli scali del cantiere San Marco. «In un'unità navale, che è anche il massimo dell'espressione tecnica — dice la lettera al Ministro Tremelloni — la tradizione militare è strettamente legata con quella dei lavoratori di quei cantieri che costruirono l'unità. Ebbene, le tradizioni del mondo del lavoro, qui a Trieste, sono profondamente sentite; tutti e con orgoglio, gli operai dei Cantieri ancora parlano delle magnifiche unità navali che il San Marco ha prodotto nel corso della sua secolare esistenza. L'incrociatore "Trieste", impostato nel 1925, fu la prima importante commessa della Marina italiana ai cantieri della nostra città redenta; e ad essa seguirono molte altre unità che ormai fanno parte della storia del nostro Paese, come l'incrociatore "Fiume", l'incrociatore tendolo", l'incrociatore "Garibaldi", la ricostruzione delle navi da battaglia "Cavour" e "Andrea Doria", le navi da battaglia "Vittorio Veneto" e "Roma"».

Dulci al Quirinale ricevuto da Saragat

Il Presidente della Repubblica, Saragat, ha ricevuto ieri sera al Quirinale il prof. Giuseppe Dulci, consigliere regionale del PSDI. Nel corso del cordiale colloquio il prof. Dulci ha illustrato al Capo dello Stato i problemi politici ed economici della città di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia, esprimendo l'augurio che l'on. Saragat possa entro l'anno visitare il Friuli e la Regione.

Il prof. Dulci durante la permanenza nella capitale ha avuto colloqui con il Ministro delle Finanze on. Preti, con il Sottosegretario alla Pubblica istruzione on. Romita e con il segretario del PSDI on. Tanassi.

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Avrà l'impianto di aerazione la galleria di piazza Foraggi

Sollecitati lavori stradali e illuminazione di vie
Idee per Barcola dopo la scomparsa del Cedas

Lavori d'ordinaria amministrazione, ieri sera al Consiglio comunale. In apertura di seduta è stata tutta una serie d'interrogazioni d'argomento spicciolo; quindi c'è stata un'ampia discussione per la ratifica dei conti consuntivi dell'Acegat relativi agli esercizi 1960 e 1961. Infine, il cons. Ferfoglia (U.N.E.) ha illustrato una propria mozione sull'istituendo Ente Porto: ha sollecitato in sostanza la formazione di una commissione consiliare comunale, integrata da esperti, per l'esame dei problema; delle conclusioni dovrebbero tenere conto il Governo e il Parlamento al momento della votazione della legge istitutiva. Sullo stesso argomento sono state presentate mozioni dai comunisti e dai rappresentanti dei partiti che sostengono la Giunta (D.C., PSDI, PSI); questi documenti verranno illustrati invece in una prossima seduta, alla quale è stata anche rinviata la discussione.

Ed ecco in sintesi gli argomenti trattati in sede d'interrogazioni al cons. Trauner del (PLI), che ha preso lo spunto dall'episodio del motociclista rimasto vittima delle esalazioni di gas tossici mentre transitava lungo la galleria di piazza Foraggi, per sollecitare ancora una volta l'adozione di un adeguato sistema di aerazione, ha dato risposta l'ass. Mocchi; sono stati presi contatti — ha annunciato — con varie ditte ed in particolare con una che propone una soluzione già sperimentata all'estero, ma non ancora applicata in Italia.

Per l'illuminazione della via Verga — sollecitata dal cons. Pahor (PCI) — esiste un progetto, ha dichiarato l'ass. Mocchi, approvato fin dal 1962, ma la cui esecuzione è subordinata alla concessione del contributo finanziario dello Stato, tuttora atteso. Interessato dalla cons. Weiss (PCI), l'ass. Blasina ha poi riferito sui passi compiuti dell'Ufficio igiene per ovviare alle condizioni ambientali antigieniche in cui operano i dipendenti dello stabilimento della «Lucky Shoe».

Dal cons. Pittoni (PSI) è stato sollevato poi il problema della via Bidischini, in località Conconello, completamente abbandonata dal Comune — ha detto — e ridotta ad un acquitrino a causa della mancanza sia del fondo stradale sia della fognatura. E l'ass. Mocchi l'ha informato che il problema è all'evidenza della competente ripartizione: si stanno eseguendo i necessari accertamenti, mediante sostanze coloranti, per individuare l'origine degli spandimenti di fognature private; ad accertamenti effettuati sarà imposto ai proprietari di eliminare l'inconveniente. Per quanto riguarda la sistemazione del piano viabile, durante la bella stagione si provvederà ad eseguire la bitumazione della carreggiata ed a ripristinare le cunette laterali; per tali lavori, ritenuti necessari anche in considerazione dell'importanza turistica della strada, è prevista una spesa di 2 milioni.

Rispondendo alla cons. Weiss (PCI), l'ass. Mocchi ha convenuto sullo stato di pericolosità dei marciapiedi di via Giuliani, nel tratto fra via dell'industria e via Montecchi, assicurando che verranno sistemati nel quadro di lavori per la cui esecuzione il Comune si accinge a stipulare un mutuo di 50 milioni. Dal cons. Pincherle (P.S.I. U.P.) è stato sollevato il problema del bagno Cedas: esso è stato demolito; e adesso che si fa? L'ass. Mocchi gli ha risposto che l'abbattimento del bagno era stato approvato dal Consiglio fin dal 1962; ed ora di concerto con la Capitaneria di porto, l'Ente per il turismo e il Genio civile-opere marittime si sta studiando un progetto per la sistemazione dell'intera riviera di Barcola. Il cons. Pincherle ha replicato esprimendo scarsa convinzione per la progettata soluzione turistica, la quale lascia tutt'altro che tranquilli, ha detto, per quanto riguarda la tutela paesaggistica della riviera; e in particolare ha lamentato che il bagno Cedas sia stato demolito senza che il pubblico che lo frequentava possa disporre ora di uno stabilimento che assolva alle stesse funzioni di quello.

Infine, l'ass. Venier — interrogato dalla cons. Weiss (PCI) — ha confermato la notizia che il Ministero ha respinto la proposta relativa all'assegnazione di una medaglia al valor civile al pescatore Livio Albi, che il 20 settembre '62 aveva compiuto una coraggiosa operazione di salvataggio: con grave rischio e danneggiando la propria imbarcazione era riuscito a salvare due studenti che per una avaria del motore andavano alla deriva nel golfo in mezzo a un bufera. L'obiezione ministeriale è stata questa: la domanda non era stata inoltrata entro il termine di un anno, come prescrive la legge. Si coglierà però l'occasione per ribadire la richiesta — ha dichiarato l'ass. Venier — in seguito a un secondo atto di valore compiuto dallo stesso pescatore: di recente, infatti, ha salvato la vita a un bimbo di due anni, caduto in mare.

VIA LIBERA AI LAVORI GIÀ FINANZIATI CON CONTRIBUTI

Sbloccati dalla Corte dei Conti i tre miliardi della Regione

La Corte dei conti ha riconosciuto la legittimità del procedimento adottato dal Provveditorato regionale alle opere pubbliche e dall'Amministrazione regionale per l'approvazione dei progetti delle opere pubbliche deliberate dagli enti locali e fruenti del contributo statale e di quello regionale. In tal modo si è venuta a sbloccare una difficile situazione nel campo dell'edilizia pubblica che aveva visto il blocco a lavori nella Regione per complessivi tre miliardi. In sostanza è stato ritenuto legittimo il procedimento seguito in loco e conseguentemente è stato deciso di ammettere al visto e alla registrazione della Corte dei conti, organo di controllo, i decreti emersi dal Provveditore regionale alle OO.PP. in ordine alla concessione e alla conferma, in favore di enti locali, di contributi e di concorsi nella spesa per l'esecuzione di opere pubbliche. Tali decreti fanno riferimento all'approvazione dei progetti già avvenuta da parte della Giunta regionale.

Si tratta in effetti di un problema assolutamente nuovo e notevolmente complesso, sorto dopo l'entrata in vigore delle norme di attuazione dello Statuto regionale in materia di lavori pubblici, con le quali sono state trasferite all'Amministrazione regionale tutte le attribuzioni, prima esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato, relativamente alle opere pubbliche d'interesse locale e regionale, tra cui l'approvazione di progetti ed i collaudi. Il dubbio verteva sulle procedure da seguire, ed in pratica se la Regione era competente o no, nel caso di opere deliberate da enti locali ma finanziate con contributi erogati dallo Stato.

La decisione presa dalla Sezione del controllo della Corte dei conti determina ora il positivo superamento di ogni difficoltà, dando implicitamente indicazioni precise sulla corretta procedura da seguire anche per l'avvenire. D'altra parte si può ben comprendere la lodevole preoccupazione della Delegazione regionale della Corte dei conti — posta di fronte ad una questione particolare, che non trova precedenti nelle altre Regioni a Statuto speciale — di non avallare atti amministrativi e procedure eventualmente eccepibili ma invece di assicurare comunque, nel superiore interesse pubblico, la osservanza più scrupolosa delle norme di legge, anche se talvolta di difficile interpretazione.

L'assessore regionale ai Lavori Pubblici Masutto ha espresso, dopo la notizia del superamento della situazione in senso favorevole, la più viva soddisfazione per un chiarimento che ha definito «decisivo» e di grande importanza. Quello insorto — ha precisato — non è stato un conflitto di tesi antagoniste, ma piuttosto un confronto di argomentazioni in una materia assai delicata e complessa. Dopo aver rilevata la sollecitudine con cui la Corte dei conti è giunta a una decisione e aver rivolto alla Corte un grato apprezzamento, lo assessore Masutto non ha mancato di rilevare che la decisione e forse ancora più il dispositivo completo della deliberazione che verrà rimesso in seguito, viene ad avere il significato di un riconoscimento del principio di collaborazione cui devono ispirarsi i rapporti tra organi dello Stato e Regioni autonome.

Benemerita attività a favore degli spastici

Il presidente della sezione locale dell'Associazione italiana assistenza agli spastici, cav. Ermanno de Mordax, è stato chiamato in questi giorni a far parte del consiglio direttivo nazionale dell'Associazione. La nomina costituisce indubbio riconoscimento della brillante attività svolta dalla sezione di Trieste, che di recente ha sollevato in sede nazionale l'assillante problema della qualificazione ed assistenza agli spastici, per il loro inserimento nel mondo del lavoro. Notevole — al riguardo — il progetto, sottoposto all'esame della Regione, per la creazione di un istituto idoneo, da realizzarsi a tal fine sull'altipiano carsico; istituto che dovrebbe porre la nostra Regione alla avanguardia in sede nazionale.

Le segreterie provinciali della CISL e CGIL hanno proclamato ieri un ulteriore sciopero di 12 ore alla Fornace di Valle Noghere, a seguito del mancato accoglimento delle richieste avanzate in sede aziendale.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Flavia. - Il sole sorge alle 4.39 e tramonta alle 19.23. La luna è nata all'1.10 e tramonta alle 9.54.

Ieri: temperatura massima 15,6; minima 12,2; umidità 80 per cento; pressione mb. 1009,2 stazionaria; temperatura del mare 16,9; vento km. 10 da Est; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 5,6.

Maree — OGGI: bassa alle 7.26, cm. 31 sotto il 1. m.; alta alle 18.33, cm. 20 sopra il 1. m. — DOMANI: bassa alle 9.08, cm. 27 sotto il 1. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19 c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Incontro a Duino per la decisione



(«Giornalfoto»)

Il principe di Torre e Tasso e il prof. Vallarta (secondo e terzo, da destra) nell'incontro degli scienziati nucleari svoltosi ieri al Castello di Duino per decidere sul congresso atomico mondiale

L'ANDAMENTO DEI PREZZI DA UN MESE ALL'ALTRO

Più derrate e pesce a vantaggio delle massaie

Mercato teso nel settore delle carni: non esclusi rincari
Sono migliori le prospettive per l'olio - Il commercio clandestino

Il vecchio detto «aprile non ti scoprire» si attaglia perfettamente anche al settore degli alimentari, e più precisamente ai prezzi che ogni mese contraddistinguono i generi di prima necessità. Aprile, infatti, non si è sbilanciato in senso negativo, ma anzi ha denotato un miglioramento per effetto stagionale, rispetto a marzo.

Si sono avuti, infatti — come rileva la consueta relazione del Comando vigili urbani — discreti ribassi sui prodotti ortofrutticoli, sul pollame, sulle uova e sul pesce, in particolare sulle seppie e gli sgombri (ricomparsi, questi ultimi, sul mercato dopo l'assenza quasi completa dello scorso anno); per contro, sono stati registrati dei rincari sulla carne di cavallo, su alcuni tipi di formaggio e sul vino. Durante la Settimana santa non si sono avuti particolari squilibri, fatta eccezione per la carne di agnello, che ha fatto notare prezzi molto alti.

Nello stesso periodo il Comando vigili urbani ha intensificato la sorveglianza nei negozi ,procedendo con contravvenzioni e diffide nei confronti di 59 esercenti per inosservanza della pubblicità dei prezzi. Sono state contestate altre 191 infrazioni per esercizio abusivo del commercio ambulante, e se questrati quasi 2 quintali e mezzo di generi alimentari. Interessante anche il rilievo scaturito da un'indagine-campione che, effettuata in 77 panifici della città e dell'altipiano, ha dato quale risultato un diverso orientamento dei consumatori: minor consumo di pane, e preferenza assoluta per le qualità migliori. La relazione osserva inoltre come si continuino a chiedere provvedimenti intesi a contrabbattere o, comunque attenuare, la concorrenza jugoslava; a causa della stessa, infatti, le vendite di generi alimentari sono ulteriormente diminuite in città, e ciò costituisce per gli operatori commerciali motivo di seria preoccupazione.

Nelle note illustrative, affrontando il settore della carne bovina, si rileva che il provvedimento ministeriale su un ulteriore aumento della «tassa di prelievo» ha determinato una notevole diminuzione delle importazioni dall'estero e, quindi, una maggiore domanda sul nostro mercato, con immediato rincaro dei prezzi. Le importazioni, quindi, nonostante il lieve ribasso praticato sui bovini d'oltre confine, sono divenute meno convenienti, in quanto l'onere doganale, sulle mezzene e sui posteriori incide attualmente di circa 220 lire rispettivamente 287 lire il chilo. Ripercussioni si sono avute anche localmente con una maggiorazione, all'ingrosso, di circa 20-50 lire il kg., che ha scarsa possibilità di ricupero, tenuto conto del vigente calmiere e della concorrenza jugoslava che si sta maggiormente sviluppando alla linea di frontiera con l'apertura di nuovi spacci di carne.

Costi ancora invariati sul fronte dell'olio di oliva e di semi, ma con prospettive molto favorevoli, a prescindere dai risultati della prossima campagna olearia. Si parla, infatti, di un adeguamento dei prezzi nei Paesi membri del MEC, deciso recentemente dal Consiglio dei Ministri della Comunità, dal 1.o novembre prossimo, che dovrebbe portare ai nostri mercati, e soprattutto ai consumatori, un sensibile vantaggio: e ciò, tenuto conto dei ribassi previsti sia per gli oli di semi che per quelli di oliva, in conseguenza della rinuncia al sistema tributario in atto. L'attuazione di tale provvedimento, a così breve scadenza, è vista negli ambienti interessati con un certo scetticismo.

Come accennato, i prezzi del pesce hanno registrato sensibili ribassi, e quindi un notevole miglioramento rispetto a marzo. Si sono avute, infatti, delle buone pescate di menole, guatti e sardoni, oltre alle seppie e agli sgombri. Anche durante le feste pasquali, e in particolare il Venerdì santo, si è avuta abbondanza di prodotti a prezzi relativamente convenienti. Andamento favorevole, dunque, al quale hanno contribuito le importazioni e le vendite del pesce refrigerato.

Un miglioramento ha avuto pure il mercato ortofrutticolo, almeno per quanto concerne i prezzi all'ingrosso e al dettaglio. Sono diminuiti, rispetto a marzo, i prezzi delle bietole, asparagi, carciofi, insalata, radicchio, piselli, pomodoro, spinaci, zucchine e delle banane; un aumento, però, si è dovuto registrare per quelli dei cavoli, cicoria e delle mele. I prodotti affluiti localmente, pur avendo superato i 49.000 q.li (di cui 2.000 di produzione nostrana) sono stati inferiori a marzo di quasi 7.000 q.li

I prezzi più alti, al dettaglio, sono stati quelli delle primizie; in particolare dei fragoloni (lire 800 - 3.800), ciliegie (1.600), asparagi (180 - 1.400), peperoni (800 - 1.000), tegoline (1.200) e dell'insalata (300 - 1.600).

L'apertura dei negozi alla vigilia delle festività

La Prefettura di Trieste ha chiesto alle organizzazioni sindacali, in deroga a quanto stabilito dall'attuale disciplina sull'orario dei negozi, che nei pomeriggi di mercoledì 18 maggio, 1.o giugno e 8 giugno — giornate precedenti le festività dell'Ascensione, festa della Repubblica e del Corpus Domini — le ditte alimentari tengano aperti i loro esercizi. La federazione lavoratori del commercio della CCdL e della CGIL hanno stabilito di accettare la proposta della Prefettura, semprechè il riposo settimanale venga spostato ai venerdì successivi alle tre festività.

La CCdL comunica inoltre che lunedì prossimo, alle 10.30, all'Ufficio regionale del lavoro si terrà una riunione per prendere in esame la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo locale dei dipendenti del settore commerciale.

Immagini di Lussino in una mostra di Daneo

Renato Daneo sta preparando una interessante mostra di quadri di piccolo formato, eseguiti durante le estati 1964-1965 nell'isola di Lussino. In questi giorni il pittore, che è stato uno dei pochi artisti triestini presenti alla IX Quadriennale di Roma, ha avuto l'onore dell'acquisto di un suo quadro da parte del Museo Revoltella di Trieste. Il quadro, che si intitola «Rudere mitico» è uno degli ultimi realizzati da Renato Daneo con la tecnica del «collage». La mostra sopraddetta si inaugurerà sabato 14 corrente presso la galleria d'arte «La Bora» via Malcanton 14.

TUTTA UNA CATENA DI GRAVI AGITAZIONI

Autolinee e poste paralizzate dagli scioperi

Oggi fermi gli edili - Domani per due ore i tra

I lavoratori delle autolinee e del servizio comunale trenovia di Opicina effettueranno uno sciopero di ventiquattr'ore, dall'inizio al termine del servizio, nella giornata di domani 12 maggio; alla manifestazione di protesta partecipano pure i dipendenti dell'Acegat, sia pure parzialmente. L'agitazione è stata proclamata dalla CISL, UIL e CGIL, perchè da oltre otto mesi è scaduto il contratto dei lavoratori delle autolinee, e l'ANAC non ha avviato ancora alcuna trattativa. Anche il contratto degli autoferrotranvieri è scaduto da quasi un mese e mezzo, e finora non si è potuto iniziare il colloquio contrattuale.

Si rileva ancora che gli scioperi articolati, proclamati unitariamente dalle federazioni nazionali per i dipendenti delle autolinee, ha provocato provvedimenti nei riguardi del personale ed anche per l'«arbitrarietà e l'anticostituzionalità dei provvedimenti disciplinari», la CISL fa notare che lo sciopero di domani, a parte le ragioni di carattere contrattualistico, vuole rappresentare soprattutto un aperto atto di protesta da parte di tutti i lavoratori addetti ai pubblici trasporti.

Dal canto loro, il Sindacato autonomo lavoratori Acegat aderente alla FLAEI e quello della CGIL informano che nel recente incontro a Roma le organizzazioni sindacali nazionali hanno lamentato la non avvenuta corresponsione dell'«una tantum» di 40.000 lire, e hanno respinto il concetto della riassorbibilità della somma stessa. La commissione amministratrice dell'azienda triestina, dal canto suo, ha confermato di non poter deliberare sulla erogazione di questo importo, proprio sulla base delle direttive della FNAEM.

Pertanto i sindacati hanno deciso l'effettuazione di protesta, così articolato: oggi, mercoledì, dalle 10.30 alle 11.30 per impiegati amministrativi e tecnici e operai di tutti i servizi e reparti; domani, giovedì, dalle ore 10 alle 11 e dalle 19 alle 20 per il personale viaggiante. Nelle due giornate, inoltre, non sarà prestato lavoro straordinario rispettivamente da impiegati amministrativi e tecnici e operai (oggi) e del personale viaggiante (domani).

L'eccezionalità della situazione, con le conseguenze che verranno a determinarsi, viene seriamente considerata in un comunicato della direzione dell'Acegat, la quale osserva anche che nella giornata di domani, a seguito delle mancate prestazioni di ore straordinarie da parte del personale viaggiante, specialmente nelle ore di punta il servizio verrà svolto in misura ridotta.

Stamane ha inizio — a quanto ricorda la FILCA-CISL — lo sciopero nazionale di 48 ore dei lavoratori edili. In mattinata si svolgerà a Udine una manifestazione unitaria su scala regionale; parleranno i dirigenti sindacali Degrassi, Fabbro e Lodolo.

Altra agitazione infine nel settore delle Poste. La segreteria provinciale del SILP-CISL comunica difatti che dalle ore 20 di ieri sera, il personale viaggiante delle Poste, addetto al trasporto della corrispondenza sui treni, ha iniziato uno sciopero di 48 ore che si concluderà pertanto alle ore 20 di domani giovedì. Lo sciopero degli ambulantisti e dei messaggeri postali è motivato da riduzione di una parte dei turni di servizio e dalla collocazione del personale trasferito dai servizi viaggianti a quelli fissi, problemi sui quali i sindacati di categoria non condividono gli orientamenti dell'Amministrazione postale.

E' facile prevedere che — nonostante i servizi di emergenza predisposti — nei prossimi giorni le ripercussioni della mancanza dei servizi viaggiatori saranno sensibili: quella tutta la corrispondenza e tutte le stampe non locali rimarranno arenate, anche se l'assenza al lavoro è limitata a poco più di tremila persone.

L'unificazione europea ricordata alla GLI

In occasione del sedicesimo anniversario della data in cui per la prima volta, sorse l'idea organizzata di una comunità europea, seppure limitata ad alcuni settori, il segretario provinciale della Gioventù liberale dott. Armando Zimolo, ha tenuto un discorso celebrativo ai quadri dirigenti della GLI della provincia di Gorizia. «L'unificazione dell'Europa — ha detto, tra l'altro, Zimolo — non è un problema di élite, ma deve essere il portato di un modo di essere e di pensare popolare. S'impone oggi a tutti gli uomini politici, che credono ancora nonostante tutte le difficoltà nell'Europa federata come espressione più pura delle molteplici dimensioni della Democrazia, della libertà del nostro continente, a tutti i giovani che l'Europa guardano con la fede di chi vuol vivere in un mondo migliore, una comune volontà di intenti per uscire dal comunismo e dall'abulia attuale. Le difficoltà di oggi derivano anche dal fatto che mai il popolo è stato chiamato in causa, come si è sempre pensato all'Europa come ad un problema di cancelleria, di politica estera, di politica interna.

Esce di strada e va contro una casa

Contro la facciata di una casa di Villa Opicina, al numero 61 di via Nazionale, è andato a sbattere ieri sera con il proprio ciclomotore, il meccanico Giorgio Settimo, di 17 anni, residente al numero 157 di Santa Croce. Verso le 22 il giovane stava percorrendo la strada principale dell'abitato quando per una sua falsa manovra ha perduto il controllo del veicolo, uscendo di carreggiata.

Nell'incidente il meccanico ha riportato una ferita lacero-contusa alla fronte e al sopracciglio sinistro oltre a contusioni alla mandibola e al ginocchio sinistro. Soccorso dai sanitari della Croce Rossa l'infortunato è stato adagiato nell'autolettiga ed avviato all'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglienza nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana.

DICHIARAZIONI AL PARLAMENTO

Riaffermati dal Governo gli impegni per il porto

Gli impegni del Governo a favore dell'economia triestina, segnatamente con riguardo ai provvedimenti per la valorizzazione della funzione del porto, sono stati riaffermati ieri al Senato, attraverso la risposta data a un'interpellanza fatta dal sen. Vidali e da altri parlamentari comunisti.

In particolare sono stati ricordati i due miliardi di lire stanziati per assicurare maggiore capacità di lavoro al porto di Trieste. Contemporaneamente, sono stati avviati i lavori per la costruzione del Molo settimo, che comporteranno uno spesa di circa 8 miliardi di lire. Queste dichiarazioni sono state fatte dal Sottosegretario alla Marina mercantile, Mario Martinez, confermando che il Governo ha già predisposto le due leggi per l'istituzione dell'Ente autonomo del porto di Trieste e per i relativi finanziamenti. Martinez (rispondendo anche ad un'altra interpellanza del PCI, riguardante quest'ultima il porto di Genova) ha anche ricordato all'assemblea le previsioni di spesa per il rinnovamento dei porti italiani fissate dal piano di sviluppo. Nel quinquennio, saranno spesi i 260 miliardi di lire: la prima parte (75 miliardi) è già stata anticipata per gli scali di importanza nazionale, tra i quali quelli di Trieste e di Genova.

Dal comunista Vidali, erano state prospettate numerose altre esigenze per il settore delle comunicazioni nella Regione Friuli - Venezia Giulia. Il Sottosegretario ha annunciato che l'azienda ferroviaria sta attuando un organico programma di interventi straordinari per una spesa complessiva di dieci miliardi di lire. E' stato anche deciso il prolungamento della pista dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari nel quale si sta ultimando il secondo tronco della pista di volo.

Circa l'esigenza di potenziare i collegamenti marittimi che interessano lo scalo triestino, ha fatto presente che tale problema dovrà necessariamente essere inquadrato ed esaminato nell'ambito del programma di riordinamento di tutto il settore delle linee di preminente interesse nazionale, attualmente in fase di studio. Per quanto, poi, attiene ai problemi dell'industria, sarà presto impostata la costruzione di un bacino di carenaggio per superpetroliere in relazione al costruendo oleodotto transalpino. Per tale opera, il Ministro dell'Industria e del Commercio ha già emanato il relativo decreto di concessione.

Per quel che riflette, infine, l'attività cantieristica, Martinez ha osservato che l'argomento è attualmente all'esame di un apposito gruppo di lavoro presieduto dal Sottosegretario al Bilancio, on. Caron, incaricato di elaborare il programma di risanamento del settore metalmeccanico nel quadro delle linee del piano di sviluppo economico nazionale e in relazione agli impegni assunti dall'Italia in sede CEE per la riorganizzazione dei cantieri. Concludendo, il Sottosegretario ha assicurato che i problemi della città e della regione giuliana sono sempre all'attenzione del Governo che li segue costantemente e con ogni cura, svolgendo ogni attività per condurli, in una visione globale ed organica, ad un'efficiente e compiuta soluzione.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 marinaio, turno 6181. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 1 cuoco.


IL NEGOZIO DELLE GRANDI NOVITÀ
Giornalfoto
Piazza della Borsa

CIT Viaggi Cambio Documenti
Piazza Unità telef.
Staz. Autolinee tel.
Staz. Centrale tel.
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 8.
GENOVA via Mantova, Cr... na giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore ...
MILANO giornal. ore 8.15 ...
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30
Per ogni altro orario (aerei, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

CENTRO COPIATURA DOCUMENTI
DA OGNI ORIGINALE IN POCHI SECONDI COPIE PERFETTE A BASSO COSTO
G. AVANZO Succ.
Tel. 36776 - Corso Italia ang. p. S. Benco (di fronte UPIM)

VIAGGI E CROCIERE
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Eccezionale occasione per rappresentanti — forti commissioni — con una organizzazione ben affermata e progressiva che vende i famosi prodotti con applicazione a freddo. Ricopertura di tetti Goodyear e prodotti per manutenzione fabbricati in U.S.A. Molti prodotti comportano ordini a ripetizione ed in esclusiva. Benefici extra quali assicurazione gratuita sulla vita. Inizialmente si accetta lavoro parziale. Nessun investimento. Bisogna disporre di automobile. Scrivere in inglese a: Consolidated Paint & Varnish, Euclid, Ohio Bulding, Cleveland, Ohio 44114, U. S. A. dando referenze.

ASPETTI E PROBLEMI CITTADINI ATTRAVERSO LE SEGNALAZIONI

Opposizione agli autobus fonte di gas e di rumori

Altre pubbliche proteste riguardano l'abolizione delle linee 3 e 6
Dal canto suo l'ACEGAT espone ragioni tecniche e necessità economiche

La fusione delle linee tranviarie 3 e 9 ha segnato praticamente l'avvio all'attuazione del programma di riassetto dei servizi autofilotranviari. Le novità attuate o annunziate dall'Acegat hanno sollevato molte reazioni, favorevoli e contrarie; anche il Consiglio comunale ha avuto modo di occuparsi del problema. In proposito numerosi sono i lettori che ci hanno scritto segnalando pregi o difetti dei rinnovamenti previsti. Riportiamo qui solo talune — le più significative — lettere ricevute, anche perchè parecchie ripetono gli stessi motivi.

Incominciamo con un pensionato, L.S., che, dopo aver ricordato l'abolizione di due linee di trasporto pubblico collegati «S. Cilino, Guardiella, Barriera Nuova, Chiadino, con altre zone comprese tra la Stazione centrale, Roiano, Barcola, e altre comprese tra piazza Goldoni, Servola, S. Anna, S. Sabba», trae la conclusione che «questo isolamento delle vaste zone suddette, escluse da comunicazioni dirette fra di loro, porterà all'azienda dell'Acegat un'ulteriore perdita di 50 mila viaggiatori compresi fra le varie categorie meno abbienti: disoccupati, pensionati, operai, vedove, commessi, impiegati di II e III categoria, che preferiranno intensificare gli spostamenti a piedi, magari accorciando le distanze per altre vie, o servendosi di mezzi privati di congiunti, parenti, amici, ecc.».

Più avanti troviamo nella sua lettera un accenno all'abolizione della sede tranviaria, propria del tram di Barcola e scrive: «con l'abolizione della sede tranviaria, propria del tram di Barcola, si va contro l'opinione corrente delle Commissioni internazionali del traffico, le quali recentemente hanno stabilito che debbono essere assicurate sedi proprie ai mezzi di trasporto pubblici...». E ancora si legge: «chiunque può constatare, nelle giornate festive, come il tram di Barcola sorpassi anche 60 vetture private, in viale Miramare, in un solo minuto». La lunga lettera si conclude considerando vana speranza «di riassestare il bilancio facendo pagare ad un pensionato 200 lire per sè, o 600 lire per sè, la moglie e il nipote, per andare a Barcola, e ritorno con 4 tram; nè una vedova spende 200 lire per andare a S. Anna da via Giulia; ci saranno sempre persone generose, che li porteranno con mezzi propri».

Anche il sig. M.B. considera che «è giusto che si provveda a migliorare il deficit, ma non è giusto solo a scapito dei più poveri, che non hanno i mezzi per acquistare un'automobile».

C'è poi uno che si sigla B.B. il quale fra l'altro ci scrive: «Se l'Acegat ha il diritto di prendere dei provvedimenti per quanto riguarda l'assestamento delle sue finanze, ha pure il dovere di tutelare il benessere dei cittadini, non sottraendo loro il beneficio che traggono dai mezzi di locomozione che hanno funzionato egregiamente per tanti anni. Ora la linea 6 va da S. Giovanni a Barcola ed è una benedizione oltre che per tanti lavoratori per centinaia di mamme che con uno o più bambini e relativi fagotti salgono al capolinea di S. Giovanni o nelle susseguenti fermate, e giungono comodamente ai bagni di Barcola. Adesso, oltre alla spesa doppia, una madre avrebbe il grande disagio di scendere con bambini e sporte in piazza Goldoni, per risalire sull'autobus che giungerebbe da Servola già affollato».

C'è poi il lettore B.A. che non crede che il tram 9 sarà rinforzato, con altre vetture, e si chiede: «Senza rimorchi come si farà a stivare la gente che prima entrava nella vettura 3?».

In contrapposizione al precedente lettore scontento abbiamo la lettera di G.G. che testualmente dice: «Finalmente si è fatto un passo avanti nel rendere più funzionale ed economica l'unificazione delle linee 3 e 9; il servizio è migliorato e più celere». Aggiunge un suo consiglio: «Vorrei però suggerire che con l'estate vengano evitate le famose deviazioni per il bagno Ausonia; e questo a scapito appunto del servizio e dell'economia e funzionalità sia del 9 che dell'8».

Ciò che ha sollevato pure una gran quantità di proteste è il ventilato progetto dell'Acegat di unificare il mezzo di trasporto, adottando l'autobus su tutte le linee. In proposito D.d.C. vorrebbe che chi deve prendere le decisioni si recasse «in almeno tre punti della città: galleria Foraggi, via Commerciale, via Gatteri-Via Ginnastica. Là ci si accorge cosa avviene dopo il passaggio di un autobus». Anche B.B. è fermamente contrario all'adozione degli autobus, ricordando come già in tante città ci si ponga il problema delle esalazioni venefiche da gas di scappamento.

La signora R.B. ci scrive sull'argomento per ricordare che mentre a Roma e a Milano si incomincia a prendere le prime misure contro il pericolo dei gas venefici degli scappamenti, a Trieste si parla di instaurare solamente autobus. E si chiede perchè mai non si pensi alla salute dei cittadini. Ancora c'è E.S. il quale rileva «che la maggior parte degli utenti è contraria al cambiamento per varie ragioni, non ultima e più importante quella della salute pubblica».

Di contro, però l'Acegat oppone due soli argomenti: lo snellimento del traffico ed il parziale risanamento del bilancio. L'Acegat, da parte sua, fa notare che con l'adozione di autobus non solo si otterranno economie di esercizio notevoli, ma anche si potrà migliorare la rete di comunicazioni con modifiche del percorso o prolungamenti di determinate linee, eventualmente a carattere sperimentale, senza oneri di impianti.

Anche a proposito dell'unificazione di linee autofilotranviarie, l'Acegat fa notare che tale unificazione servirà a favorire una maggiore utilizzazione dei mezzi pubblici di trasporto, anche per l'economia di tempo e di denaro che ne deriva agli utenti. Il problema comunque rimane aperto; accontentare tutti è sempre stato, e sarà sempre impossibile; speriamo almeno che questo dibattito pubblico fra utenti e chi è preposto ai servizi pubblici, serva a chiarire i motivi di certe soluzioni, e faccia comprendere a tutti le difficoltà di certi problemi.

Vari allarmi ieri per i vigili del fuoco

Un ascensore bloccato, un appartamento allagato e un piccolo incendio di camino hanno fatto accorrere ieri sera, per tre volte, i vigili del fuoco in tre diversi punti della città. Gli allarmi sono squillati quasi contemporaneamente verso le 21.

Una squadra di vigili è accorsa, a quell'ora in via del Rivo dove, nello stabile contrassegnato con il numero 28, una signora era rimasta chiusa nell'ascensore bloccatosi a metà piano. I vigili hanno provveduto a far scendere la cabina sino al pianerottolo più vicino liberando così la signora.

In via Ghirlandaio, al numero 22, un appartamento è stato invaso dall'acqua a causa di un improvviso guasto. I vigili, accorsi sul posto, hanno provveduto a chiudere la valvola di sicurezza. I danni non sono gravi.

Anche l'incendio di camino, verificatosi sul tetto dello stabile di via Padovan 12, non ha provocato danni seri. In mezza ora, circa, i vigili del fuoco hanno potuto fare rientro alla base.

FURTI A CATENA DI UNA COPPIA IMBERBE

Arraffavano ogni cosa due ladri muggesani

Confessata la lunga serie di mariolerie
Entrambi denunciati alla Procura di Stato

Trent'anni hanno complessivamente i due ladruncoli muggesani caduti l'altro giorno nelle mani degli agenti del Commissariato della loro cittadina, ai quali era stata denunciata una catena di furti perpetrati tutti nella stessa zona. I due minorenni, Bruno F., di 16 anni, e Bruno G., di 14 anni, hanno iniziato la loro attività nel febbraio scorso e da allora hanno rubato un po' di tutto: dal rasoio elettrico (di cui non avevano certamente ancora bisogno) ai fanali a petrolio; dalle galline al whisky.

Il primo colpo l'hanno compiuto in una baracca sovrastante il Nido d'infanzia di Muggia. I due amici si sono infilati nella costruzione di proprietà di Francesco Pribaz (52 anni, Muggia, via D'Annunzio 14) e vi sono usciti poco dopo con una trentina di metri di cavo elettrico, rivestito di gomma, che hanno nascosto in una casa poco distante. Dal momento che il furto era andato bene, i due hanno fatto il bis in un'altra baracca sita nel giardino del Centro giovanile italiano, sempre di Muggia. Forzata la porta, i due sono penetrati nell'interno e si sono impadroniti di un rasoio elettrico marca Brown e di un paio di forbici di proprietà del perito edile Franco Golino, di 41 anni, abitante in via De Amicis 1. Alcuni giorni dopo i ladruncoli sono ritornati nella stessa baracca per asportare due interruttori e un attacco.

Dopo un breve periodo di riposo, i ladruncoli hanno rubato una gallina ai venticinquenne Oliviero Crast. L'animale da cortile è stato venduto per 1.500 lire a una persona che è riuscita a dimostrare la completa buona fede in quanto i due avevano detto di aver ricevuto l'incarico di vendere la gallina dai rispettivi familiari. Una sera degli ultimi giorni di febbraio i due si sono impadroniti di due fanali a petrolio accesi dai dipendenti di una ditta che stava effettuando alcuni lavori stradali. Dopo circa una settimana sono nuovamente andati in cerca di galline. Da un pollaio appartenente ad Amelia Labina (34 anni, via Forti 1) hanno rubato due polli, che hanno venduto allo stesso acquirente, per 2.500 lire. Nello stesso giorno, da un camioncino in sosta, hanno asportato due bottiglie di vino e una di whisky.

In base alle denunce ricevute, gli agenti del commissariato di Muggia hanno seguito varie piste e sono così risaliti ai due amici, i quali hanno confessato in pieno le loro colpe. Entrambi sono stati denunciati alla Procura di Stato per furti aggravati. In più, Bruno G., il più giovane, dovrà rispondere anche di violazione dell'articolo 699 del Codice penale che riguarda il possesso di armi per le quali non è consentita licenza. Infatti, durante una perquisizione, Bruno G. è stato trovato in possesso di un coltello a serramanico e di un cacciavite.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 13.30 e 18 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

LE ORE DELLA CITTA'

Offerta la carrozzella

L'appello in favore del povero infermo muggesano, che chiedeva una carrozzella per poter uscire all'aria aperta, ha avuto una rispondenza immediata. Due benemerite associazioni hanno infatti offerto al sig. Tull ciascuna una carrozzella. Si tratta dell'UILDM, Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare e dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili a mezzo del suo presidente, Giorgio Dimmig. Anche alcuni generosi hanno voluto offrire denaro. Non possiamo che ringraziare Enti e privati, a nome di Lorenzo Tull, per questa gara di generosità, che ancora una volta ha dato dimostrazione del grande cuore dei triestini. Segnaliamo le offerte in denaro: da N. N. lire 3.000, Società Carpani 5.000.

Cori a Aurisina

Promosso dell'Università Popolare, questa sera, alle ore 20.30, avrà luogo, presso la Scuola elementare statale «G. Carducci» di Aurisina, un concerto corale, sostenuto dal «Nuovo Coro Montasio» del C.R.S. Julia ACLI, diretto dal maestro prof. Mario Macchi.

Poesie di Biagio Marin

Nella sala del Circolo «Veritas», in vicolo Castagneto 2, il poeta Biagio Marin leggerà domani, giovedì, alle 20.45, inedite «Litanie de la Madona». La manifestazione si svolge sotto gli auspici dell'Associazione laureati cattolici e del Circolo «Veritas». Ingresso libero.

Mostra di pittura alla L.N.

La Sezione giovanile della Lega Nazionale comunica che il 14 maggio alle ore 20 scade il termine per la consegna dei quadri della V Mostra di pittura regionale. La Sezione giovanile invita gli interessati ad affrettare la consegna.

Gli scolari e il lupo

Giorni fa abbiamo segnalato lo ammirevole gesto degli scolari della V della scuola «Ruggero Manna», i quali avevano deciso di rinunciare alla tradizionale gita scolastica in pullman per destinare 21 mila lire, raccolte a tale scopo, quale contributo per il ripristino del «lupo di Toscana» che era stato asportato dal monumento di Duino. Pescati i ladri e ritrovato il lupo, ritenevamo che i bravi scolari avrebbero ritirato la somma offerta per effettuare la loro gita, ma invece eccoci in presenza di un altro gesto toccante: le 21 mila lire serviranno proprio per una opera buona, perchè i buoni scolari offrono l'importo a favore delle opere assistenziali degli orfani di guerra.

Elezioni al C.M.M.

Questa sera dalle ore 18.30 alle 20 presso la sede sociale di via Roma n. 15 si concludono le operazioni di voto per il rinnovo delle cariche sociali.

Proiezioni al C.M.M.

Domani, 12 corr., alle ore 20.45 il consocio dott. Bruno Bressani presenterà il cortometraggio da lui realizzato «Viaggio in Giappone». Ingresso libero.

Giro in Friuli con la L.N.

Domenica 15 corr. la Lega Nazionale, con l'autorizzazione dell'E. P. T. n. 1917 dd. 2-5-1966, organizza una gita sociale in autopullman con meta Tolmezzo per la visita al Museo Carnico e con soste nei posti più suggestivi e alle località più note del Friuli centrale. Le prenotazioni si accettano fino ad esaurimento dei posti presso la sede sociale di corso Italia n. 9. Per il 2 giugno è in preparazione una gita a Ravenna per assistere, al Capanno di Garibaldi, ad una cerimonia patriottica promossa dal sodalizio con successiva visita alla città ed ai dintorni.

I santi de 'l iazo

La colonnina del mercurio è precipitata in questi giorni, facendo sospendere le operazioni che vedono, all'apparire dei primi caldi, coperte di lana, cappotti, maglie pesanti riposte con la naftalina. Maggio era apparso promettente di sole, aveva portato un anticipo di estate e molti avevano già preso gusto ad andare al mare. Ma all'improvviso ecco la pioggia ed un calo improvviso e piuttosto notevole della temperatura. Meraviglia ed... imprecazioni per i più, ma bisognava aspettarsele queste giornate. Non si deve dimenticare infatti che esiste un vecchio proverbio, il quale alla metà di maggio ricorda «vien i tre santi de 'l iazo, e alora indrio i capoti se tira fora». San Pancrazio, San Servazio e San Bonifazio infatti ricorrono in questi giorni, da oggi a domenica: è l'ultima svolta prima del vero caldo. Quest'anno sono giunti con anticipo, ma non passeranno molti giorni che il sole tornerà a splendere. Ed allora bisognerà guardare il cielo perchè si avvicina la festa dell'Ascensione (19 maggio) e si sa che «se piovi el giorno de la Sensa - per quaranta ne se ghe xe sensa». Comunque non bisogna credere sempre ai proverbi, anche se una volta di più i «santi de iazo» ci hanno fatto vedere che i vecchi adagi hanno comunque un fondamento nell'esperienza dei nostri avi.

I mobilieri artigiani triestini

espongono alla Mostra Permanente di via Settefontane 74 (in prossimità di viale Ippodromo) gli ultimi modelli di stanze matrimoniali fornite in maggioranza di guardaroba, stanze da scapolo, cucine e tinelli in formica, salotti con divanoletto e mobili vari, mobili aventi tutti caratteristiche di praticità e comodità quali si convengono alle abitazioni d'oggi. Per le vostre necessità di arredamento ricordate di visitare la *Mostra Permanente Mobilieri Artigiani Triestini*, via Settefontane 74, telefono 41440. Orario: 9-12.30 e 15.30-19; festivi: 10-13.

Abiti estivi

Rigutti fa presente all'affezionata clientela che il suo assortimento di abiti estivi sanRemo è già completo: a vostra disposizione tutte le misure nei modelli e colori di moda. «*Rigutti*... veste tutti!», via Mazzini 43.

Pulitura divani, poltrone...

moquette. La ditta *Giubilo*, via Cicerone 4, tel. 24041, ha il piacere di comunicare alla sua affezionata clientela di essere in possesso di una nuova attrezzatura creata appositamente per la pulizia di tutte le tappezzerie di qualsiasi tessuto: prezzi di assoluta convenienza. I lavori vengono eseguiti a richiesta anche sul posto. Preventivi gratuiti, garanzia, assicurazione.

Concerto al C. C. Veritas

Oggi al Centro Culturale Veritas di vicolo Castagneto 6, con inizio alle ore 21, avrà luogo l'annunciato concerto della violinista Lidia Bulaich, accompagnata, al pianoforte, da Anna Luci-Sanvitale. Verranno eseguite la seconda grande Sonata in re min. op. 121 di Robert Schumann e la Sonata in la magg. di Cesar Franck.

NUOVO NEGOZIO

La Ditta E. Cadel & C. con sede in via S. T. Xydias n. 6 angolo viale XX Settembre, comunica alla Spett.le Clientela di aver aperto un nuovo Negozio in via R. Timeus n. 4 per la vendita di Carte per pareti, Stucchi e Pannelli decorativi, Cornici per stanze e per quadri, Rivestimenti murali e per mobili in plastica decorativa.

E' stato creato un salotto con una mostra dello stile antico e moderno in cui è a disposizione del Cliente per la scelta dei Parati una vastissima gamma di prodotti Italiani ed Esteri: tutto quanto insomma interessi il tecnico e il profano.

Dopo 40 anni di esperienza artigianale e commerciale, per chi desidera una completa esecuzione dei lavori, la Ditta, oltre che dare una garanzia di vendita, è collegata a Ditte artigiane di provata onestà e capacità; e nel caso il Cliente volesse fare tutto da sè troverà sempre utili e preziosi consigli.

Coglie infine l'occasione per ringraziare l'Impresa di Costruzioni Bruno geometra Zoff esecutrice dei lavori murali e di progettazione, la Ditta Cesare Rogantin per quelli in legno e la Ditta Cosimo Inchingolo per i lavori di illuminazione.

CONDANNATO IN TRIBUNALE UN CONTRABBANDIERE JUGOSLAVO

«Me li sarei fumati tutti i sessantacinque pacchetti»

Non è stato creduto dai giudici i quali gli hanno comminato una multa di ottantacinquemila lire con i benefici di legge

Le storie di contrabbando collegate alle sigarette portate nel territorio di Trieste da cittadini jugoslavi sono tutte terribilmente uguali, quando giungono dinanzi al Tribunale. Cambiano i nomi degli imputati, ma le vicende sono sempre uguali, noiosamente uguali. Branislav Stevanovic, 43 anni, da Mladenovac, è l'ultimo protagonista di queste storie che immancabilmente hanno inizio con un fermo effettuato in piazza Sant'Antonio Nuovo, il mattino del 6 maggio scorso. Aveva un pacco sottobraccio, camminava con fare sospetto tanto da attirare l'attenzione di due sottufficiali della Guardia di finanza, che stavano in servizio da quelle parti per la repressione del contrabbando.

Per accertarsi «de visu» del contenuto di quel pacco, e per constatare d'altro canto se i sospetti erano validi, i due militari si erano presentati davanti a quell'uomo, si erano qualificati ed avevano chiesto di osservare il contenuto di quel pacco.

Il bersaglio della loro indagine volante era stato pienamente centrato: nell'involucro c'erano 65 pacchetti di sigarette estere di contrabbbando, corrispondenti a kg. 1.300. L'uomo, identificato appunto per Branislav Stevanovic, era stato accompagnato al comando della Polizia tributaria, per l'interrogatorio, mentre le sigarette erano state sequestrate. Si trattava di merce portata con sè dalla Jugoslavia, aveva spiegato, attraverso il valico ferroviario di Poggioreale, per il quale era transitato quello stesso mattino. I pacchetti gli servivano per uso personale: aveva intenzione di restare nel territorio italiano una ventina di giorni e rappresentavano l'equivalente del suo fabbisogno.

Vera o meno che fosse quella storia, il contrabbando restava, dato il quantitativo che aveva portato di qua. E poichè non era in grado di pagare la cauzione o la malleveria prevista dalle leggi italiane allo scopo di definire il contesto sorto per il possesso di quelle sigarette, allo Stevanovic era toccata la stessa sorte di tanti altri suoi connazionali in questi anni: era stato cioè arrestato ed associato alle carceri del Coroneo, in attesa di essere processato per direttissima per contrabbando ed evasione all'Ige.

In Tribunale, sentito a mezzo dell'interprete Iolando Oio, lo imputato ha confermato quanto aveva già detto ai verbalizzanti, durante l'interrogatorio.

Dal canto loro questi ultimi hanno confermato i dettagli della denuncia, sicchè non si è perso molto tempo per sbrigare la faccenda. Il P. M. ha formulato la richiesta di condanna, nella misura di lire 85 mila di multa. Il Tribunale, chissà come, ha fatto... uno sconto di 150 lire, su quella multa, condannando infatti lo Stevanovic a lire 84.850 di multa; gli sono stati concessi i benefici di legge ed è stata ordinata la scarcerazione immediata. Poichè le sigarette sequestrate sono state confiscate, in definitiva, oltre alla breve detenzione, la perdita della merce rappresenta il solo danno venuto a quel cittadino jugoslavo per il suo contrabbando. E se proprio voleva fumarle lui, quelle sigarette, tanto di guadagnato per la sua salute...

Esclusa da Marpillero la fusione Lloyd-Adriatica

Fra le interrogazioni svolte ieri al Consiglio regionale, di rilevante interesse quella presentata dal consigliere liberale Morpurgo, sulla probabile unificazione del «Lloyd Triestino» e della «Adriatica di Navigazione» nel quadro del riassetto delle linee marittime sovvenzionate.

L'interrogante aveva tratto motivo del suo intervento dall'accentramento nelle mani dell'amministratore delegato e direttore generale del «Lloyd Triestino» ing. Cirrincione anche della carica di amministratore delegato dell'«Adriatica di Navigazione». Il consigliere Morpurgo intendeva conoscere se ciò poteva costituire la premessa per una fusione delle due società e se tale fusione potesse rappresentare il primo passo verso quell'unica concentrazione di tutte le Compagnie di preminente interesse nazionale «che vedrebbe il vecchio e glorioso Lloyd Triestino ridotto a un ruolo secondario».

L'assessore all'industria e commercio, avv. Marpillero, ha risposto che gli era stata data ampia assicurazione che le ragioni della designazione in parola andavano ricercate esclusivamente negli attributi di capacità e preparazione tecnica e di idoneità di guida quale amministratore, dimostrata dall'ing. Cirrincione, mentre si era escluso in modo formale che la nomina stessa andava vista come premessa per la fusione delle due società. L'assessore Marpillero si è anche riportato alle dichiarazioni rese alla stampa dallo stesso ing. Cirrincione, in cui appunto si escludeva in maniera assoluta ogni ipotesi del genere.

Per quanto riguarda, invece, la pienezza di funzione, l'assessore ha annunciato che sono state rinnovate da parte ministeriale le assicurazioni già rese a suo tempo e già riferite al Consiglio regionale.

Urgente appello ai donatori di sangue

L'Associazione donatori di sangue invita tutti i propri iscritti, a qualsiasi gruppo appartengano, a presentarsi al Centro trasfusionale di via Pietà 2-3, in quanto il Centro stesso si trova nella impossibilità di evadere le richieste trasfusionali per numerosi e gravi ammalati dell'Ospedale. Questo l'orario per le trasfusioni: 8.30-11 e 17-19. Oppure fuori orario, su appuntamento e comunque lontano dai pasti principali.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 15 maggio, escursione a Gemona con salita del monte Chiampon m. 1710. Sono pure aperte le iscrizioni per l'escursione sociale che avrà luogo il 22 maggio sul Monte Grappa. Programmi dettagliati e iscrizioni in segreteria sociale. Telef. 35240.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Si avvisa ai soci che la festa campestre primaverile in Val Rosandra, sospesa per il maltempo, avrà luogo domenica 15 maggio. Programma dettagliato in sede sociale.

SEGNALAZIONI

Il capitano P. M. ci scrive: «Siamo a pregare di voler interporre i buoni uffici, tramite le «segnalazioni» per far presente alla Società italiana esercizi telefonici, zona «TELVE» (Friuli-Venezia Giulia) per quale motivo, dato che trattasi ormai di un'unica Società, non si siano uniformati i cartellini di addebito agli utenti come le altre zone (vedi TETI, ecc.) che sono molto più chiari e ben specificati nelle varie caselle, dove su queste vengono segnate: conversazioni a contatore, conversazioni a cartellino, canone, lettura numerica del contatore iniziale e finale; almeno così anche gli utenti della Venezia Giulia potranno avere un'idea più chiara di quello che si paga, come avviene con i cartellini della zona TETI di Genova che abbiamo avuto occasione di avere in visione e che potremmo anche farne vedere uno alla direzione della TELVE di Trieste, in quanto sui cartellini attuali della TELVE, queste voci non sono ben specificate, e così non si renderebbe necessario ricorrere agli uffici della TELVE per ogni chiarimento».

***

«Dalle relazioni apparse sul «Piccolo» — scrive E. d'A. — apprendo la particolare attività che sta svolgendo in questi giorni l'Azienda di soggiorno, per rendere più accogliente la nostra città al forestiero e, perchè no?, anche al cittadino. Data la stagione in cui vengono formulate le proposte penso che sarà tardi per avere dalle autorità competenti tempestivi benestare; ma non è di ciò che mi voglio occupare E' piuttosto del fatto che l'Azienda di soggiorno ha pensato più al contorno che al piatto di mezzo: prima di pensare alla illuminazione di fontane, di scalinate ecc., cose certamente interessanti solo dal lato estetico, bisogna aver presente le cose essenziali che rendono piacevole il soggiorno in una città: pulizia delle strade, stato di manutenzione di marciapiedi e di carreggiate, illuminazione stradale efficiente! Sono queste le manchevolezze più urgenti da sistemare, che avviliscono il cittadino di fronte al forestiero quando mette la nostra città (capoluogo di regione!) a confronto di centri assai più modesti (prendiamo ad esempio la consorella Gorizia). Quindi, quando ci saranno i soldi, e se ci saranno, siano spesi prima per le cose essenziali accennate, e poi si potrà provvedere per quelle marginali. Infine non pensiamo di buttare via del denaro per una litoranea pedonale fra Grignano e Duino: questa servirebbe solo per una passeggiata solitaria del signor presidente della Azienda di soggiorno. Infatti, mi sapete dire chi altro si diletterebbe nel secolo dei motorizzati, lungo una passeggiata di qualche chilometro per fare un tuffo in mare? O chi avrebbe coraggio di salire e scendere dalla costiera alla litoranea per qualche cosa come 400 gradini, che rappresentano la differenza di quota delle due strade? Ma tutto ciò, a prescindere dalla difficoltà di provvedere di adeguati posteggi la Costiera. Questi potrebbero venir ricavati solo... scavando profonde gallerie nella roccia, a monte della strada. Ma che! abbiamo voglia di scherzare?...».

***

Sulla scissione magistrale, per un gruppo di insegnanti elementari, A.Z. ci scrive: «Non ribadita, ma definitivamente spezzata l'unità della classe magistrale triestina: questa l'amara realtà! C'era stata — sì — l'unità, per vent'anni, in seno alla Camera confederale del lavoro. Ora, avendo il rappresentante del SINASCEL-CISL rescisso i patti, i sindacati magistrali a Trieste sono tre: quello costituito dal gruppo mantenutosi fedele alla C.C.d.L., facente capo alla UIL, quello aderente alla CISL e lo SNASE (autonomo) che ha formato la propria sezione. Porta aperta, naturalmente, per gli altri due sindacati altrove esistenti. Un referendum — da molti invocato — avrebbe senz'altro evitato lo spezzettamento: è stato purtroppo negato. Così, in una riunione di uno scarso centinaio d'insegnanti tenutasi il 3 maggio, i 55 voti di una determinata corrente sono stati sufficienti a determinare lo smembramento sindacale di oltre mille insegnanti!».

***

Il lettore Stefano Selem lamenta le lunghissime code, nei giorni festivi, alla frontiera con l'Istria, a causa dei controlli e delle restrizioni introdotte nel traffico con la vicina Repubblica. «Purtroppo questi controlli — egli osserva — causano interminabili file; basti pensare che l'11 aprile scorso, la fila di macchine in attesa di passare il confine raggiungeva Capodistria e non più tardi di domenica 9 corrente la coda di macchine in uscita iniziava già presso la raffineria "Aquila"». Secondo il lettore «l'unica cosa da fare è come già da molto tempo lo stanno facendo i doganieri jugoslavi: una maggior comprensione da parte italiana almeno nei giorni festivi». I doganieri jugoslavi, evidentemente, hanno le loro ragioni per non darsi troppo da fare nei controlli, e non si tratta affatto di una qualche «maggiore comprensione». Il lettore Stefano Selem osserva: «Ora con l'avanzare della stagione estiva indubbiamente tale situazione si aggraverà maggiormente a totale scapito di chi desidera trascorrere una giornata nelle terre che per tanti anni ha frequentato». Se tante e tante migliaia di triestini si fossero limitati ad andare in Istria solo per «trascorrere una giornata nelle terre amate», non saremmo arrivati a tanti controlli e alle lamentate code. Il guaio è che il presunto amore per quelle terre viene da troppa gente nutrito di benzina, carne, tabacco, salsicce, in misura anche superiore ad ogni legittima tolleranza di doganiere. Del resto, prima ancora dei doganieri, hanno levato la loro protesta benzinai, trattori, albergatori triestini, seriamente minacciati da quel contrabbando spicciolo nelle loro attività.

***

«Caro "Piccolo" — C. M. — vogliamo dedicare un pezzetto dello spazio riservato alle segnalazioni, alla via di Romagna? Una via vecchia, tranquilla, che non ha mai dato fastidi a nessuno, ma una via che ora, con le parecchie case nuove che sorgono lungo il suo sviluppo e soprattutto verso la parte alta, si va sempre più popolando con traffico in considerevole aumento. Io non sono andato in giro a raccogliere firme di sottoscrizione per avere maggior forza nel segnalarti quanto più sotto, perchè ritengo che chiunque voglia prendersi il fastidio di percorrere la via Romagna verrà a constatare la scomodità e lo stato precario di essa. Per prima cosa il fondo stradale: è asfaltato è pieno di buchi di dimensioni notevoli, e dove c'è il "pavé" ci sono delle sconnessioni non indifferenti. E quando piove la via Romagna si trasforma in un torrente (non esagero) dove l'acqua corre tortuosa ed i bambini vanno a giocare. I canali di scolo ci sono, ma saranno anni che nessuno li apre, li pulisce: sono come cementati e l'acqua della pioggia dall'alto della via scorre ingrossandosi man mano lungo la via, poi ci sono ogni tanto dei muri rotti e pericolanti: nessuno che si prenda la briga, non dico di ripararli, ma almeno di metterci un cavalletto od un asse per evitare il crollo. Se non spetta al Comune provvedere a queste riparazioni, non si possono obbligare i proprietari dei rispettivi muri ad eseguire il lavoro? E lungo questa strada, piena di curve, non potrebbe ogni tanto farsi vedere un vigile per elevare qualche contravvenzione a delle automobili che immancabilmente sono parcheggiate sulle curve più pericolose e più strette? Intralciano e rendono pericoloso il traffico. Un'altra cosa: giorni fa mi è arrivato un avviso di un pacco postale a me indirizzato e da ritirarsi presso la Posta centrale. Informatomi, all'atto del ritiro perchè non mi era stato portato il pacco a domicilio, mi veniva risposto che la via di Romagna è "fuori zona"; non si fanno consegne a domicilio. Una "zona" che è a poche centinaia di metri dalla piazza Dalmazia. Le "zone" sono forse ancora delimitate su carte topografiche dell'inizio del secolo?».

***

R. T. scrive: «L'INPS in risposta a quella lettera in cui si lamentava l'esiguità di certe pensioni, (parlo di quelle ridotte addirittura alle 15 mila lire circa mensili!) riproduce le sue "tabelle" concludendo, con non poca impudenza, che non si può parlare di "derisione". E cosa crede di aver risolto pubblicando le sue "tabelle"? Resta la cifra di L. 15 mila e... rotti! Ora, io vorrei domandare: Chi può, non dico vivere, ma "vivacchiare" con un importo simile? E si ha il coraggio d'asserire che non si tratta di derisione? Altro che derisione! E' una beffa; dico beffa, al povero diavolo! Altro che giustificazioni con le "tabelle"! Ti prego cortesemente di pubblicare questa sacrosanta protesta, anche se giunge con tanto ritardo, e quelle centinaia di persone che languono in attesa, mi perdoneranno!».

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI TRIESTINI E MONFALCONESI

Il Consorzio agrario giuliano mantiene inalterata l'efficienza

Provvedimenti legislativi regionali per cinque miliardi di lire nel settore
Confermato Leone Brunner alla presidenza del Consiglio d'amministrazione

Si è svolta a Trieste l'assemblea generale ordinaria del Consorzio agrario di Trieste, con una numerosa partecipazione di agricoltori della provincia di Trieste e dell'agro monfalconese. Alla riunione, presieduta dal dott. Leone Brunner, hanno presenziato il cav. Roberto Caprini in rappresentanza dell'assessore regionale all'agricoltura ed alle foreste, avv. Antonio Comelli, il capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trieste, dott. Emo Perco, il capo dello Ispettorato ripartimentale delle foreste, dott. Vincenzo Bellarosa, il dott. E. D. Rustia Traine, direttore della Federazione coltivatori diretti, il rag. Costantini, direttore dell'Unione agricoltori giuliani, il dott. Luca Fiorentù per la Cassa di risparmio di Trieste ed il dott. Felice Sissinni per la Banca Nazionale del Lavoro. Il dott. Rocco Casella, direttore dell'Ufficio interregionale di Padova della Federazione italiana dei consorzi agrari, ed il prof. Gualfardo Piccoli, capo dell'Ispettorato compartimentale agrario delle Venezie, impossibilitati ad intervenire, hanno fatto giungere la loro calorosa adesione.

La relazione del consiglio di amministrazione, letta dal direttore dott. Oliviero Degrandi, ha illustrato in prima linea l'attività svolta dall'Ente, a favore dell'agricoltura, nei suoi quarant'anni di esistenza. In essa si ricordano le vicissitudini del Consorzio agrario in questo lungo periodo, ed in particolare il fatto che, nato nell'ambito delle province giuliane, a poco a poco per avvenimenti dipendenti da leggi corporative prima, e dall'ultimo conflitto poi, è ridotto a operare su di una zona limitata. Malgrado questi eventi il Consorzio, conservando il suo carattere cooperativistico ed applicando le naturali leggi economiche, è riuscito a mantenere inalterata la sua efficienza ed essere sempre presente per far fronte alle necessità degli agricoltori.

La relazione ha analizzato quindi, in una rapida panoramica, l'andamento dell'annata agricola 1965, che malgrado le avverse condizioni atmosferiche, ha aumentato il valore della produzione lorda vendibile del 9.5 per cento, passando a 5000 miliardi di lire. Si è avuto però un aumento delle spese per mezzi tecnici pari all'11.2 per cento, per cui il prodotto netto ha raggiunto il valore di 4200 miliardi con un incremento dell'8.9 per cento.

Sono stati quindi esposti gli elementi relativi all'intervento della Regione a favore dell'agricoltura, e da essi è risultato che l'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, nel breve periodo di sua istituzione, è riuscito a proporre ed a fare approvare provvedimenti legislativi che importano oltre 5 miliardi e mezzo di investimenti a favore del settore, in aggiunta ai 2 miliardi stanziati dallo Stato per il Piano verde della Regione. Con questi provvedimenti i fondi a favore dell'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia, sono aumentati di 2 miliardi rispetto al periodo precedente la costituzione dell'Ente Regione.

Successivamente è stata fatta un'ampia illustrazione dell'attività svolta dal Consorzio agrario nell'anno 1965, nonchè del relativo bilancio consuntivo. Risulta che l'opera dell'Ente, sia nei settori eminentemente agricoli, che in quelli della distribuzione dei prodotti alimentari ed ortofrutticoli, si è mantenuta al livello dell'anno precedente, e ciò malgrado le difficoltà incontrate nel corso dell'anno.

Dopo l'approvazione della relazione e del bilancio, da parte della assemblea, ha preso la parola il dott. Perco. Compiacendosi per l'opera del Consorzio Agrario, ha preso lo spunto dalla relazione svolta per illustrare le varie provvidenze a favore degli agricoltori danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi nel 1965, soffermandosi in modo particolare sull'opera svolta in tale campo dallo Stato, dall'Ente Regione, dagli Ispettorati agrari e da tutti gli Enti del settore.

Ha pure preso la parola il dott. E. D. Rustia Traine, che porgendo il saluto dei coltivatori diretti, si è congratulato con gli organi del Consorzio per quanto hanno fatto a favore della categoria da lui rappresentata. E' intervenuto quindi il rag. Costantini, il quale, associandosi a quanto esposto dal dott. Perco ha toccato i vari problemi attuali dell'agricoltura nella nostra zona.

L'assemblea è successivamente passata all'elezione del nuovo consiglio di amministrazione, a comporre il quale sono risultati eletti: dott. Leone Brunner, Marcello Brotto, dott. Umberto Chiriaco, cav. Sergio de Dottori, Emanuele Facchini, cav. uff. Giovanni Parovel, a cui si aggiunge il dott. Edoardo Corazza, condirettore generale della Cassa di risparmio di Trieste, nominato dalla Banca d'Italia, quale consigliere rappresentante degli istituti bancari in sostituzione del comm. rag. Mario Mussinano, al quale, il presidente Brunner, a nome del consiglio di amministrazione, ha porto il ringraziamento per la ventennale collaborazione prestata a favore dell'Ente.

Dopo l'assemblea si è riunito il neo-eletto consiglio di amministrazione che all'unanimità ha confermato il dott. Leone Brunner, presidente e Marcello Brotto, vicepresidente del Consorzio.

REMISSIONE DI QUERELA IN PRETURA

Volò uno schiaffo ma senza conseguenze

All'origine del «rientrato» processo un debito di poche migliaia di lire

Cosa è che spinge un querelante a ritirare la querela già presentata e ormai avviata, tanto da provocare un giudizio penale? Probabilmente l'avvenuto risarcimento del danno morale o materiale patito, il desiderio di non infierire nei confronti del querelato, ritenendo sufficiente la «lezione» datagli, con l'averlo portato in giudizio; e forse cento altre ragioni, personalissime. Resta il fatto che quando la querela viene ritirata e il reato non è perseguibile per legge, la cosa finisce con una dichiarazione di non luogo a procedere, che stabilisce però contemporaneamente l'onere delle spese del giudizio a carico di colui che rimette la querela.

Dopo questa introduzione, eccoci al fatto. Un fatto banale, di quelli che finiscono in Pretura per forza d'inerzia, una volta che l'azione giudiziaria è stata avviata con la querela. Il 15 settembre 1964 Antonio Menzello, via Toti 4, aveva presentato un esposto — querela nei confronti di Sergio Bacci, 33 anni, Strada Vecchia dell'Istria 23, per segnalare che nel mese di agosto 1961 era stato incaricato dallo stesso Bacci di sistemare una pendenza stragiudiziale che aveva nei confronti della ditta Rigutti di via Mazzini 43, relativa ad un suo debito per articoli di abbigliamento acquistati presso quella ditta. Un debito da poco, 18.000 lire, che il Menzello, trattando con il titolare della ditta, aveva ottenuto venisse pagato in sei rate da lire 3000.

Le prime quattro erano state pagate regolarmente: gli importi venivano consegnati alla Rigutti dal Menzello, che a sua volta li riceveva dal Bacci. Successivamente però il Bacci non aveva più versato al Menzello le rate rimanenti, sicchè a sua volta il Menzello non le aveva più versate alla ditta Rigutti. Un giro obbligato insomma (anzi, una sosta obbligata). Ma ecco che l'8 settembre 1964 il Menzello era stato invitato a mezzo lettera, dalla ditta Rigutti, a passare in negozio, dove gli era stato dichiarato che il Bacci aveva riferito ad una donna, che era in rapporti di affari con la ditta, di avere integralmente saldato tale suo debito a mezzo del Menzello, al quale aveva corrisposto le ultime seimila lire.

Il 10 settembre il Menzello si era recato allora presso il Bacci, titolare di una baracca di venditore ambulante, chiedendogli ragione delle asserzioni che egli aveva propalato, ledendo onorabilità e correttezza di colui che protestava. Il Bacci, alla richiesta di spiegazioni, secondo il querelante, aveva risposto con male parole e con minaccia di... squartarlo. E tanto per non lasciare il proposito cadere nel vuoto, aveva invece lasciato cadere uno schiaffo sul volto del Menzello, colpendolo al naso e facendogli volare gli occhiali. Non occorreva altro, dopo questo episodio per dar corso alla querela, e così su una bella carta bollata veniva esposto quanto è stato riferito fino a questo punto. A carico del Bacci veniva formulata una denuncia per ingiurie, diffamazione e percosse.

La cosa è finita in Pretura, dove lo stesso Menzello ha presentato remissione di querela. E il Pretore, in presenza di questa nuova carta bollata, ha dichiarato non doversi procedere per remissione di querela, obbligando il Menzello a pagare le spese processuali. Cose che capitano.

Continua l'agitazione degli assicuratori

Il Comitato d'intesa provinciale lavoratori delle assicurazioni, con riguardo alle notizie di un invito dell'ANIA alle organizzazioni sindacali dei lavoratori per una ripresa della trattativa, previa sospensione degli scioperi e dello stato di agitazione, precisa che tale informazione non risponde alla reale situazione dei fatti. In effetti l'ANIA — tramite un suo comunicato del 9 corr. — puntualizza la sua posizione in merito alla vertenza in corso, dichiarandosi disponibile per riprendere le trattative ufficiali sulla base di offerte che non vengono giudicate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori aperture sufficienti alla ripresa di una seria, responsabile e concreta discussione. Pertanto le astensioni e lo stato di agitazione continuano secondo il programma prestabilito.

Sindacato autonomo costituito dai maestri

In relazione agli ultimi avvenimenti sindacali in campo magistrale a Trieste e per adeguare la situazione locale a quella nazionale, si è costituita nella nostra città la sezione provinciale del Sindacato Nazionale Autonomo Scuola Elementare (SNASE) con sede in piazza S. Giovanni n. 3, I piano, presso Agenzia libraria «Tergeste», orario d'ufficio: martedì e venerdì dalle ore 18.30 alle 19.30.

Opere di autori nostrani presentate alla SAL

Nel passato mese di aprile la attività della Società artistico-letteraria di Trieste è andata progressivamente intensificandosi per quanto riguarda le iniziative di carattere letterario. La poetessa Lina Galli ha presentato il romanzo «Calitea» dell'istriano Elio Predonzani, soffermandosi a lungo sulla figura e sulle opere dello scrittore di cui ha posto felicemente in risalto i numerosi pregi e la continuità dell'opera da lui svolta in molti anni di attività attraverso la pubblicazione di molte opere narrative, di poesia e di saggistica.

Successivamente il critico letterario Gaetano De Leo ha commentato l'opera del filosofo e scrittore chersino Francesco Patrizi (Francesco Patrizi, «Pagine scelte», a cura di Sergio Cella; Liviana Editrice Padova, '65).

Francesco Patrizi — ha giustamente sottolineato l'oratore — deve venir rivalutato nell'ambito della filosofia italiana come già da tempo è avvenuto all'estero. La sua opera e la sua acuta indagine specificatamente nei campi della storia, dell'estetica e della metafisica lo pongono ad un livello non inferiore ai grandi pensatori suoi contemporanei, da Bernardino Telesio a Giordano Bruno a Tommaso Campanella.

All'acuta esposizione del giovane critico sono seguite alcune letture di pagine del grande chersino. Infine, l'altro giorno, il poeta Claudio Martelli ha esaminato l'ultimo libro della poetessa concittadina Leonia Bordon Lettig, che proprio in questi giorni è uscito nelle librerie. Il volume intitolato «Gli angeli mi respingono» è stato presentato agli scrittori ed amici della SAL in luce molto favorevole.

Martelli ha particolarmente soffermato la sua attenzione sull'aspetto di rottura che queste liriche di Leonia Bordon presentano rispetto la poesia regionale. Partendo dal contenuto filosofico di Kierkegaard e di Schopenhauer, la poetessa ha creato con immagini crude e violente un clima infernale attorno al problema del decadimento dell'uomo.

La Federazione del MSI comunica che stasera, alle 19.30, nella sede di via Battisti 14, il prof. Claudio de Ferra terrà la consueta conferenza, su temi storici, ad iscritti e simpatizzanti.

L'APPELLO PER RAGGIUNGERE UN VOTO UNANIME E' DESTINATO A CADERE NEL VUOTO

Vivaci polemiche al Consiglio regionale per l'istituzione della Provincia di Pordenone

A sostegno hanno parlato i democristiani Bianchini e Cocianni ed il comunista Coghetto Si sono dichiarati contrari il liberale Rinaldo Bertoli e il socialdemocratico Renato Bertoli

Se la proposta di legge nazionale con la quale si intende costituire la Provincia di Pordenone (in verità le proposte sono due, una d'iniziativa di alcuni consiglieri democristiani, l'altra d'iniziativa di alcuni consiglieri del PCI, ma unificate nella discussione) giungerà davanti al Parlamento, non arriverà certo con unanime approvazione del Consiglio regionale. L'appello, perciò lanciato da un consigliere comunista al Consiglio di approvare la proposta all'unanimità per dar forza e valore all'iniziativa, è destinato a cadere nel vuoto. Le prime avvisaglie di una battaglia che si preannuncia lunga e che metterà a dura prova la stessa disciplina dei gruppi politici, frazionandoli nella loro scelta del voto, si sono avute fin da ieri mattina all'inizio della discussione. Soltanto il gruppo comunista appare compatto, finora, nel ritenere necessaria la costituzione della nuova e quarta Provincia della Regione. Se poi si voglia considerare che questo problema è tanto antico e radicato nelle genti della Destra Taliamento che qualcuno ha fatto risalire i primi episodi «autonomistici» all'anno 1000, si comprenderà meglio quale vigore polemico, quali interessi diversi e contrastanti, si siano raccolti nel tempo e giungano oggi a maturazione.

Ieri, nel corso della prima seduta dedicata all'argomento, sono intervenuti il relatore, il consigliere democristiano Bianchini, il consigliere liberale Rinaldo Bertoli, il consigliere comunista Coghetto, il consigliere democristiano Cocianni e il consigliere socialdemocratico Renato Bertoli. Sono iscritti a parlare altri ventuno consiglieri. Calcolando gli interventi che variano da un massimo di mezz'ora (fatta eccezione per il relatore, che si è prolungato per circa tre quarti d'ora nel suo intervento) a un minimo di dieci minuti, come si è rilevato ieri mattina, si sottolinea ancora una volta l'impegno e la volontà di chiarificazione che il problema sembra richiedere più che dai vari gruppi politici dai singoli consiglieri.

Ha esordito, come si è detto e come è nella prassi il relatore. Il consigliere Bianchini ha affrontato i temi della sua disquisizione in favore della costituzione della Provincia attraverso lineamenti di geografia fisica e politica, lineamenti storici, economici che toccano le caratteristiche generali dell'agricoltura pordenonese, le caratteristiche industriali e commerciali, il reddito, il risparmio e infine valutazioni finanziarie e politiche. In sintesi, ecco come sono stati affrontati i vari aspetti dal relatore. Lineamenti di geografia fisica e politica: la Provincia di Udine attualmente ricopre il 91,3 p.c. della superficie regionale e raccoglie il 63,7 p.c. della popolazione regionale; dopo la costituzione della Provincia di Pordenone l'area della provincia udinese scenderebbe al 61,9 p.c. e la popolazione al 43,9 con un maggiore equilibrio — ha sostenuto il relatore — almeno in rapporto alla popolazione, dato che le province di Trieste e Gorizia non sono allargabili. Lineamenti storici: il relatore ha sviluppato un «excursus» storico, ricavando vari elementi dalla Sintesi monografica sul Friuli-Venezia Giulia del prof. G. Valussi. Lineamenti economici: omogeneità nella ripartizione tradizionale dell'agricoltura sia nella provincia pordenonese attraverso una regione montana, una regione di collina e una regione di pianura di eguale aspetto colturale; le imprese industriali nella Destra Tagliamento sono 2.339 su 8.382 dell'attuale provincia di Udine.

Quella che dovrebbe essere la provincia di Pordenone vede perciò fin d'ora una concentrazione industriale ben localizzata e sviluppata; il reddito di Pordenone rappresenta il 29 per cento dell'attuale provincia di Udine; il risparmio è a vantaggio di Pordenone, che segnala una formazione di risparmio del 38 per cento sul risparmio totale della provincia di Udine. Cioè la propensione al risparmio è maggiore con una media dell'11,2 contro la media del 9,1 dell'attuale provincia udinese. Dal punto di vista economico, perciò non ci si trova davanti — ha ribadito il relatore — a una separazione di attività economiche tra loro complementari, ma a una disgregagione quantitativa più che qualitativa. Valutazioni finanziarie e politiche. Il relatore si è riportato ad uno studio del prof. Giulio La Volpe, per affermare che i nuovi enti da costituirsi in seguito all'istituzione della nuova provincia in realtà già esistono in gran parte, mentre se non si istituisce la provincia si dovrà procedere all'istituzione del Consorzio generale dei Comuni, previsto dall'art. 66 dello Statuto regionale con tutti gli organi decisionali ed esecutivi previsti per una Provincia senza avenre i vantaggi.

In definitiva il relatore ha richiesto di completare quanto è stato iniziato «perchè non ha senso lasciare le cose a metà»; riconoscere la nuova realtà sociale, economica e territoriale della zona; dare una rappresentanza democratica alla popolazione della Destra Tagliamento con la creazione degli organi rappresentativi elettivi; far nascere la nuova Provincia non come contrapposizione ad altre zone nè come forza equilibratrice, in quanto tale equilibrio è stato raggiunto con la creazione delle cinque circoscrizioni elettorali, ma come strumento di armonizzazione di varie istanze, di unità regionale e come riconoscimento di un'aspirazione e rivendicazione legittima.

«A nome dei liberali friulani» — come ha precisato — è seguito l'intervento, il primo della lunga serie, del consigliere Rinaldo Bertoli (PLI). Ha esordito rilevando che gli organi direttivi dei liberali friulani si sono espressi all'unanimità contro questa proposta di legge passata in aula su iniziativa di alcuni consiglieri democristiani e dell'estrema sinistra. Si sono così uditi in aula i primi rintocchi «dell'altra campana», una campana che ha lasciato subito intendere per lo sviluppo delle serrate argomentazioni che la Provincia di Pordenone, se nasce, non nasce senza difficoltà. Il consigliere liberale ha definito «ambizioni secessionistiche» quelle di chi vuole la Provincia pordenonese che costituiscono «un problema di sempre». Il problema della scissione di una provincia in due — ha detto Rinaldo Bertoli — quando non dipende dal gioco delle forze politiche, come in questo caso, dovrebbe essere risolto in base a una valutazione comparativa dei vantaggi del decentramento in confronto ai suoi costi. Tali costi saranno tanto più forti quanto maggiori le dimensioni e il numero degli uffici da crearsi e quanto minori le contrazioni di spese realizzabili nella organizzazione centrale della provincia originaria.

Ad ogni modo, nel dopoguerra — ha soggiunto — il decentramento amministrativo è stato attuato con la creazione di quattro regioni autonome, ma non è stata formata finora nessuna Provincia, se si eccettua la ricostituzione nel 1945 di quella di Caserta. Soffermandosi sulle distanze chilometriche dal capoluogo Udine ha ricordato che la distanza massima è di 88,5 km. (Erto Casso), mentre Tarvisio dista 92 km., e non per questo si sente la necessità di creare una provincia anche in questa direzione. Le distanze perciò non possono costituire un elemento in favore dell'istituzione provinciale, mentre l'attrazione dei rapporti di affari di una notevole zona della Destra Tagliamento gravitano già naturalmente per loro convenienza verso il capoluogo di Udine.

Soffermandosi sull'incidenza delle spese generali sui bilanci delle Amministrazioni provinciali della Sinistra e Destra Tagliamento, il consigliere liberale ha dedotto che con la nuova Provincia si determinerebbe un aumento netto dei costi generali amministrativi, perchè si ridurrebbe la competenza territoriale di un Ente già esistente.

Il consigliere Bertoli ha così concluso: «Di fronte però alla nuova realtà regionale, sorge la necessità di una nuova strutturazione amministrativa, necessità di cui il legislatore, nello stendere lo Statuto speciale, si rendeva conto e redigeva l'art. 11 per il decentramento alle amministrazioni provinciali di funzioni periferiche. Proprio i regionalisti convinti, quelli che hanno sempre auspicato che il dettato costituzionale in direzione dell'istituto regionale passasse dalla fase di impostazione di principio a quella della realizzazione concreta, dovrebbero pretendere che la Regione per essere davvero conforme alle attese e rispondente alle prospettive che le sono proprie, poggi le sue basi sui solidi pilastri delle province rinvigorite e rilanciate. Diversamente i pochi compiti di istituto delle Amministrazioni provinciali facilmente potrebbero essere assimilati con un evidente risparmio di spese e di duplicati amministrativi dalle Regioni, e quindi in altre parole sarebbe più opportuno parlare di eliminare le province esistenti anzichè crearne delle nuove».

In favore dell'istituzione della nuova Provincia, ma fortemente polemico nei confronti della D.C., l'intervento del consigliere Coghetto (PCI) che non si è soffermato su cifre e dati di confronto ma ha preferito avviare un discorso essenzialmente politico «di colpe e responsabilità» verso la maggioranza. Ha inteso riconoscere nella proposta di legge nazionale avanzata dal suo gruppo una eco del movimento unitario in questo senso delle popolazioni della Destra Tagliamento, attraverso l'istanza autonomistica portata avanti ormai da lunghissimo tempo ma sempre perdutasi nelle remore politiche della D.C. che ha strumentalizzato la questione. A riprova dell'inesistente unitarietà in seno al partito di maggioranza su questo problema Coghetto ha portato l'esempio del voto dato in sede di commissione sulla legge, dove due commissari d.c. hanno votato contro e un terzo si è astenuto. Ha definito l'impostazione politica data dalla D.C. al problema un chiaro ed evidente «doppio gioco» e ha incluso nella sua critica anche i rappresentanti del PSI.

Il democristiano Cocianni si è dichiarato sostanzialmente d'accordo con l'istituzione della nuova Provincia. Il problema — ha detto — è antico e quando nel '62 balzò avanti in tutta la sua evidenza fu sacrificato alla superiore necessità di costituire la Regione. Ed è proprio la Regione, ora, lo strumento indispensabile per maturare la soluzione. Non sarà — ha detto ancora — il Circondario a risolvere le aspirazioni autonomistiche della Destra Tagliamento, mentre non appare dannosa la costituzione della nuova Provincia.

Il consigliere Renato Bertoli (PSDI) si è invece dichiarato contrario alla nascita della Provincia pordenonese. L'unità friulana — ha fatto intendere — non necessità di questo nuovo strumento amministrativo e nella zona di montagna della Destra Tagliamento si avvertono fermenti anti-provincia.

Il Consiglio regionale torna a riunirsi questa mattina per riprendere la discussione. Sono ancora iscritti a parlare, come si è detto, ventuno consiglieri: dieci della D.C., due del PSDI, tre del PSI, uno del PLI, due del MSI, due del PCI, uno del PSIUP.

MOSTRE D'ARTE

Quadri e disegni di Ennio Morlotti

Le rassegne simultanee del pittore alle Gallerie «Torbandena» e «Bora»

Quadri ad olio di Morlotti alla «Torbandena» e disegni di Morlotti alla «Bora»: le due mostre simultanee si integrano efficacemente l'una con l'altra e forniscono nell'insieme una notizia sufficientemente ampia e probante su una delle personalità emergenti dell'attuale situazione pittorica italiana.

Ennio Morlotti, nato a Lecco 55 anni fa, allievo dell'Accademia di Firenze e dell'Accademia di Brera, protagonista della scena artistica nazionale dal dopoguerra ad oggi, ha vinto nel 1962 il maggior premio della Biennale di Venezia riservato ad un artista italiano. A Morlotti è stata dedicata un'autorevole monografia firmata dal critico Francesco Arcangeli.

Le due mostre triestine sono presentate da Giuseppe Marchiori che su Morlotti scrive con commozione di scrittore e con viva sensibilità esegetica: «La storia di Morlotti incomincia con "Corrente" continua e si svolge col "Fronte Nuovo" e col gruppo degli "Otto", arriva alla libertà e alla maturità di oggi, sempre lungo una linea diritta, senza concedere nulla al gusto o alle mode dei tempi. Il rigore morale di Morlotti fa tutt'uno con la sua natura riservata e scontrosa, incline alla solitudine e impegnata soltanto in un duro lavoro di scavo e di approfondimento.

«... La certezza più duratura di Morlotti è nel suo istinto di pittore, di operaio della pittura. Morlotti si è dato, dal 1954 in poi all'avventura di scoprire se stesso in armonia con le cose: con la terra, con le erbe, con l'acqua dei laghi e dei torrenti, con gli alberi e col cielo, con le colline e con le macchie boschive. E' in rapporto diretto e palese col mondo, posseduto quasi, attraverso la violenza dei sensi... "Mi sento come un insetto dentro le cose" dice Morlotti. E tocca così il fondo della propria verità. I motivi delle erbe, dei prati e delle marcite, i motivi dei gambi di granoturco e delle pannocchie non assomigliano più alle nature morte ordinate e composte secondo una prospettiva normale o cubista: diventano invece momenti della vita vegetale, dalla germinazione del seme alla fioritura e allo sviluppo delle foglie nello spazio, visti attraverso i colori e le forme di una foresta in miniatura, in cui volano farfalle o si muovono lenti i coleotteri o fanno la spola le formiche febbrili».

La verità, semplice e profondamente certa, di Morlotti è proprio in questa singolarissima coincidenza di un percorso tutto interiore (la condensazione del fare pittorico in grovigli sempre più unitari e sempre più vitali di colore) con un percorso tutto esteriore, quello che si potrebbe — con grossolana approssimazione — indicare metaforicamente nel concetto cinematografico di zoomata: un avvicinarsi progressivo all'oggetto della rappresentazione, riducendo il campo ottico e aumentando le dimensioni dei particolari.

La coincidenza dei due percorsi si sviluppa — in certo senso — lungo una direttrice opposta a quella di tanta pittura contemporanea: il progressivo svincolo dall'inquadratura tradizionale ha coinciso di solito con un allontanamento dall'oggetto della rappresentazione, che è diventato sempre più evanescente per cedere il passo alla gestualità dell'artista. Invece in Morlotti la partecipazione panica e sensuale alla realtà fisica che egli impetuosamente travasa sulla tela diventa di quadro in quadro sempre più completa e travolgente. Egli interiorizza la natura agreste che gli sta di fronte nella stessa misura con cui esteriorizza verso il mondo delle realtà fisiche il fluire istintivo della sua grazia pittorica.

In fondo si chiede tanto poco agli osservatori dei quadri Morlotti. Si chiede solo di partecipare dei frutti di gioia offerti da una pittura tradizionale nel suo impegno culturale quanto necessariamente viva della vita d'oggi, perchè creata da un uomo che sente e che opera insieme a noi. Non vi sono schemi intellettualistici, costruzioni sottili, interferenze ironiche.

Che poi la pittura di Morlotti abbia una sua autenticità profonda, lo si evince, oltre che dalla storia dell'artista (tutta tesa su una costante di approfondimento, persino rabbioso, dei problemi scaturiti dalla verità della propria vocazione), di più e ulteriormente dal confronto con la grafica. Si osservino i disegni di Morlotti: vergati furiosamente con un tratteggio sommario che a momenti si dilata per lasciar fluire il bianco del foglio, che vibra all'unisono con la potente emblematicità virile delle piante disegnate sullo sfondo. I disegni sono ben diversi dai quadri. Eppure negli uni come negli altri riconosci l'identica intonazione del sentimento. Improntata ad un sottile respiro del colore, teso e appena increspato, quasi dolorosamente sofferto, sulla superficie, quanto sensualmente e robustamente corrugato in profondità, ad esprimere con potenza il contatto con la natura nella sua dispiegata germinalità.

Nudi e nature morte, piante e fiori, prati e distese coltivate a grano: pagine successive di uno stesso racconto, incessantemente lirico nella sua scrittura formale, inondato dalla luce panteistica della pittura di Morlotti.

I. N.

CONFERENZE

Aspetti ignorati di Antonio de Giuliani

Dalla vita di Antonio de Giuliani, che Giani Stuparich ha giustamente definito «il pensatore più originale che nei secoli possa vantare Trieste», e del quale Benedetto Croce aveva ripubblicato due preziosi libretti di considerazioni politico-sociali, si sapeva ben poco e di tutto un ventennio, quello della sua più operosa maturità, c'era una lacuna totale. Perciò, a giudicarlo dai suoi scritti, lo si era ritenuto un notevole teorico affatto negato alla vita pratica e ai problemi concreti.

Cesare Pagnini che ha pronta da anni la pubblicazione di importantissimi scritti inediti e che da alcuni cenni in questi contenuti ha potuto trarre ulteriori elementi per la biografia del Giuliani, ha ora illustrato alcune relazioni da questi inviate all'Imperatore nell'arco di quel ventennio e che lo rivelano uomo coraggioso e capace di vaste imprese nautiche ed industriali. Era noto che Giuseppe II, rimasto colpito del vivace ingegno del giovane de Giuliani lo aveva mandato a spese dello Stato a studiare i porti del Mediterraneo per trarne utili suggerimenti, incarico al quale aveva poi rinunciato per dedicarsi ad altre attività; ed era noto ch'egli aveva tuttavia continuato ad inviare il frutto delle sue osservazioni sulle situazioni politiche di Francia e d'Inghilterra.

Non si sapeva invece che egli aveva compiuto un laborioso viaggio, durato mesi e mesi lungo l'Elba, con un vascello di sua costruzione, per rendersi conto di come avveniva il commercio del legname da costruzione navale della Boemia; e dopo il viaggio, potendo concludere che il vero monopolista del commercio dei legnami austriaci era il Re di Prussia, che ne faceva larga fornitura tra l'altro alla Francia del Direttorio, si recò a Parigi, dal Ministro della Marina ad offrirgli la fornitura diretta da Trieste, ma per ragioni non spiegate, che però davano adito ad ovvi sospetti di corruzione, il Ministro si lavò le mani.

Un'altra impresa che lo occupò per molto tempo fu la navigazione sul Danubio, quando ancora il transito contro corrente si faceva con i cavalli. Ebbe la soddisfazione di riuscire in un esperimento presentato alle autorità di Vienna, di un vascello che poteva risalire la corrente, ma per quante pressioni e dimostrazioni dell'utilità di tale ritrovato, per il quale gli era stato concesso il brevetto, allo scopo di ottenere un finanziamento da parte dello Stato, per la costituzione di una società di navigazione, nulla potè conseguire.

La conferenza, seguita con attenzione dal numeroso pubblico sempre presente ai lavori della Minerva, è stata alla fine vivamente applaudita.

Guido Devescovi germanista e scrittore

Questa sera per l'ottava conferenza del suo ciclo di lezioni pubbliche sul tema: «Scrittori triestini e cultura tedesca» il prof. Aurelio Ciacchi parlerà all'Istituto Germanico di Cultura, con inizio alle ore 19, sul germanista e scrittore concittadino Guido Devescovi, autore anche di poesie in lingua tedesca, di cui alcune egli leggerà questa sera, sia nella originale che nella traduzione italiana.

Lo storico prof. Moscati al CCA

La giovinezza di De Gasperi

Invitato dal Circolo della cultura e delle arti, sarà venerdì prossimo a Trieste, per una conferenza sul tema «La giovinezza di Alcide De Gasperi», il prof. Ruggero Moscati, ordinario di storia nell'Università di Roma.

L'insigne storiografo è sul punto di ultimare una importante biografia dello statista trentino, opera che vedrà alla luce nella collana «Vita sociale della nuova Italia» dell'editrice UTET; pertanto, in questo senso, è un'autentica primizia quella che l'oratore ospite offrirà al pubblico triestino.

Quanto all'argomento, poichè sta implicitamente a significare le battaglie politiche nazionali contro la declinante monarchia degli Absburgo, esso ben s'inserisce nel ciclo di conferenze che il CCA dedica quest'anno al tema «L'idea di nazione e i problemi delle nazionalità» (con particolare riferimento all'Impero austro-ungarico).

L'interessante serata culturale è fissata per le ore 18.45 di venerdì, nella sala del CCA (via S. Carlo 2); il pubblico potrà liberamente intervenire.

DA DOMANI SERA AL PALAZZO COSTANZI

Rassegna documentaria sull'opera di Max Fabiani

Venerdì alle 21, al CCA, Marco Pozzetto terrà una conferenza dedicata all'insigne architetto

Domani, alle ore 18.30, sarà inaugurata nella Sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi la mostra sull'opera di Max Fabiani architetto (nato nel 1866 a San Daniele del Carso, morto nel 1962 a Gorizia). L'esposizione, che è già stata presentata in anteprima a Torino, potrà essere visitata a Trieste fino al 29 maggio con il seguente orario di apertura: dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 nei giorni feriali e dalle 10 alle 13 nei giorni festivi. L'ingresso è libero; la mostra è accompagnata da un catalogo che viene posto in vendita al prezzo di lire trenta.

L'opera di Fabiani viene documentata in questa mostra attraverso 157 immagini (disegni originali, fotografie di edifici e di monumenti, ricostruzioni grafiche di piani regolatori), ordinate per genere e, ciascun genere, in successione cronologica.

Ecco le principali sezioni della mostra: pubblicazioni di Fabiani; a Vienna: progetto per l'ingresso del cimitero, Portois e Fix, Artaria, Casa Anna Riess, Urania e palazzo Palmers; a Bled: villa Belar; a Gorizia: Intendenza di Finanza e Chiesa del Sacro Cuore; a Trieste: Hotel Regina; pianificazione di Lubiana: piani di Bielsko; piani per il bacino dell'Isonzo (1917-1922 e 1935-1954); piani per Gorizia.

In questa occasione Marco Pozzetto, ordinatore della mostra e autore di una approfondita monografia, parlerà al Circolo della cultura e delle arti venerdì prossimo.

Sarà un incontro con gli architetti e urbanisti triestini, dedicato all'opera e all'umanità dell'illustre maestro, figura eminente tra gli architetti del movimento moderno che operarono in queste regioni.

Alla manifestazione, che avrà inizio al C.C.A. (piazza Verdi 1) alle ore 21, sono particolarmente invitati gli architetti, gli urbanisti.

Ivanoff alla «Lonza»

Alla Galleria «Antonio Lonza» del Circolo Artistico, in via Imbriani 14, continua la mostra personale del pittore Giorgio Ivanoff, e visto il successo veramente lusinghiero della manifestazione, la rassegna resterà aperta fino a tutto il 16 corr. col seguente orario: giorni feriali dalle 18 alle 20.30; giorni festivi dalle 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 20. L'ingresso è gratuito.

SARA' FINALMENTE RISOLTO IL PROBLEMA DI TRE MILIONI DI CITTADINI

Imminente il varo d'una legge a favore degli invalidi civili

Con questo provvedimento di carattere economico-sanitario è previsto il recupero e l'inserimento nel lavoro dei minorati

Il prossimo numero di «Solidarietà Umana» diretto dal dottor Nicola Signorello, si occuperà, in maniera rilevante, della tragedia dei mutilati e invalidi civili in Italia.

L'inchiesta condotta personalmente dal segretario generale dell'Associazione fra gli enti di assistenza, Aldo Agnasi, dà un quadro organico e obiettivo dei reali problemi di tre milioni di esseri umani, che per lunghi decenni sono stati rilegati ai margini della vita nazionale.

Tra le dichiarazioni richieste, oltre a quella del Ministro della Sanità, del Sottosegretario Gaspari, del Segretario Generale della LANMIC, Franco Quaranta, e di altri eminenti uomini politici, che hanno voluto esprimere il loro punto di vista in ordine alla soluzione dei problemi dei mutilati e invalidi civili, figura la seguente dichiarazione del presidente nazionale della Libera Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili (LANMIC), Alvido Lambrilli:

«Il problema dei mutilati e invalidi civili in Italia è un problema complesso, ma che a mio avviso con una poca di volontà politica si potrebbe affrontare e risolvere

«Nel nostro Paese gli invadidi civili hanno rappresentato sino al 1962, epoca in cui conquistammo la legge sul collocamento obbligatorio, una categoria che non trovava sul piano dell'assistenza, nessun riscontro nella Legislazione italiana. I problemi che riguardano gli invalidi civili in Italia sono numerosi e complessi e vanno: dalla concessione dell'assegno vitalizio agli invalidi irrecuperabili, compresi i minori, all'assegno d'incollocabilità per coloro che, pur avendo diritto al collocamento, rimangono disoccupati per motivi indipendenti dalla loro volontà; dall'addestramento professionale (qualificazione e riqualificazione) ai centri didattici-pedagogici; ai centri di assistenza e di riabilitazione fisica; al lavoro protetto.

«Il tutto trova la sua collocazione naturale nell'art. 38 della Costituzione repubblicana. Dal 1965 ad oggi la LANMIC — organizzazione unitaria — si è battuta sul piano sindacale in maniera dinamica e la cui capacità contrattuale gli è stata più volte riconosciuta in Parlamento durante i dibattiti sulle leggi che la LANMIC ha saputo portare sui tavoli del Governo e del Parlamento.

«Tre milioni sono gli invalidi civili nel nostro Paese. Tre milioni di cittadini che non possono essere lasciati in balia di se stessi, e che rappresentano, nell'attuale loro stato, un enorme peso per tutta la collettività. Ritengo che il problema degli invalidi civili è un problema sociale, ma è maggiormente un problema economico, quando si pensi che una larga fitta di questa minorati potrebbero essere ricuperati sul piano fisico e sul piano del lavoro e quindi introdotti nell'attività economica del Paese, per contribuire con il loro lavoro ad aumentare il reddito nazionale. Non si può tener conto che quando in un organismo umano uno dei suoi organi è malato, l'intero corpo risente di questa parte ammalata. Quando in una comunità una parte di essa non partecipa alla vita attiva della comunità, l'intera comunità risente notevolmente del mancato apporto di quella parte che non partecipa all'attività comune.

«In questi giorni sta per realizzarsi nel nostro Paese una legge quadro e imponente per la quale la categoria si è impegnata seriamente. Si tratta della legge economico-sanitaria che inquadra il problema economico, quello sanitario, quello del ricupero, quello dell'addestramento, quello del lavoro protetto. Da questa legge i problemi degli invalidi civili italiani troveranno la loro giusta collocazione nelle leggi dello Stato e sebbene gli stanziamenti previsti non siano sufficienti a garantire un'assistenza completa all'intera categoria pur tuttavia ci si avvia nella gradualità a sopperire a veri e reali bisogni dei mutilati e invalidi civili.

«Direi che le infrastrutture sono state finalmente create nel nostro Paese e che ora resta il lavoro più delicato e più importante che è quello di far sì che l'assistenza economico-sanitaria scivoli facilmente verso coloro che ne hanno diritto. Di questo ne sono certo anche perchè indipendentemente dalla volontà politica del Governo, vi è oggi nel nostro Paese una forza associativa, che è la LANMIC, capace di dibattere ad ogni livello il problema e di imporre democratiche ed organiche soluzioni ai problemi sociali che non sono più differibili».

Operazioni di rinnovo dei Buoni del Tesoro

Il decreto ministeriale del 9 marzo 1966, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 63 del 12-3-1966, dispone la emissione di Buoni del Tesoro novennali a premi di scadenza 1-4-75, da destinarsi, per quanto occorra, al rinnovo dei Buoni del Tesoro novennali scaduti l'1-4-66. Le operazioni di rinnovo dei Buoni del Tesoro novennali scaduti, costituenti, in tutto o in parte depositi cauzionali od amministrativi ecc. alla Cassa Depositi e Prestiti, possono venire effettuate esclusivamente su richiesta dei depositanti, entro il 31 maggio p. v.

Si invitano pertanto gli interessati a presentare domanda in carta semplice, entro il 25 maggio, onde consentire le necessarie operazioni, alla direzione provinciale del Tesoro, che rimane a disposizione per informazioni ogni giorno dalle 9.30 alle 11.30.

Concerto di Tonazzi questa sera al «Dante»

Questa sera, alle ore 20.45, avrà luogo, nell'aula magna del Liceo classico «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), il primo concerto del ciclo organizzato dall'Università Popolare per la primavera del corrente anno accademico. Esecutore della prima serata sarà l'illustre chitarrista concittadino, maestro Bruno Tonazzi, il quale, durante il concerto eseguirà delicati brani originali per liuto e per chitarra classica di Luis Milan, Giacomo Gorzanis, Jean Baptiste Besard, Ernst Gottlieb Baron, Fernando Sor, Johann Seb. Bach, Cesare Barison, Alexej Ivanov ed Enrique Granados. Ingresso libero.

Oggi alle ore 19, al Centro culturale americano dell'A.I.A., in via Galatti 1, avrà luogo una serata dedicata alla proiezione di documentari a colori illustranti le tappe della III Crociera aerea dell'amicizia nel Nord America.

HA SEGNATO UN INCREMENTO IL BILANCIO DEMOGRAFICO DELLA REGIONE NEL 1965

Movimento migratorio in pareggio Leggero aumento della popolazione

In testa alla graduatoria è la provincia del Friuli

Nel 1965, la popolazione del Friuli-Venezia Giulia è aumentata di 1.980 anime: alla fine dell'anno, gli abitanti della nostra Regione erano complessivamente un milione 227.986, dei quali 780 mila 127 — pari al 63 per cento del totale — risiedevano nella Provincia di Udine; 307.446 (25 per cento), in quella di Trieste; e 140 mila 413 (12 per cento) in provincia di Gorizia.

L'incremento maggiore è stato registrato nella provincia friulana, la cui popolazione è aumentata — nel corso dell'anno — di 1.404 unità; seguita dalla Provincia isontina, con un incremento di 307 unità; ed infine, per ultima, da quella di Trieste (269 abitanti in più).

Per quanto riguarda, in particolare, i tre capoluoghi di provincia, l'incremento più rilevante è stato realizzato da Udine, la cui popolazione è aumentata nel 1965 di 803 unità, salendo a 92.698 anime. Viene quindi Trieste, la cui popolazione ha raggiunto i 280.719 abitanti, con un aumento di 371 unità, rispetto alla fine del 1964; ed infine Gorizia, che — con 39 abitanti in più — conta attualmente una popolazione di 43.773 anime.

Un'analisi dei movimenti demografici che hanno determinato le variazioni cui si è accennato, rivela che — nel complesso della Regione — nel 1965 le nascite hanno superato i decessi di 3.684 unità, quale conseguenza dell'eccedenza dei nati sui morti registrata tanto nella provincia friulana quanto in quella isontina. Nella Provincia di Trieste (nella quale il 91 per cento della popolazione risiede nel centro urbano, ove, di norma, il tasso di natalità è più basso che nelle zone rurali), il «movimento naturale» ha, invece, registrato un «deficit» di 195 unità, i morti essendo stati più numerosi dei nati.

Contemporaneamente, i dati relativi al «movimento migratorio» rivelano che un non trascurabile movimento emigratorio continua a depauperare il patrimonio demografico della nostra regione: contro 37.032 nuovi iscritti nei registri anagrafici, si sono avute 38.736 «cancellazioni». Di conseguenza, il «movimento migratorio» si è chiuso con una perdita di 1.704 abitanti.

Tale perdita è dovuta quasi esclusivamente al trasferimento all'estero di numerosi nostri corregionali: di fronte alle 3.906 persone rientrate dall'estero, nel '65 si sono infatti registrati 5.632 casi di persone che hanno trasferito definitivamente la loro residenza in un Paese straniero; per cui il «movimento migratorio» con l'estero ha presentato un passivo di 1726 unità.

Al contrario, il movimento migratorio tra il Friuli-Venezia Giulia e le altre regioni italiane si è chiuso praticamente in pareggio.

A tale proposito, va tuttavia osservato come una analisi più approfondita di quest'ultimo fenomeno riveli l'esistenza — fra la nostra Regione e le altre consorelle italiane — di una corrente migratoria che determina, da un lato, un lento afflusso nel Friuli-Venezia Giulia di abitanti provenienti dalle regioni economicamente meno sviluppate; e, dall'altro, il contemporaneo deflusso di numerose persone dal Friuli-Venezia Giulia, verso l'area del «triangolo industriale» italiano e, in generale, verso le regioni economicamente più avanzate.

Complessi problemi di varia natura sono connessi con l'accennata corrente migratoria passante per la nostra Regione, ed in particolare con l'inserimento nella vita economica e sociale locale dei nuovi immigrati, e specialmente dei lavoratori; inserimento normalmente preceduto — come ha osservato il prof. Francesco Forte — da un periodo di «attesa» del nuovo lavoro e di «inserimento» nella nuova attività; cui molto sovente fa seguito l'accettazione — trattandosi, per la maggior parte, di maestranze non qualificate — di un lavoro qualsiasi.

Ciò comporta, sia per gli enti locali sia per le imprese in cui tali lavoratori prestano la loro opera, costi maggiori, derivanti dal fatto che tali imprese assumono, in pratica, la funzione di «centri di adattamento e di addestramento» svolgendo cioè il compito di dotare i nuovi immigrati di una nuova mentalità e di nuove attitudini industriali. «L'assumersi tali compiti — osserva il prof. Forte — può essere perfettamente vantaggioso dal punto di vista della massima efficienza collettiva, ma per lo più non lo è per il privato o per il piccolo ente locale dal punto di vista della sua limitata sfera economica».

Altri problemi si identificano con l'assistenza pubblica e con i costi di urbanizzazione, che soprattutto le autorità locali debbono addossarsi per creare ed attrezzare nuovi quartieri residenziali.

Si tratta, comunque, di problemi inevitabilmente connessi con l'indispensabile fenomeno della «migrazione interna», grazie alla quale città, che diversamente — ha dato il tasso negativo del loro movimento naturale — languirebbero e vedrebbero le loro popolazioni gradualmente assottigliarsi e diminuire, continuano invece ad espandersi ed a svilupparsi.

Giovanni Palladini

Concluso all'Ateneo il ciclo crociano

Il prof. Radetti, ordinario nella Facoltà di lettere, ha tracciato con maestria il rapporto tra la metodologia crociana e l'attività storiografica esplicata dal filosofo in tanti anni di lavoro; ha chiarito il rapporto tra Croce e lo Hegel, dimostrando come il Croce abbia riformato la concezione hegeliana della storia. Il prof. Radetti è poi passato alla chiarificazione del significato del contatto Croce-Gentile, indicando nel dialogo e, poi, nell'antagonismo tra i due filosofi uno degli episodi più significativi della filosofia dell'ultimo cinquantennio; ha illustrato inoltre la validità e i limiti della concezione storiografica crociana, anche in relazione alle più recenti prospettive della indagine moderna. Alla fine il prof. Radetti ha sottolineato l'impulso arrecato da Croce al rinnovamento degli studi di storiografia filosofica italiana.

A chiusura del ciclo delle lezioni crociane, il Preside della Facoltà, prof. Marcello Gigante, ha brevemente richiamato il fine e l'interesse di tali lezioni che hanno toccato alcuni temi fondamentali della civiltà contemporanea ed ha concluso proponendo la titanica grandezza del filosofo italiano in cui la nazione italiana ha vissuto per più di mezzo secolo.

«Tavola rotonda» sui beni abbandonati in Jugoslavia

Si è tenuta all'Accademia di Studi economici e sociali del Cenacolo Triestino» la seconda «Tavola rotonda» sul tema: «Beni e diritti dei cittadini italiani in Jugoslavia e nella Zona B del Territorio di Trieste» con l'intervento di personalità, accademici e qualificati studiosi del settore.

L'incontro, che concludeva il breve ciclo dedicato all'argomento, tendeva principalmente a riassumere i vari aspetti del problema, anche alla luce delle proposte di legge sin qui presentate in sede parlamentare ed alla conseguente indagine sul terreno dello studio e della ricerca a livello accademico delle possibili sue soluzioni.

Dopo il saluto rivolto agli intervenuti dal presidente dell'Accademia, prof. Giorgio Roletto, si è passati alla lettura e al relativo esame, delle relazioni conclusive presentate dagli intervenuti.

Il dott. di Paoli, illustrando il testo di una proposta di legge elaborata dagli aderenti al «Consorzio beni abbandonati» ha rilevato la necessità di includere in un unico progetto anche i titolari di beni perduti ai sensi degli articoli 74 e [illegible] del Trattato di Pace, sottolineando come detta proposta preveda un tipo di pagamento soggettivo perfetto all'indennizzo. Secondo tale proposta gli indennizzi integrativi dovrebbero venir liquidati in contanti fino a tre milioni, mentre per cifre superiori si procederebbe alla consegna di titoli del debito pubblico.

Il dott. Trauner ha relazionato in merito alle modalità di pagamento, proponendo delle [illegible] modifiche al testo della proposta sopra descritta. Il dott. Fragiacomo ha quindi espresso con autorevole ed apprezzata competenza il punto di vista del CLN dell'Istria, in merito al problema oggetto di studio.

Interessanti interventi sono stati successivamente compiuti dal dott. Morelli, dall'avv. B[illegible]tagliarini, dall'avv. Moscolin[illegible] e dal dott. Gonan.

Hanno altresì preso la parola recando alle discussioni il prezioso contributo della loro dottrina, il dott. Nardi e l'avv. [illegible]maro.

In chiusura il prof. Roletto, rilevando l'importanza dell'apporto recato dai partecipanti alle sedute tenutesi in argomento, ha espresso a tutti il vivo ringraziamento dell'Accademia, auspicando una soddisfacente soluzione del problema.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco ancora sul gruppo 2, ove la decina dall'81 al 90 ha raggiunto il ritardo di ben 63 settimane.

CAGLIARI — Il gruppo X, assente da 12 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. In evidenza la decina dal 51 al 60, in ritardo ormai da 35 settimane.

FIRENZE — Il gruppo X, assente da 3 settimane, ed in forte stato di crisi, merita senz'altro il favore del pronostico. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

GENOVA — Si può tentare il giuoco sul gruppo 2, ove la cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69 ha raggiunto il ritardo minimo di ben 190 settimane.

MILANO — Si può tentare il giuoco sui gruppi 1 e 2; nel gruppo 2 la decina dall'81 al 90 ha raggiunto il ritardo minimo di 51 settimane.

NAPOLI — Si può impostare il giuoco sui gruppi 1 ed X. Nel gruppo X la decina dal 31 al 40 ha raggiunto il ritardo minimo di 31 settimane.

PALERMO — Il grave stato di crisi in cui versa il gruppo X, nonchè il ritardo di 4 settimane, lascia prevedere imminente la estrazione di un numero compreso nel gruppo X. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

ROMA — Si può tentare il giuoco sui gruppi X e 2; nel gruppo X in evidenza la decina dal 41 al 50, in ritardo da 34 settimane.

TORINO — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo X, converrà spostare il giuoco sugli altri due gruppi. In evidenza la decina dall'81 al 90; in ritardo da 26 settimane.

VENEZIA — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Il gruppo X, in stato di crisi, merita il favore del pronostico. In evidenza la decina dal 51 al 60, in ritardo da 41 settimane.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). **Cagliari**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Firenze**, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). **Genova**, cadenza di 8 come a Cagliari). **Milano**, cadenza di 2 (come a Bari). **Napoli**, cadenza di 8 (come a Cagliari). **Palermo**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59). **Venezia**, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49).

Raimondino

BARI	2		
CAGLIARI	x		
FIRENZE	x		
GENOVA	2		
MILANO	1	2	
NAPOLI	1	x	
PALERMO	x		
ROMA	x	2	
TORINO	1	2	
VENEZIA	1	x	2
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	x		

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

FRANCIA E UNIONE SOVIETICA AL FESTIVAL DI CANNES

Due vedovi indecisi in un buon film di Lelouch

Accolto con molto favore «Un uomo e una donna» Oggi di turno l'Italia con «L'armata Brancaleone»

Cannes, 10

La Francia ha posto la sua candidatura al Gran Premio del Ventesimo Festival cinematografico di Cannes con il film «Un uomo e una donna» di Claude Lelouch, che il pubblico ha accolto oggi con prolungati applausi. Il film comincia a Deauville, la località balneare più vicina a Parigi, in una domenica d'inverno quando — come ogni settimana — una donna di trent'anni, Anne, (Anouk Aimee) e un uomo della stessa età, Jean-Louis, (Jean Louis Trintignant) si sono recati a far visita ai loro bambini in un collegio. Avendo perduto l'ultimo treno per Parigi Anne ha modo di conoscere Jean-Louis che l'accompagna in automobile in città. Sono entrambi vedovi, ma questo fatto non li avvicina eccessivamente poichè Anne vive nel ricordo del marito. Durante la settimana successiva Jean Louis, corridore automobilista, pensa spesso ad Anne ed i due si incontrano nuovamente a Deauville. Jean Louis partecipa successivamente al rallye di Montecarlo e durante gli otto giorni non fa altro che pensare ad Anne: altrettanto accade a lei, ma quando si incontrano nuovamente, a Deauville, il ricordo del marito di Anne li separa. Sembra che tutto debba finire fra loro e si lasciano alla stazione: lei prende il treno, lui la macchina. Ma a Parigi, all'arrivo del treno Jean-Louis attende Anne. Il film finisce così, lasciando aperta la soluzione di un possibile riavvicinamento fra i due o di una definitiva rottura. Il film è stato girato a colori, che sono stati usati dal regista in funzione dei sentimenti dei personaggi e dell'ambiente. Numerose scene, infatti, sono completamente azzurre o color seppia. Nel resto del film i colori sono normali.

Gli spettatori hanno riservato una accoglienza molto meno calorosa al secondo film della giornata: il sovietico «Buongiorno, sono io». Durante la proiezione molte persone hanno abbandonato la sala, stanche della pesantezza con la quale scorreva il racconto. Il film si svolge durante la seconda guerra mondiale. Le vicende cominciano nel 1941 e ne è protagonista un giovane fisico sovietico, la cui fidanzata muore al fronte mentre egli lavora in alta montagna su alcuni esperimenti. Il giovane, al termine del conflitto, è ancora turbato dalla morte della ragazza. Si reca a Mosca per visitare un compagno, gravemente ammalato, e incontra la ragazza che, allora bambina gli aveva annunciato la partenza della fidanzata per il fronte. Sarà la presenza della ragazza che aiuterà il giovane a sopportare la nuova emozione della morte del compagno. Il film è interpretato da Armene Djigarkhanian, Polan Bikov ed Amalia Fateva.

Ieri sera i partecipanti al Festival hanno affollato il cinema della Rue D'Antibes nel quale è stato proiettato il film rifiutato dal Festival perchè antifranchista: «La guerra è finita», di Alain Resnais. Prescindendo dalle considerazioni politiche, il pubblico ha rilevato che non si tratta di un film eccezionale. Lo autore di «L'anno scorso a Mabienbad» e «Hiroshima mon amour» ha disorientato gli spettatori, che gli hanno rivolto un applauso di cortesia.

Per domani sono in programma «L'armata Brancaleone», il film di Mario Monicelli che rappresenta ufficialmente l'Italia, e «La fame» (Danimarca).

Cronache della TV

LA «BOMBA»

Un cast di attori popolarissimi — Franca Valeri, Sofia Lorenz, Vittorio De Sica, Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Raf Vallone — animava il film di Dino Risi, «Il segno di Venere», che ieri si è fatto la parte del leone nel primo programma. E' un film d'una decina d'anni or sono, che segue gli schemi bozzettistici della cosiddetta commedia all'italiana (la quale ha però prodotto esempi migliori di questo), e che forse avrà fatto ancora presa sul grosso pubblico, proprio in virtù della simpatia e del prestigio dei suoi interpreti.

Ma per saggiare qualcosa di più fresco e attuale bisognava ricorrere alla rubrica sportiva «Sprint». Nel sommario presentato ieri c'era, come al solito, parecchia carne al fuoco, e non tutta cucinata a regola d'arte. Tuttavia fra i vari servizi inconcludenti — come quelli che avevano per oggetto i club dei tifosi juventini nella Lombardia, o il golf in Italia, o il prossimo incontro pugilistico fra Nino Benvenuti e un avversario tedesco— due si sono guadagnati speciali titoli di benemerenza. E precisamente il servizio, che prendendo ad esempio l'atletica leggera e i suoi problemi esaminava più in generale i rapporti fra lo sport dilettantistico e quello professionistico; e l'inchiesta sull'uso della droga, del doping, o della cosiddetta «bomba», fatto dai ciclisti. Il servizio non ha dato, nè ci sembra poteva dare, risposte definitive ed esuberanti a questo delicato problema che coinvolge puntualmente, un paio di volte all'anno, quasi ogni settore dello sport, stimolando la coscienza sportiva dell'opinione pubblica, ma pur limitandosi alla pura esposizione dei fatti è riuscito a rimuovere le acque, a provocare qualche presa di posizione, a far scivolare sulla buccia delle confessioni più o meno reticenti i professionisti — campioni, direttori sportivi, medici ecc. — di questa operazione «bomba» la quale, a seconda dei punti di vista, può scoppiare o non scoppiare. Ci è parsa però molto significativa, anche se non determinante, la dichiarazione dell'ex corridore Nino Defilippis, il quale ha detto di essersi ritirato dalle gare dopo il matrimonio per il timore che gli eventuali nascituri dovessero portare le conseguenze del trattamento «energetico» cui era solito (così, se le parole hanno un senso, si poteva interpretare il suo discorso) sottoporsi durante le sue fatiche di atleta. Ecco dunque un tema di larga risonanza svolto con piglio realistico e spregiudicato.

Ber.

PREPARA L'OTTAVO CONCERTO DELLA STAGIONE

Affettuosamente salutato il ritorno di Antonino Votto



Dopo quattro anni di assenza dal nostro teatro, il maestro Antonino Votto, lungamente atteso, nostalgicamente desiderato, ieri mattina ha preso contatto con la nostra orchestra che ha voluto rendergli fervido, affettuoso omaggio di stima e simpatia. Stima verso il direttore illustre venuto tra noi per realizzare un concerto ricco e sostanzioso di musiche; simpatia per l'artista che riesce a semplificare le cose più complicate con l'impeto espansivo e il tatto delicato del suo cuore. Prima che il maestro Votto iniziasse la concertazione dei «Quadri di un'esposizione», i professori d'orchestra si recarono nel suo camerino personalmente a stringergli la mano. Quasi tutti furono, in varie stagioni triestine, lontane o recenti, liriche o sinfoniche, strumentisti sotto la sua bacchetta piena di linguaggio, di gesto, di sottili espressioni, di incisività di accento, diremmo meglio, di musicalità visiva, abbinata di senso sonoro, di tecnica ceselatrice. Concertazione laboriosa come subito si è capito fin dalle prime battute del primo quadro dello «Gnomo» il nano, e dei «bambini che giocano alla Tuileries». Nei dieci «quadri di una esposizione» Mussorgsky fonde in coloriti armonici elementi della musica popolare russa, e ne incide fortemente l'energia melodica. Proprio qui si è palesata la robustezza della concertazione del direttore Votto che ne ha impostato l'ossatura costruttiva attraverso una tessitura densa di gravi accordi. Sapiente equilibratore dei suoni, ma anche colorista, Antonino Votto ha saputo rendere per ogni quadro lo spirito dello strumento che diventa personaggio come fecero più tardi Liszt e Berliotz. Pertanto nella sonorità particolare dei «Quadri di un'esposizione», il direttore Votto ci ha indicato uno stile, una tecnica, una pittura nella fonica del flauto, del corno inglese, del fagotto, dello oboe, del clarinetto. Nella sonorità orchestrale col rilievo solistico delle singole voci, il direttore ci ha presentato attraverso l'alterna vicenda degli episodi, le immagini giocose e comiche, e le immagini solenni, religiose o drammatiche si succedono nei quadri suscitando in noi le più profonde reazioni. Estremamente formalistico e acutamente analitico, Antonino Votto ci ha fatto ascoltare col saggio equilibrio delle singole parti, le più fini gradazioni e le rudi pulsazioni del senso sonoro orchestrale che risiede nel centro di gravità dei «Quadri di un'esposizione». Così il direttore insigne, con l'impronta indelebile della grande tradizione toscaniniana, di cui appare degno continuatore con tutte le conquiste della sua raffinata sensibilità, ieri ha sedotto l'orchestra, la quale si appresta ad affrontare le altre parti del Concerto con l'esecuzione del malinconico, elegiaco, lirico Rachmaninow di cui Votto dirigerà il Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra, e la meravigliosa sinfonia di Johann Christian Bach, (il figlio più giovane del grande J. S. Bach), del quale Votto eseguirà la Sinfonia in re op. 18 n. 3 per doppia orchestra. Un concerto dunque di alte qualità e novità storiche e stilistiche, che metterà in valida prova ed efficienza la nostra orchestra, e che farà rifulgere ancora la magnificenza direttoriale di Antonino Votto.

v. t.

Julie Christie, la protagonista del «Dottor Zivago» arriverà a Cannes il 13 maggio per assistere alla proiezione del suo film, in programma il 14. Dapprima l'attrice aveva rifiutato energicamente di venire sulla Costa Azzurra perchè, per quel giorno, aveva già fissato le sue vacanze in Grecia. La Metro, però è riuscita a farla recedere dalla sua decisione assumendo a suo carico tutte le spese della vacanza e promettendole inoltre «un meraviglioso regalo».

AL XXIV MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

«L'affare Makropulos» per la prima volta in Italia

L'opera di Sanacek è stata rappresentata dal Teatro nazionale di Brno in lingua originale - Dinamica e musicalmente centrata l'esecuzione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, maggio

Dopo il vivissimo successo ottenuto con l'inaugurazione «Luisa Miller» — opera largamente conosciuta, anche se non tra le più popolari del maestro — il «Maggio musicale fiorentino» ha rappresentato al teatro «La Pergola» il secondo spettacolo del suo ricco e attraente cartellone: «L'Affare Makropulos» del cecoslovacco Leos Janacek, tratto dalla commedia omonima di Karel Ciapek e del tutto sconosciuto per le scene liriche del nostro Paese.

Merito di più del «Maggio», dunque, l'aver colmato una lacuna certo non indifferente della nostra conoscenza (non diciamo cultura) musicale riguardante il compositore ceco, del quale s'è discusso recentemente in maniera cospicua, allorchè fu rappresentato alla «Scala» il suo capolavoro «La volpe astuta» e al «Verdi» di Trieste quella bellissima «Jenufa», che fu la sua prima opera degna di nota.

Settantunenne, Janacek rimase letteralmente affascinato dalla lettura del «dramma utopistico» di Ciapek e dall'eccezionale avventura, allucinante e misteriosa — con un che di kafkiano — della sua protagonista: Emilia Marty, stella del melodramma giunta alla rispettabile età di 327 anni, in virtù di un elisir di lunga vita, consegnatole dal padre, medico e alchimista alla corte di Rodolfo II. Una causa si protrae nel corso dei secoli fra due famiglie in lotta per il possesso di una cospicua eredità. In maniera sconcertante, Emilia interviene nella questione, mostrando di conoscerla nei più intimi e lontani particolari; in realtà ella spera di ritrovare fra le carte del testamento una serie di lettere greche che contengono la formula del filtro magico. Il suo disegno, tuttavia, non riesce. La ricetta viene, sì alla luce, ma troppo tardi. La sua falsa giovinezza sembra piombarle addosso repentinamente, con tutto il peso della verità. Emilia non desidera ormai che morire, e vorrebbe lasciare a Cristina, una sua ammiratrice, il segreto: ma la giovane rifiuta, e brucia sopra la fiamma la formula del filtro, mentre la protagonista muore pronunciando in greco le parole del «Padre Nostro».

Il mito di Faust si è rovesciato. Janacek e Ciapek definiscono inevitabile un ritorno alle leggi naturali, esse veramente eterne ed invulnerabili, pronunciando una condanna risoluta contro le disumanizzanti alchimie del mondo moderno, della sua tecnica distruttiva, dei suoi falsi elisir. A questo testo risponde una musica sempre conturbante, sovente implacabile, avviata in immagini di ossessiva frammentazione: l'avvio è decisamente lento, frastagliato musicalmente e drammaticamente, con frequenti ricorsi a espedienti melodici «veristici», ma l'opera cresce di statura e di compattezza con pagine interessantissime, dense di popolaresca vitalità, sino a giungere all'infuocato terz'atto, il cui calore musicale risponde perfettamente alla conclusione del lavoro e al sacrificio della bella Emilia.

L'esecuzione offerta dall'affiatatissimo complesso cecoslovacco presentava al pubblico l'ardua barriera della lingua originale: ma il difficile ostacolo era comunque preferibile da sopportare che non un eventuale, dilettantesco e banale «doppiaggio» nella nostra lingua. E la traduzione italiana, dattiloscritta, offerta dall'organizzazione del «Maggio», era lì, a portata di mano. Impeccabile la direzione del maestro Frantisek Jilek, conosciuto a Perugia tre anni or sono, e dinamica, musicalmente centrata, perfettamente omogenea la resa degli interpreti da lui guidati, fra i quali l'eseguità dello spazio ci comanda di ricordare solamente la protagonista Nadezda Kniplova. Scene e costumi di Frantisek Troster. Regia, in chiave apertamente espressionistica, di Milos Wasserbauer. Pubblico fervidamente interessato e insolitamente prodigo d'applausi. Se è vero che chi ben comincia è a metà dell'opera, questo «Maggio» ha proprio un bell'avvenire sul suo futuro cammino.

Giorgio Polacco

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Musiche di J. Sibelius; 11.45: Un disco per l'estate; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Parata di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Musiche presentate dal Sindacato nazionale musicisti; 17: Giornale; 17.25: Accordo perfetto. Incontri d'amore tra musicisti; 18: L'Approdo; 18.35: Sono un poeta; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale. 20.25: «I pescatori di perle», opera di G. Bizet; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Un disco per l'estate; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Per sola orchestra; 12: Tema in brio; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Un disco per l'estate; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Notizie; 15.35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Divagazioni in altalena; 20.30: Dallo swing al bop; 21: Quella sera con Toscanini. Documentario; 21.30: Giornale; 21.40: La mosca bianca; 22.15: Tempo di danza; 22.30: Notizie.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: Piccole storie - Ditelo voi;
18.45: Non è mai troppo tardi;
19.15: Il favoloso 1927. Realizzato da M. Flaum;
19.40: Delacroix, un pioniere dell'arte moderna. Un documentario di A. Roland;
19.55: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: Dal fascismo alla Repubblica, a cura di Honoré Bianchi: «La catastrofe»;
22.00: Mercoledì sport;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Avventure di mare e di costa, da R. L. Stevenson. Realizzazione di G. Moser: «L'isola delle voci»;
22.25: Orizzonti della scienza e della tecnica. Programma a cura di G. Macchi.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 10.50: Musiche di M. R. De Lalande; 12: Complessi per archi; 12.55: Un'ora con F. Martin; 13.55: Concerto; sinfonico; 15.20: Musiche di A. Stradella; 16.40: Variazioni; 17: Place de l'Etoile; 17.35: La palla: Dal mito al foot-ball. Conversazione; 17.45: Musiche di B. Martinu.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di L. Leo; 19: Bibliografie ragionate; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di W. A. Mozart; 21: Giornale; 21.20: Musica verbale. Conversazione; 21.30: Musiche di R. Strauss; 22.15: L'avanguardia tedesca, a cura di L. Mittner; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei»; 13.40: «Judith», dramma biblico in 3 atti di Livio Luzzatto - Atto II; 14: «1866-1966: Il Friuli e l'Italia»: «Garibaldini prima e dopo»; 14.10: Musici del Friuli; 14.25: Bozze in colonna: La rivista «Il Noncello» di Pieraldo Marsai; 14.40: «I Leggendari»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

DOMANI AL PADIGLIONE «A» DELLA FIERA

Il «clan» di Celentano ha iniziato il «count down»

Originale lo spettacolo — quello che il «clan» di Adriano Celentano presenterà domani sera al padiglione «A» della Fiera di Trieste — ed originale il quadro. Proiettori puntati al centro del grandioso rettangolo e, proprio sul ring, opportunamente adattato e decorato, la carrellata sonora. Tutto all'intorno il pubblico, occhi ed orecchi sotto pressione. Un ambiente tipico, un'atmosfera eccitante da «Beatles», come ci si trovasse in una di quelle ingoianti sale per ventimila, a scandire il ritmo con le mani e con i piedi.

Certo che la gioventù è mobilitata. Ma v'è da scommettere che non solo i giovani saranno della partita musicale e vocale. Il genere, che è, sì, un po' «ye ye», un po' «beat» ed un po' «shake», non riuncia alle trasposizioni melodiche, od addirittura «spirituals». Appunto nella gamma poliedrica dello spettacolo stanno particolari motivi d'interesse e di attrazione per il pubblico specificatamente meno giovane. Il romantico sarà portato da Luciana Turina, lo «spirituals» da Pilade ed Al Bano, mentre con Ico Cerutti e la sua chitarra riecheggeranno le più note ed orecchiabili ballate western, «Il ragazzo del banjo» compreso.

Il «clou», comunque, sarà costituito dal «Ribelli», i quali accompagneranno e a loro volta canteranno, dal nipote di Adriano Celentano, quel Gino Santercole che fu una delle radici del quintetto dei «Ribelli», e dalla «ragazza del clan», Milena Cantù, finalmente uscita dall'ombra larga oltre un anno. Completeranno il programma Lilly Bonato, Pilla ed il sorprendente numero de «I Lombardi».

L'inizio è stato fissato per le 20.45. I posti, in vendita alla biglietteria centrale UTAT di galleria Protti, hanno quattro prezzi: poltroncine numerate di ring lire 1500; distinti numerati rialzati lire 1200; tribune a sedere lire 1000; tribune di fondo a sedere lire 700. Lo spettacolo verrà replicato dopodomani venerdì al teatro «Azzurro» di Monfalcone (ore 20.45) e sabato nella sala maggiore della Unione Ginnastica Goriziana di Gorizia (inizio ore 21).

«Nel cinema moderno ci sono solo due scuole valide: quella dei giovani registi francesi e quella dei film comici italiani con contenuto sociale». Lo ha dichiarato Orson Welles nella conferenza stampa tenuta a Cannes per presentare il suo film «Falstaff», che ha ottenuto grande successo di pubblico e di critica.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

TEATRI E CINEMATOGRAFI



TEATRO VERDI. Stagione sinfonica. Venerdì alle ore 21, Concerto del maestro Antonino Votto con la collaborazione del pianista Michael Ponti. Orchestra del Teatro Verdi. Musiche di J. S. Bach, Rachmaninoff, Farina e Mussorgsky.

FIERA DI TRIESTE. Domani, 12 maggio ore 20.45: «Il Clan di Celentano», con i Ribelli, Santercole, la Ragazza del Clan. Prenotazioni Biglietteria Centrale.

EDEN (già Supercinema). 16: «La cugina Fanny», con Miriam Hopkins. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22: «Delitto quasi perfetto» in technicolor. Il delitto più divertente consumato sullo schermo, con Philippe Leroy, Pamela Tiffin e Graziella Granata. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

GRATTACIELO. 16, (2.a settimana - Ultime repliche): «Tutti insieme appassionatamente», con Julie Andrews, Oscar 1965, l'attrice che per la prima ha fatto trionfare «My Fair Lady» ne è la grande insuperabile protagonista. Il film che ha ottenuto 5 Oscar 1966 è proiettato in 70 m/m Todd-AO. Vietate le tessere.

Spettacolo gratuito al Circolo CRDA

In occasione della Quinta Giornata Mondiale del Teatro promossa dall'UNESCO il complesso filodrammatico del C.R.D.A. diretto da Bruno Sardi rappresenterà questa sera nella sala teatrale di via S. Francesco 5, con inizio alle ore 20.45 i seguenti tre atti unici: «Il canto del cigno» di A. Cecov, «Una tazza per due» di F. Bonizzi, «Una donna nell'armadio» di Flaiano, vi prenderanno parte: Rodolfo Carlini, Lisetta Danieli, Marcello Rampazzo, Giovanni Mancini, Luciano Volpi, Bruno Cappelletti, Grazia Cappelletti.

Allo spettacolo che sarà gratuito, possono intervenire tutti i soci ed enalisti.

FENICE. 16: «Le città proibite» in technicolor. Gli amori, i vizi, i piaceri nella visione più sconvolgente e affascinante dell'umanità di oggi. Vietato ai minori di 16 anni.

NAZIONALE. 16: «Amore all'italiana». Un film supercomico in cinemascope technicolor, con Walter Chiari, Raimondo Vianello e tante bellissime donne. Viet. ai min. di 14 anni.

ALABARDA. 16.30: «Questa volta parliamo di uomini». Il più comico e spregiudicato film del giorno, con la brava Luciana Paluzzi ed il divertente Nino Manfredi, per questo film Premio Oscar '66.

AURORA. 16.30. Ancora oggi: «Django», con F. Nero. Straordinario successo. Viet. ai min. di 18 anni.

CAPITOL. 16.30: «L'uomo di Hong Kong». Spettacolare technicolor, con Ursula Andress e J. Paul Belmondo.

CRISTALLO. 16: «La battaglia di Rio della Plata». L'avvicente storia delle scorrerie piratesche della corazzata germanica «Graf Spee», in technicolor, con Peter Finch.

FILODRAMMATICO. 16.30: «La vergine nuda». Un film sexy! Movimentate avventure di donne affascinanti alla ricerca dell'amore in un clima di suspense, con Heléne Man e Al Janny. Viet. ai min. di 14 anni.

GARIBALDI. 16.30: «La legge del fuorilegge» in technicolor, con Dole Robertson, Y. De Carlo, W. Bendix.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi a eccezionale richiesta il successo Universal: «Da un momento all'altro», con J. Seberg. Technicolor. Prossimamente: «La meravigliosa Angelica», con M. Mercier (3.o episodio).

MODERNO. 16.30: «West and Soda». Il più divertente western a cartoni animati in technicolor.

VIALE. 16.30: «Duello al sole», con Gregory Peck e Jennifer Jones. Un classico western in technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.15. Un capolavoro Metro: «L'ultimo omicidio», con Alain Delon, Ann Margret, Van Heflin e Jack Palance. Una vita bruciante, disperata, spietata fino all'ultimo omicidio. Viet. min. di 14 anni.

ABBAZIA. 16. Amore, delitto, intrigo nel drammatico film: «Cerimonia infernale», con L. Harwey e S. Milo. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE. 16: «Colpo grosso al Casinò». Il formidabile colpo al Casinò di Montecarlo diabolicamente preparato ed eseguito da Alain Delon e Jean Gabin. Un Capolavoro del genere.

ALDEBARAN. 16.30: «Scotland Yard mossico di un delitto». La più avvincente, drammatica e imprevedibile indagine poliziesca, con Jack Warner e Ronald Lewis.

ASTORIA. Riposo.

ARISTON. 16: «Crociera imprevista». Amore, avventura, spettacolo. Stupendo technicolor, con Harvey Mills, John Mills e J. McArthur.

ASTRA. 16.30: «Attila», con A. Quinn in technicolor. Domani: «La rivolta di Frankenstein».

IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «Il trionfo di Ercole», con Dan Vadis, Moira Orfei e Pier Gressoy. Spettacolare!

LUMIERE. Chiuso. Sabato, Sean Connery (l'agente 007) in: «Marnie». Un eccezionale technicolor di Alfred Hitchcock. Vietato ai minori di 14 anni. Prezzi d'ingresso per questo film: interi 300, ridotti 200.

MARCONI. 16: «Armi contro la legge». Crimine, vendetta e brivido in una grande interpretazione di Renato Baldini e Moira Orfei.

NOVO CINE. 16: «Il complice segreto». Avvincente capolavoro, con Stewart Granger. Successo.

RADIO. 16: «Il leone di S. Marco». Spettacolare technicolor, con Gordon Scott e Gianna Maria Canale.

SERVOLA. 16. Technicolor, cinemascope: «I pistoleros di Casagrande», con Alex Nicol.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Orizzonte di fuoco», technicolor, con Joan Taylor e John Hudson.

UDINE

ASTRA. 15: «Uomini in guerra», con Robert Rian e Aldo Ray.

CENTRALE. 15: «Il caro estinto», con J. Winters, A. Comer e T. Hunter. Vietato ai minori di 14 anni.

ODEON. 15: «Django», Eastmancolor, con Franco Nero e Loredana Nusciak. Viet. ai min. di 18 anni.

PUCCINI. 15: «Jeff Gordon spaccatutto», con Eddie Constantine.

CRISTALLO. 15: «Il vendicatore del Texas», con R. Taylor e J. Caufield.

FRIULI. 18: «Sandokan contro il leopardo di Sarawak». Avventuroso in scopecolor, con Ray Danton, Guy Madison e Franca Bettoia.

DIANA. 18: «Il segno del vendicatore», con G. Antonini e D. Blanch.

ASQUINI. 18: «Landru», con D. Darrieux e M. Morgan.

GORIZIA

PRIME VISIONI

MODERNISSIMO (telef. 87319)
16 - 22.30: «LA FRECCIA NELLA POLVERE», con S. Hayden e C. Gray. Bianco e nero. Avventuroso.

CORSO. 17.15: «Darling», con Dick Bogarde, Lawrence Harvey e Julie Christie. Viet. min. 18 anni. Ult. 22.

VERDI. 17.30: «I vitelloni», con A. Sordi e F. Interlenghi. Ult. 22.

CENTRALE. 17.15: «Le roccie d'ar-

CENTRALE. 17.15: «Le rocce d'arlo. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17: «L'amore scotta a Yokohama», con A. Nishikawa e M. Harukawa. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

TEATRO AZZURRO. Venerdì 13 maggio ore 20.45: «Il Clan di Celentano» con i Ribelli, Santercole, la Ragazza del Clan. Prenotazioni: UTAT di Monfalcone, via F.lli Rosselli 1.

PRINCIPE. 17.30: «La spia che venne dall'Ovest», con Sean Flynn e Hans Messemen. Scope. Ult. 22.

AZZURRO. 17.30: «Missione Caraças», con Rod Carter e Mirelle Manni. Scope. Colori. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16: «Normandia anno '43», film di guerra. Ult. 22.

S. MICHELE. 19: «I misteri di Parigi», con J. Marais. Scope. Colori. Ult. 22.

NAZIONALE. 17.30: «Wed il coraggioso», con Richard Egan e Cameron Mitchel e «Duello selvaggio a Table Rock». Scope. Colori. Ult. 22.

FOGLIANO

ITALIA. 18.30: «L'uomo di Laramie», con J. Stewart. Colori. Ult. 22.

TURRIACO

ITALIA. 19: «Il riposo del guerriero», con Brigitte Bardot e Robert Hossein. Technicolor. Ult. 21.30.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «L'attico», con Daniela Rocca, Tomas Milian e Philippe Leroy. Ult. 22.

RIO. Riposo.

GRADISCA

COMUNALE. «I Beatles in aiuto».

GRADO

CRISTALLO. 20: «La donna è una cosa meravigliosa», con Sandra Milo, Vittorio Caprioli, Angela Minervini e Nani Colombo. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.45.

OGGI al FENICE



IMMINENTE



IMMINENTE AL NAZIONALE



OGGI ALL'ALABARDA

il più comico e spregiudicato film del giorno:

Questa volta parliamo di uomini

CON LA BRAVA LUCIANA PALUZZI ED IL DIVERTENTE NINO MANFREDI

PER QUESTO FILM PREMIO OSCAR 1966!

Imminente al Cinema EDEN



MOISSEIEV E' RITORNATO IN ITALIA

Un carretto siciliano fatto di danzatori russi

Il celebre complesso sovietico ha inserito la tarantella nel suo repertorio - Interesse per il folclore d'ogni Paese

Milano, 10

La tarantella siciliana è entrata nel programma della Compagnia accademica di Stato di danze popolari dell'URSS, diretta da Igor Moisseiev, che da questa sera ha incominciato la sua lunga tournée (un mese e mezzo) in Italia. Il complesso sovietico si recherà, tra l'altro, a Milano, Firenze, Napoli, Roma, Livorno, Scandicci (teatro all'aperto) e Genova.

Sono centoventi danzatori acrobatici usciti dalle scuole di Mosca che interpretano le danze folcloristiche soprattutto sovietiche. Ma ritornato dopo quattro anni in Italia, il famoso coreografo sovietico ha voluto inserire nel programma un numero tipico del folclore italiano: la tarantella. L'esecuzione è perfetta, i costumi sono siciliani, l'effetto scenico davvero eccellente perchè oltre alla musica originale i danzatori agitano i tamburelli e attraversano il palcoscenico, con il famoso carretto siciliano, formato, però, di uomini in costume.

Moisseiev ha 60 anni, è di Kiev e a 18 anni ha incominciato a ballare. Da 30 anni calca le scene dei teatri più famosi portando alla ribalta l'arte popolare sovietica. Ma mentre gli altri uomini alla sua età stanno per ritirarsi, il coreografo sovietico sembra cominciare la sua seconda grande esperienza: quella di inserire nel tradizionale programma di musiche e balli dell'Europa orientale anche qualche ballo italiano, argentino, messicano.

Per realizzare il «numero» della tarantella, Moisseiev ha studiato per due mesi le tradizioni popolari del nostro Meridione, specialmente della Sicilia.

Il suo obiettivo è quello di catalogare e far rinascere l'interesse per il folclore anche negli uomini moderni, quelli che abitano le grandi città, che progettano i viaggi interplanetari. La sopravvivenza è affidata alla classe dell'esecuzione, alla freschezza dell'invenzione, alla forma atletica degli interpreti, veri e propri acrobati, eccezionalmente forti ma anche leggeri come piume.

DOMANI AL C.C.A.

Canti brasiliani con Terezinha S. D'Aguiar

Come già annunciato, avrà luogo domani alle ore 18.30 nella Sala maggiore del C.C.A. l'atteso Recital della cantante brasiliana Terezinha Simas D'Aguiar, che presenterà alcune significative composizioni vocali del suo Paese. Nel programma figurano alcuni tra i musicisti più popolari in Brasile come Camargo Guarnieri, Francisco Mignone, Ernani Braga e Waldemar Henrique, nei quali le suggestioni dell'antico folklore e della tradizione indigena, si fondono talvolta a vari influssi stilistici stranieri. Su tutti questi elementi spicca, però, il fascino di un genuino senso ritmico che sembra evocare la danza come espressione tipica del Brasile.

Terezinha Simas D'Aguiar è nata a Laguna Santa Catarina; canta in cinque lingue un vasto repertorio cameristico, ma è specializzata in genere nel Lied di lingua spagnola e portoghese e soprattutto nella «cançao brasileira» e nei canti popolari della sua terra.

Il concerto, organizzato dalla rivista «L'Asterisco» in collaborazione con la sezione-musica del C.C.A., sarà preceduto da una breve presentazione del critico Gianni Gori e sarà integrato dalla lettura dei testi (in traduzione italiana) affidata all'attrice Elsa Fonda. Collaborerà al pianoforte Livia D'Andrea Romanelli.

DOMANI ALL'EXCELSIOR



AMARE PAROLE DELLO SCRITTORE «PAZZO» TARSIS

«Nell'URSS soffocavo in una cella senza luce»

Soltanto ora, in America, ha saputo cosa significa vivere
Profetizza una prossima rivoluzione letteraria in Russia

Washington, 10

Lo scrittore russo Valery Tarsis, che venne privato della cittadinanza sovietica il 12 febbraio e lasciò l'URSS, in un discorso al «National Press Club» della capitale americana ha affermato che non sapeva cosa fosse vivere fino a che non lasciò la sua patria. «E' solo in Occidente — ha detto —, e specialmente in America, che mi sono reso conto con grande tristezza e orrore che prima non vivevo, ma esistevo soltanto».

«Stavo soffocando — ha aggiunto — in una cella senza luce e senza aria. Ora, la mia sola consolazione e giustificazione di fronte al giudizio di Dio e alla mia coscienza è che non mi schierai dalla parte del male. Rifiutai di sottomettermi al dettato di un Governo spietato. Non ho tradito i miei ideali».

Tarsis, come noto, è l'autore di «Corsia U», un romanzo ispirato dall'abitudine del Governo sovietico di mettere a tacere gli oppositori dichiarandoli pazzi «Posso solo aggiungere — ha detto Tarsis, che venne rinchiuso in un manicomio per sei mesi — che la mia permanenza nel manicomio di Kascenko è per me una delle pagine più care della mia biografia. Laggiù, come in uno specchio, vidi tutta la Russia, la mia grande e disgraziata patria, alla quale i comunisti hanno imposto una camicia di forza».

Tarsis ha affermato che una rivoluzione letteraria è in atto in Russia.

«Quando uscii dal manicomio vi era solo un pugno di letterati che avevano assunto un atteggiamento di sfida. Ma quando partii ve ne erano centinaia. E in tutto il paese erano migliaia coloro che li ascoltavano e li applaudivano e li seguivano. La Russia sta allevando i poeti della rivoluzione. Sono lieto che io, insieme ai miei amici, sia stato fra le prime rondini di una imminente primavera.

IL PRESIDENTE JOHNSON tra i dieci elegantissimi

Chicago, 10

Il Presidente Johnson è stato incluso nella lista dei dieci uomini meglio vestiti del mondo dall'«International Association of Custom Taylor and Designers Inc.». La lista comprende anche lo scrittore Cornelius Ryan, l'industriale Russel Tolley, Vito Pasucci, produttore di strumenti musicali, lo scienziato Francis Dwan, l'agente di assicurazioni Anthony Ormiston, il cantante Perry Como e gli attori Rex Harrison Louis Jourdan e Rossano Brazzi. L'associazione ha la sua sede centrale a Chicago ed uffici a Londra, Parigi e Roma.

Interpellanza al Ministro sugli spiccioli introvabili

Roma, 10

L'on Cuttitta (PDIUM) ha interpellato il Ministro del Tesoro per conoscere se e come intende provvedere per ovviare al grande disagio che si verifica nel piccolo commercio, a causa della progressiva rarefazione delle monete metalliche in circolazione.

Il deputato ha chiesto altresì di conoscere se è vero che, per queste ultime, sia in progetto la sostituzione mediante banconote, e se risulta confermata la notizia riportata da alcuni giornali, da cui risulterebbe che il Governo intende procedere alla emissione di biglietti di banca da 50 e 100 mila lire.

DECISO INCREMENTO della produzione siderurgica

Milano, 10

Secondo i dati resi noti dall'«Assider», nel mese di aprile la produzione di acciaio grezzo è stata di un milione e 105 mila tonnellate, con un aumento del 4,8 per cento rispetto al mese di aprile del 1965, e la produzione di ghisa è stata di 514 mila tonnellate, contro 411 mila nello analogo mese dell'anno precedente (più 25,1 per cento).

Nel corso del primo quadrimestre, la produzione di acciaio è stata di 4 milioni 314 mila tonnellate, e quella di ghisa di 2 milioni 34 mila tonnellate, con un incremento, rispettivamente dell'8,3 per cento e del 29,5 per cento.

«Come si rileva — precisa la «Assider» —, la produzione siderurgica si è mantenuta anche nel mese di aprile su un alto livello. Il distacco con le produzioni del 1965 va gradualmente attenuandosi, perchè la spinta ascensionale è cominciata nel corso dell'anno precedente; è quindi da prevedere che nei prossimi mesi, le produzioni si avvicineranno — e forse saranno uguali — a quelle registrate negli stessi periodi dello scorso anno».

L'andamento degli ordini non ha subito modifiche nei confronti del mese precedente.

PRESTO REALTA' L'IDROVIA DEL PO

60 navi al giorno dall'Adriatico a Milano

Prima del 1972 la metropoli sarà collegata a Cremona da un grande canale navigabile

Milano, 10

Il viaggio-crociera sul Po, promosso dal Consorzio del canale navigabile «Milano - Cremona - Po» si è concluso dopo quattro giorni, nel punto in cui il massimo fiume italiano si getta nell'Adriatico, al faro della Pila.

Le caratteristiche dell'interessante idrovia — che collegherà direttamente il centro lombardo con il mare e che, secondo le previsioni dei tecnici, dovrà essere terminata prima del 1972 — sono le seguenti: il canale sarà lungo 75 chilometri, largo 38 metri e mezzo, profondo tre metri e ottanta. Ben dieci «biconche» permetteranno di superare il dislivello di 72 metri, dai 105 metri sul livello del mare al punto di partenza a Milano-Sud, ai 33 metri di altitudine all'arrivo a Cremona.

Il traffico, nei due sensi, sarà consentito ai natanti fino a 1350 tonnellate: lungo il canale saranno posti 34 ponti stradali, tre ponti ferroviari e quattro pontincanale. Quanto alla capacità del traffico, essa prevede, nelle 24 ore, il transito di 60 navi nei due sensi, di discesa e risalita del canale. Il costo dell'intera opera sarà di 50 miliardi circa, di cui il 60 per cento a carico dello Stato ed il rimanente 40 per cento a carico degli Enti locali, quali i Comuni e le Province di Milano e di Cremona, nonchè tutti i Comuni che trarranno un sostanziale beneficio dall'idrostrada.

Nel corso del viaggio, l'on. Alessandrini — presidente della Commissione Lavori pubblici della Camera — ha rilevato che il Po, come via navigabile, ha importanza non solo per la Valle Padana, che ne è attraversata, ma interessa il quadro dei trasporti di tutta Italia, in quanto creerà interessi lungo tutte le coste italiane, poichè le navi di cabotaggio interno saranno in grado di collegare tutti i centri costieri, anche quelli pressochè privi di vere e proprie infrastrutture portuali con l'Alta Italia.

LA PAROLA FINE A UN TRISTE CAPITOLO DELLA FILATELIA ITALIANA

SARÀ INCENERITO LO «STOCK» DEI FRANCOBOLLI FUORI CORSO

Andranno così distrutti tutti i numerosi lotti superstiti delle famose aste ministeriali che suscitarono tante polemiche - Il saggio provvedimento dell'on. Spagnolli

Roma, 10

L'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del DDL presentato dal Ministro delle Poste e delle comunicazioni, on. Spagnolli, per la distruzione degli stocks filatelici fuori corso è stata accolta con viva soddisfazione dagli ambienti filatelici nazionali: si tratta di una decisione indubbiamente positiva, che darà nuovo respiro al mercato dei francobolli nel settore interessato (sia ai collezionisti che a coloro che considerano il francobollo un sicuro mezzo di risparmio). Inoltre, il provvedimento deciso dal Consiglio dei Ministri allontana i timori che recentissime manovre speculative sui francobolli italiani, avevano fatto nascere fra i collezionisti.

Fin dal 1891 — secondo un chiarimento dell'ufficio stampa del Ministero delle Poste — la Amministrazione delle PP. e TT. provvedeva a mezzo di un proprio «ufficio filatelico», alla vendita per collezione dei francobolli cessati di corso. Tale attività destò, peraltro, nel periodo dell'ultimo dopoguerra, notevoli malumori nel settore filatelico (specialmente commerciale), il quale ravvisava nell'operato dell'Amministrazione una concorrenza nel campo dell'attività privata, ritenendo che tale concorrenza, anche per i prezzi praticati, causava turbamento al mercato ed ostacolo alla valorizzazione delle serie, con conseguente remora al commercio filatelico.

Contro questo operato vi fu una vera e propria campagna, anche di stampa, cui fece eco uno specifico intervento alla Camera, nella discussione del bilancio 1952-1953, nel quale era anche richiesto l'incenerimento di tutte le rimanenze dell'ufficio filatelico. L'Amministrazione ritenne quindi opportuno affidare l'esame del problema ad un'apposita commissione, composta di funzionari, di esperti e di rappresentanti del Sindacato commercianti di francobolli, e giunse alla decisione di sospendere la vendita dei francobolli fuori corso, riservandosi però di procedere alla liquidazione all'ingrosso di parte delle rimanenze.

Tale decisione, adottata nell'anno 1953, trovò poi formale sanzione nel decreto dal Ministro per le Poste e le Telecomunicazioni emanato il 1.o marzo 1954, di concerto con il Ministro del Tesoro, con il quale fu stabilito di incenerire le eventuali rimanenze di tutte le carte valori, che sarebbero cessate di corso posteriormente alla data di detto provvedimento, e di alienare oppure incenerire le rimanenze esistenti alla medesima data, attribuendo ad una commissione l'incarico di accertare i quantitativi idonei alla vendita, con riguardo allo stato di conservazione, e di procedere alla formulazione di proposte per l'incenerimento dei quantitativi ritenuti esuberanti rispetto alla possibilità di assorbimento del mercato, nonchè per l'aggiornamento dei prezzi e per le modalità di vendita.

L'espletamento di tale compito ha richiesto l'opera di varie commissioni, che si sono succedute nel tempo. In base alle conclusioni delle commissioni stesse, fu emanato il decreto ministeriale 2 novembre 1961, con il quale furono stabilite le aliquote di francobolli fuori corso da alienare, le aliquote da incenerire e quelle da destinare al Museo postale; con il medesimo provvedimento, i francobolli destinati alla vendita furono suddivisi in 148 lotti, e si stabilì che l'alienazione si effettuasse all'asta pubblica, con il sistema della scheda segreta. All'epoca, nulla faceva supporre che la vendita di queste giacenze potesse arrecare turbamento alla filatelia italiana. In seguito, si constatò invece una sosta nel mercato del francobollo nazionale, sia all'interno che all'estero, in concomitanza con un'azione dei commercianti filatelici intesa a frustrare l'iniziativa dell'Amministrazione.

In effetti, si dovette rilevare che alle gare indette, sin dai loro primi esperimenti, vi fu una scarsissima affluenza di concorrenti, le cui offerte, in taluni casi, risultarono inferiori ai prezzi minimi stabiliti dalla Amministrazione, benchè questi fossero stati contenuti in limiti moderati. In concreto nelle varie licitazioni esperite furono venduti solo pochissimi lotti (20), che, tra l'altro, per le serie di valori di cui erano composti, presentavano maggiore interesse per il mercato filatelico, mentre 61 gare andarono deserte. Il ricavato complessivo delle vendite effettuate raggiunse solo la somma di 148.817.704 lire.

Si è quindi imposta la necessità di riesaminare la questione nel suo complesso; è stato considerato che l'indizione di ulteriori gare per tentare l'alienazione dei lotti rimasti invenduti ben difficilmente avrebbe potuto avere esito positivo, salvo naturalmente che non si fosse deciso di fissare prezzi irrisori o comunque di entità tale da non assicurare un'apprezzabile entrata per l'Amministrazione. Ma, oltre tutto, non si poteva non tener conto che da un tale operato sarebbero derivati indubbiamente riflessi negativi anche per la vendita a scopo filatelico dei francobolli celebrativi e commemorativi di successive emissioni, senza che a ciò facesse riscontro un sostanziale vantaggio di ordine finanziario.

L'Amministrazione ha quindi ritenuto di soprassedere ad ulteriori esperimenti di licitazioni. Nel frattempo, si sono avuti sintomi di un crescente interesse dei collezionisti per il francobollo italiano, come è dimostrato dall'incremento delle vendite dei valori di nuova emissione presso gli sportelli filatelici. E' apparso perciò opportuno operare in modo non solo da evitare che si determinino elementi negativi (anche solo di natura psicologica), che possano arrestare la rilevata tendenza alla rivalutazione dei valori italiani, ma anche da infondere fiducia nel francobollo nazionale e dare alle categorie interessate la certezza di una stabile situazione di mercato. A tal fine, si è reputato necessario far cessare definitivamente la vendita delle scorte esistenti, procedendo alla loro distruzione.

La decisione di incenerimento delle «giacenze ministeriali», come si è potuto già rilevare nel recente convegno filatelico di Firenze, ha schiarito completamente l'orizzonte dai pericoli di una «inflazione» sul mercato dei francobolli contenuti nello stock. Inoltre, essa costituisce un'assicurazione ed una conferma, per la schiera in continuo aumento di appassionati di francobolli italiani, dell'interesse con il quale il Ministro delle Poste, on. Spagnolli, segue l'andamento della filatelia. Egli stesso ha confermato questo suo interesse nel discorso pronunciato recentemente a Trieste, nel quale ha sottolineato che il fenomeno della filatelia non può più essere trascurato e che rappresenta un fattore importante nella bilancia del Paese, anche in rapporto al turismo. Ma perchè la filatelia possa svolgere questo ruolo è necessario che la sua espansione avvenga senza turbamenti e in piena fiducia nella politica dell'Amministrazione postale.

NATO UN CIGNO sulle rive dell'Arno

Firenze, 10

«Fiocco bianco», oggi, sulle rive dell'Arno, dove la coppia di cigni che vive nelle acque del fiume, di fronte al Lungarno Serristori, ha avuto il primo piccolo. Nei giorni che verranno sono attese altre nascite, in quanto la femmina ha — tempo addietro — deposto diverse uova. Il piccolo nato è stato oggi oggetto dell'ammirazione di numerosi fiorentini.

AVVENTUROSO RAID DAL PIEMONTE ALLA PUGLIA CON FINALE GIALLO

Salvati nello Jonio adirato tre ragazzi fuggiti da casa

Uno di loro, andandosene, aveva «prelevato» un milione - Il malloppo è servito per acquistare a Chioggia un fuoribordo sul quale i tre hanno preso il largo

Lecce, 10

Tre ragazzi — due di 17 anni ed uno di 15 — che erano su di un fuoribordo alla deriva, a cinque miglia dalla costa pugliese, sono stati salvati dall'equipaggio di un peschereccio della flottiglia di Gallipoli. Il natante ha incrociato la barca da diporto nelle prime ore di stamani. I pescatori — con una difficile manovra ostacolata dal mare agitato e dal vento da Sud-Est, che raggiungeva «forza sei» — sono riusciti ad accostare il fuoribordo ed a rimorchiarlo nel porto di Gallipoli.

Nel locale commissariato marittimo di frontiera, è stato possibile appurare che i ragazzi sono piemontesi e risiedono con le loro famiglie a Monforte d'Alba (Cuneo): si tratta di Dante Berberis, di 17 anni, e dei fratelli Sergio e Renato De Matteis, rispettivamente di 17 e 15 anni, scomparsi da casa oltre tre settimane fa e giunti a Chioggia verso la fine di aprile. Acquistata colà una barca a motore, che avevano pagato 380 mila lire in contanti (il Barberis, andandosene da casa, si era impossessato di un milione di lire custodito dalla madre in una borsa), i tre avevano fatto perdere ogni traccia. Prima di partire da Chioggia, il Barberis ed i fratelli De Matteis si erano accampati per alcuni giorni nei pressi di Rosapineta.

Una traccia aveva già indirizzato le ricerche dei tre ragazzi verso Chioggia; essa era stata fornita da un atto notarile giunto — nei giorni scorsi — alla sorella del Barberis, Mariangela, di 27 anni, dal quale risultava che il fratello, essendo minorenne, aveva acquistato, a suo nome, la barca a motore. Il venditore della barca, interpellato dai genitori del ragazzo, aveva confermato la stipulazione del contratto riferendo, inoltre, di aver cercato di rintracciare i tre ragazzi — appena avuta la sensazione che fossero fuggiti di casa —, ma di non essere riuscito nell'intento.

I tre, infatti, si erano messi in mare, costeggiando le sponde adriatiche e facendo scalo, la notte, sulle spiagge, dove dormivano sotto una tenda che è stata trovata nel fuoribordo. Giovedì scorso però, giunti nello Jonio, i tre hanno perduto la bussola; finiti in una zona di mare dove imperversava una mareggiata, e privi di carburante, sono rimasti in balia delle onde.

Quando sono stati raccolti dall'equipaggio del peschereccio, essi hanno dichiarato di avere una gran fame; comunque, non sembravano affatto impauriti o prostrati dall'avventura vissuta. Anche durante il colloquio con gli ufficiali della capitaneria e poi con i funzionari della polizia, i fratelli De Matteis ed il Barberis si sono dimostrati disinvolti e non hanno espresso alcun timore per il rischio di naufragio che avevano corso. Il Barberis, in particolare, ha chiesto alcuni panini al prosciutto, che ha mangiato con grande avidità.

«Il mare è bello, ma d'ora in poi preferiremo scalare le montagne di casa nostra», hanno dichiarato i tre al termine dell'interrogatorio fatto dal commissario capo del commissariato marittimo di frontiera di Gallipoli. I tre ragazzi sono stati fatti salire, in serata, su un treno, scortati da agenti della polizia che li accompagneranno fino a Cuneo, dove, a cura di quella questura, saranno riaffidati alle loro famiglie.

Della loro avventura di mare i tre ragazzi hanno detto che è stata «un'esperienza interessante», anche se, successivamente, divenuta pericolosa e drammatica nelle acque dello Jonio. «Avevamo esplorato tutta la costa adriatica — ha affermato Renato De Matteis — e tutto filava tranquillamente. Purtroppo la tempesta che ci ha sorpreso ha fatto svanire la possibilità di conoscere il resto del nostro Paese».

Del milione che il Barberis aveva in suo possesso, gli sono rimaste 150 mila lire.

NASSER GLI HA NEGATO LA GRAZIA

A morte un egiziano che disertò in Israele

Rifugiatosi quindi in Argentina, fu rapito e rimandato in patria col sistema del baule

Il Cairo, 10

La condanna a morte di un pilota dell'Aviazione egiziana, il capitano Abbas Helmi, che nel 1964 disertò per non essere più costretto a combattere nello Yemen, è stata eseguita oggi al Cairo. Il giornale «Al Akhbar», nel preannunciare stamane l'esecuzione, ha affermato che Helmi sarebbe stato impiccato.

Il 19 gennaio 1964, Helmi atterrò con un piccolo aereo in Israele e chiese asilo politico: il Governo israeliano gli dette danaro sufficiente per lasciare il Paese ed egli si recò in Argentina. Il 18 giugno dello stesso anno, però — secondo le dichiarazioni ufficiali egiziane — egli si costituì alla Ambasciata egiziana a Buenos Aires. Fonti israeliane dichiararono invece che egli fu rapito in Argentina e riportato in patria in un baule.

Giudicato da un tribunale militare, egli è stato condannato a morte e il Presidente Nasser ha respinto la domanda di grazia.

Il processo Bebawi

ANCHE IL VETRIOLO nelle mani di Youssef?

Roma, 10

L'avv. Giorgio Marcello Petrelli ha concluso al processo Bebawi la sua arringa in difesa di Claire Ghobrial. Domani prenderà la parola, in difesa di Youssef Bebawi, il prof. Giuliano Vassalli, la cui arringa dovrebbe durare tre udienze. Dopo di lui parlerà il prof. Sotgiu. In sede di replica parlerà poi l'on. Filippo Ungaro.

Ormai il processo, entrato nella sua fase decisiva, si avvia verso il giorno della sentenza, per emettere la quale si ritiene che i giudici entreranno in camera di consiglio il 19 o il 20 maggio.

Dopo aver annunciato che nel corso della sua arringa il prof. Sotgiu dimostrerà che anche il vetriolo, come la pistola con la quale fu ucciso Faruk Chourbagi era in possesso di Youssef Bebawi da molto tempo, l'avv. Petrelli ha concluso dicendo che egli crede fermamente nell'innocenza di Claire Ghobrial, per la quale ha chiesto una sentenza di assoluzione.

360

er. car. 66



analcoolico

CRODINO

piace

per il suo gusto nuovo e raffinato
per il suo colore biondo
per il suo delicato profumo

il CRODINO

nella famosa acqua minerale Crodo
viene prodotto nei grandiosi e moderni stabilimenti
della Terme di Crodo S.p.A.

l'aperitivo biondo

Crodo va in tutto il mondo

SOC. AN. TERME DI CRODO = CRODO 1685



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Bologna — Il prof. Delitala (a destra) e l'avv. Landi si recano alla cancelleria della Corte d'Assise per depositare i motivi di appello contro la sentenza che condannò il dott. Nigrisoli

IL CASO DEL MEDICO CONDANNATO ALL'ERGASTOLO PER UXORICIDIO

CHIESTA LA PERIZIA PSICHIATRICA NEI MOTIVI D'APPELLO PER NIGRISOLI

«Se delitto c'è stato, non avrebbe potuto essere compiuto da un soggetto normale» Una lunga serie di eccezioni procedurali - Ipotesi sulla causa della morte

Bologna, 10

«Non c'è stato delitto, ma se delitto ci fosse stato quel delitto non può essere compiuto da un soggetto normale»: questa la conclusione alla quale, in pratica, giungono i motivi di appello depositati stamane dal prof. Giacomo Delitala contro la sentenza della Corte di Assise di Bologna che, il 15 febbraio 1965, condannò all'ergastolo il dott. Carlo Nigrisoli, ritenendolo colpevole di avere ucciso la moglie iniettandole una dose di sincuranina. «Se la Corte non ne fosse convinta — è sostenuto nelle argomentazioni difensive — dovrebbe quanto meno ordinare una perizia. Non si condanna all'ergastolo, senza conoscere la personalità dell'imputato».

L'indagine su questa personalità sarebbe stata, a giudizio dei difensori, trascurata durante il processo di primo grado, anche per colpa della stessa difesa: «E' ormai troppo tardi per farlo — prosegue il documento — a meno che la Corte non ordini la rinnovazione del dibattimento».

A illustrare questo nuovo aspetto della posizione difensiva sono state allegate al fascicolo, che consta di 123 pagine, le copie di 16 lettere di pazienti ed amici dirette al dott. Carlo Nigrisoli dalle quali risulta «con quale spirito di abnegazione l'imputato esercitasse la professione e quale giudizio sul suo carattere e sul suo animo venisse dato da chi gli stava vicino».

La parte iniziale del fascicolo riguarda «le nullità incorse nella fase istruttoria e la conseguente nullità della sentenza di rinvio a giudizio». Secondo i difensori «il procedimento istruttorio a carico di Carlo Nigrisoli è contrassegnato, infatti, da una lunga serie di inosservanze di norme di procedura denunciate dalla difesa.

Passando poi al tema centrale del processo, cioè la causa della morte di Ombretta Galeffi, la difesa afferma di essere «fermamente convinta che la morte non è sicuramente dovuta all'azione della sincurarina e lo dimostrano, in modo incontrovertibile, due fondamentali rilievi. Il primo è di ordine chimico: la sincurarina contiene iodio; dunque, se non c'è iodio, non può esserci sincurarina. Orbene nelle urine della defunta lo iodio non c'era; non poteva conseguentemente esservi sincurarina», il secondo rilievo è di ordine tanatologico: nelle morti da curaro si determina, sempre, una riduzione di volume dei polmoni; un quadro, in altre parole, di collasso polmonare, mentre nella povera Ombretta si è avuto un quadro del tutto diverso e opposto; non collasso, ma rigonfiamento ed edema polmonare. Di fronte a questi due dati incontroversi, ogni discussione sugli altri reperti potrebbe ritenersi del tutto superflua».

«Ma, allora, come è morta Ombretta Galeffi?», si chiedono i difensori. «Riconosciamo di non saperlo e — dicono —: possiamo però subito aggiungere che il quadro anatomopatologico rilevato dai professori Mannunza e Ricci è perfettamente compatibile con una morte naturale e che non è concesso di escludere neppure l'ipotesi del suicidio, dal momento che il giudice istruttore ha irrazionalmente limitato le indagini tossicologiche alla sola ricerca della sincurarina e dei barbiturici».

A sostegno dell'ipotesi di suicidio, i motivi di appello, dopo avere descritto i rapporti tra Ombretta e l'imputato, osservano: «Ombretta Galeffi giunse alla desolata constatazione che la separazione dal marito era ormai divenuta inevitabile. Povera Ombretta. Era partita da San Pietro in Bagno ammirata e invidiata, con l'animo colmo di illusioni e di speranze. Deve adesso percorrere la via del ritorno, avvilita e irrisa, senza più un sogno che la conforti, senza più una speranza per cui valga la pena di vivere. Come si può dunque escludere che la sconsolata certezza dell'impietosa realtà, cui deve fare fronte, possa averla spinta al suicidio?».

Circa i sospetti confidati da Ombretta Galeffi ad amici e familiari, sotto il vincolo del giuramento, sull'intenzione del marito di ucciderla, i difensori fanno notare che essi hanno preso consistenza soltanto dopo la sua morte, mentre prima nessuno vi aveva mai prestato fede.

Quanto alla relazione dell'imputato con Iris Azzali, i difensori sostengono che essa non provocava in Carlo Nigrisoli nessun turbamento passionale, ma che rappresentava piuttosto un momento di calma e di libertà rispetto all'insofferenza suscitata in lui dall'ambiente domestico e dalla prigione nella quale il suo matrimonio si era ormai trasformato. «Se vogliamo essere più esatti, dobbiamo dire che non tanto è rilevante Iris quanto la situazione momentanea e, per poco, felice, di cui essa fa parte».

INAUGURATO IL CONVEGNO DELLE POLIZIE EUROPEE

«James Bond» di ogni paese al «vertice» romano dell'Interpol

Più di novecento delinquenti internazionali tratti in arresto nel corso di un anno - Nuove prospettive di collaborazione

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 10

«Gentlemen» inglesi che hanno lasciato a casa la bombetta, signore eleganti che sembrano uscite dalle pagine di «Vogue», dinoccolati americani con kennediane «two bottons suit» irreprensibili signori italiani che sembrano convocati da un symposium scientifico: non riusciremmo mai a immaginarli in divisa quel centinaio di delegati partecipanti alle prime assise dell'Interpol europea, riunitisi nella sede della divisione di polizia criminale in viale dell'Arte: non riusciremmo mai a immaginarli in divisa, perchè questi rappresentanti dei ventuno Paesi aderenti all'Interpol e gli «osservatori» inviati dall'America e da altre nazioni, la divisa non l'hanno mai indossata, uscendo definitivamente dai tradizionali «clichés» degli investigatori: eccoli i «James Bond» del nostro tempo, riuniti all'EUR al congresso dell'Interpol.

E' la prima volta che nella storia dell'organizzazione internazionale di polizia criminale viene indetto un «vertice» a livello europeo, allo scopo di creare un'intesa più rapida e moderna, che tenga conto delle nuove possibilità di azione della criminalità internazionale, si è andata intensificando di pari passo la collaborazione tra le 95 polizie estere aderenti all'organizzazione internazionale di polizia criminale. I notevoli risultati conseguiti nel campo di questa collaborazione sono più che eloquenti: sono stati trattati 7.880 nuovi casi di polizia giudiziaria, di cui 3.880 in Italia e 4.000 all'estero.

In particolare, l'ufficio Interpol italiano ha operato attivamente nella localizzazione, ricerca e cattura di malfattori internazionali, riuscendo a conseguire l'arresto di 166 malviventi, dei quali 125 fuggiti in Francia, Germania, Svizzera, Belgio, Spagna, Stati Uniti, Canadà, Tunisia, Venezuela, Granbretagna, Olanda e di 41 stranieri rifugiatisi in Italia. Complessivamente, più di novecento delinquenti internazionali hanno perduto l'anno scorso la loro libertà grazie all'intervento dell'Interpol, che ne ha operato l'arresto nei Paesi ove si erano trasferiti per operare o per rifugiarvisi.

Durante la cerimonia inaugurale, il capo della Polizia italiana, Prefetto Vicari, ha rivolto un saluto ai congressisti e il Sottosegretario agli Interni, on. Ceccherini, ha dichiarato aperti i lavori. Il presidente dell'Interpol, Firmin Franssen, e il segretario Jean Nipote hanno dato l'avvio al congresso, riferendo sulla collaborazione tra le polizie nell'ambito europeo e sulle prospettive del convegno.

Erano presenti alla cerimonia il dott. Silvio Tavolaro, primo Presidente della Corte di Cassazione, il dott. Enrico Poggi, Procuratore Generale della Corte Suprema di Cassazione; il gen. Ciglieri, comandante dell'Arma dei carabinieri, il gen. Turrini, comandante della Guardia di Finanza e numerose altre autorità.

C. L.

MISTERO SUL RAPIMENTO DELL'IN PALAZZINI

Forse già consegnato il prezzo del riscatto

Un tentativo di estorsione segnalo ad Ozieri

Cagliari, 10

Ancora nessuna novità a Olbia sulla sorte dell'ing. Francesco Palazzini, l'industriale lombardo rapito la notte di giovedì scorso nello stabilimento della «Nuratex». Si vive in clima di attesa, per la sensazione che qualcosa di nuovo possa avvenire da un momento all'altro, cioè che il Palazzini sia sul punto di essere liberato. E' una sensazione alimentata da indiscrezioni non sempre controllabili. C'è chi dice, a esempio, che il direttore di un istituto di credito abbia telefonato ieri sera alla signora Cristina Palazzini, dicendole molto laconicamente: «Tutto bene signora, stia tranquilla: entro oggi o domani».

Stamani sarebbero stati prelevati da una banca circa venti milioni. Tuttavia, la signora Palazzini continua a smentire. Smentiscono il direttore di banca e l'ispettore di P. S. De Simone. Comunque, a Olbia c'è chi sostiene che l'emissario della famiglia Palazzini sia già in cammino sull'itinerario indicato dai banditi, con i milioni richiesti.

Intanto, un possidente di Ozieri, Matteo Mannu, di 66 anni, proprietario di bestiame e di terreni, ha denunciato di avere subito un tentativo di estorsione. Egli avrebbe ricevuto una lettera con la quale, sotto la minaccia di gravi rappresaglie, gli si chiedeva il versamento di trenta milioni in contanti.

Il tentativo risale al 28 aprile scorso, ma la notizia è stata resa nota soltanto oggi. Nella lettera, oltre alla richiesta di denaro si avvertiva che Mannu avrebbe dovuto consegnare la somma a un uomo, che avrebbe segnalato la sua presenza, con un segno convenzionale, lungo la strada che da Ozieri porta al centro di Tula e Chiaramonti. Sembra però che gli autori della lettera minatoria non abbiano ancora cercato di ritirare la somma richiesta, nonostante che il Mannu abbia percorso più volte, portando con sè i 30 milioni, la strada indicata dai banditi.

Alcuni ritengono che questo episodio si riallacci al rapimento dell'ing. Francesco Palazzini, sostenendo che esso potrebbe essere un espediente architettato dai malenti per spostare l'attenzione gli inquirenti dalla zona di Olbia a quella dell'Ozierese. Altri, invece, riallacciano il tentivo di estorsione con il conto a fuoco, avvenuto al bivio della strada per Tula la notte del 12 aprile scorso, tra carnieri e banditi.

Frank Cpola in clinica

Palermo, 10

Frank Cpola, uno dei presunti capi dell'organizzazione per il traffico degli stupefacenti, è stato trasferito al Centro clinico dospedale di Barcellona Pozzi di Gotto (Messina).

L'italo-americano Frank Coppola è stato più volte operato allo stomaco, e le sue condizioni di salute sono state giudicate precarie, tanto che era stato necessario un tempo ricoverarlo alla clinica di Palermo.

RECORDMAN E INVENTORE DI FAMA MONDIALE

È morto de Pescara pioniere dell'elicottero

Argentino di origine italiana, fu anche l'ideatore nel 1914 degli idrosiluranti

Parigi, 10

E' morto a Parigi Raoul de Pescara, che nel 1924 costruì uno dei primi elicotteri del mondo, a bordo del quale battè e detenne per lungo tempo i record del mondo di distanza e di durata.

L'avv. Raoul Pateras, marchese di Pescara, quantunque avesse la cittadinanza argentina, era di origine italiana. Egli, che era nato in Argentina nel 1886, venne in Italia nel 1910, dopo essersi laureato in legge, e poco dopo presentò alle autorità militari un suo progetto di idrovolante, che avrebbe dovuto lanciare un siluro. L'idrovolante fu effettivamente costruito, in cooperazione con l'ufficiale italiano Guidoni, e nel 1914 compì i primi voli di collaudo a Venezia. Tuttavia non diede i risultati sperati e fu ben presto abbandonato; non venne perciò mai impiegato in operazioni belliche, nè lanciò mai veri siluri.

Pescara si interessò quindi agli elicotteri, costruendone un primo esemplare, dotato di rotori controrotanti, in Spagna. L'elicottero volò per la prima volta a Barcellona, nel 1921.

Successivamente l'inventore si trasferì in Francia. Con un modello più perfezionato, egli stabilì il 18 aprile 1924, a Villacoublay, il primo record mondiale per elicotteri, volando per 10 minuti e 10 secondi e percorrendo 731 metri. Tale primato venne battuto soltanto nel 1930 dall'elicottero italiano D'Ascanio, che percorse 1031 metri.

De Pescara è stato anche l'inventore del «pistone libero» utilizzato nelle centrali nucleari e in una nuova locomotiva Renault. L'«Uccello di fuoco» della «General Motors» è mosso da un motore messo a punto dal marchese di Pescara.

AL PROCESSO PER DIFFAMAZIONE CONTRO I GIORNALISTI PISANO' E BORLANDI

I testi solidali con i superstiti del «comitato militare piemontese»

La causa imperniata sulla sentenza del Tribunale speciale di Torino nel 1944

Milano, 10

Il processo ai componenti del «Comitato militare piemontese», che si concluse nella notte del 3 aprile 1944 con otto condanne a morte decise dal Tribunale speciale e immediatamente eseguite al Poligono di tiro del Martinetto, e quattro condanne all'ergastolo, è all'esame dei giudici milanesi, che si stanno occupando di una causa di diffamazione a mezzo stampa. I giornalisti Giorgio Pisanò e Bruno Borlandi sono comparsi oggi davanti alla Prima sezione penale del Tribunale di Milano per rispondere di diffamazione aggravata a mezzo della stampa, per avere il Pisanò — quale autore di una «storia della guerra civile in Italia 1943-45», pubblicata in fascicoli settimanali — attribuito a due noti avvocati torinesi, Cornelio Brosio e Valdo Fusi, di essersi meritati «le attenuanti da parte del Tribunale speciale per la spontanea collaborazione» da essi prestata alle autorità inquirenti. Il Tribunale speciale condannò l'avv. Brosio a due anni di reclusione e assolse l'avv. Fusi per insufficienza di prove. Per entrambi il Pubblico Ministero aveva chiesto la pena di morte. Il Borlandi è coimputato quale direttore responsabile del predetto periodico.

Dopo alcune eccezioni preliminari e l'accoglimento di una richiesta acquisizione di documentazioni dall'archivio di Stato di Torino, è stato interrogato il giornalista Pisanò, il quale ha affermato di avere condotto studi approfonditi fin dal 1949 sulla «guerra civile» in Italia. Ha affermato di avere consultato circa quarantamila scritti provenienti da parte antifascista e pochi, invece, da parte fascista, comprendenti la citazione di circa 15 mila persone, senza che venisse provocata, come avviene in simili occasioni, «la valanga di lettere, proteste e querele» che seguono pubblicazioni come quella incriminata. In merito al processo di Torino, erano insufficienti o mancavano le documentazioni, e l'imputato dovette fare ricorso alle più insistenti voci provenienti da ambienti antifascisti, particolarmente da quelli comunisti, e anche a scritti, uno dei quali del sen. Secchia. Il Pisanò ha poi aggiunto che, leggendo la sentenza pronunciata dal Tribunale speciale, notò che mancava il verbale di interrogatorio dello avv. Fusi e che quello riguardante l'avv. Brosio «si riduceva a quattro righe». A richiesta del Presidente, ha poi precisato: «Dalla lettura della sentenza, non trovai giustificato che l'avv. Fusi fosse stato assolto e che l'avv. Brosio fosse stato condannato a soli due anni: appunto per ciò ho dovuto consultare giornali e scritti di antifascisti».

E' cominciata quindi la sfilata dei testi di accusa, fra i quali i sen. Ferruccio Parri, Francesco Scotti e Passoni, l'attuale Sindaco di Torino prof. Grosso, il gen. Giraudo (attualmente segretario generale al Ministero della Difesa, che venne condannato all'ergastolo e poi liberato dai partigiani con un colpo di mano), e altri uomini della Resistenza, tra i quali il prof. Greco, il dott. Agosti, che fu Sindaco di Torino dal 1945 al 1948, e il dott. Germano, attualmente presidente del Tribunale di Torino. Tutti hanno affermato che il comportamento dell'avv. Fusi e dell'avv. Brosio, prima del processo, durante il dibattimento e dopo il processo fu sempre dignitoso, coraggioso e altero in quello spirito di «euforia patriottica» che accomunava tutti.

Un particolare chiarimento è stato fornito dal sen. Passoni. Egli ha detto che per primo venne arrestato lo studente De Angelis, ammalato di tubercolosi, che, sottoposto a duri maltrattamenti, fece il nome di Pietro Carlando. Quest'ultimo, arrestato successivamente, venne sorpreso in possesso di alcuni nominativi che imprudentemente aveva addosso. Fu così, che vennero catturati coloro che poi vennero giudicati a Torino dal Tribunale speciale. Il sen. Passoni ha aggiunto: «Se Fusi e Brosio avessero avuto contatti con le autorità fasciste, tutti, io compreso, saremmo stati arrestati».

E' stato sentito come teste anche Ferruccio Lanfranchi, presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti, il quale ha affermato che, concluso il processo di Torino, l'assoluzione dell'avv. Fusi e la mitezza della condanna inflitta all'avv. Brosio venivano attribuite da qualcuno a un insistente intervento del Card. Fossati, Arcivescovo di Torino.

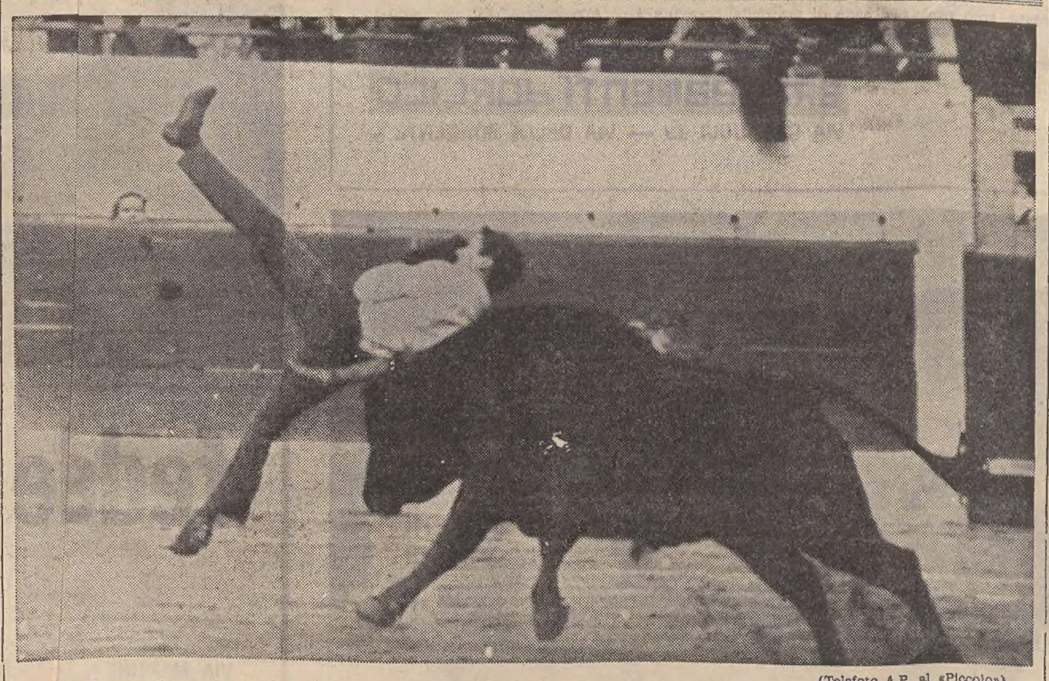
E' stato poi sentito l'avv. Fusi, parte lesa, il quale ha detto che, dopo la sentenza, avvocati, magistrati e cancellieri si congratularono affettuosamente con lui e con l'avv. Brosio «perchè — ha detto — puzzavamo di morte». Egli ha poi accennato alle pressioni esercitate presso componenti del Tribunale speciale perchè venissero evitate pene capitali e risparmiate vite umane. Ha poi citato un caso personale: nel 1947, ricevette la visita della moglie e della figlia del gen. Biglio, componente del Tribunale speciale di Torino, che era stato arrestato e rinviato a giudizio. La moglie del gen. Biglio lo scongiurò di non inveire contro il marito ed egli non solo mantenne la promessa fatta, ma sposò la figlia del generale.

L'altra parte lesa, l'avv. Brosio, fratello dell'ex Ambasciatore, ha confermato di essere stato a conoscenza di tutta la organizzazione politica e militare della Resistenza. Fu arrestato mentre stava predisponendo un piano per avvertire alcuni componenti del comitato militare del C.L.N. di non presentarsi a una riunione già predisposta, poichè di essa erano venute a conoscenza le autorità fasciste. Quanto alla mitezza della condanna inflittagli, ha affermato di avere fatto in tempo a distruggere ogni documento compromettente.

Hanno poi deposto altri due testi, entrambi condannati all'ergastolo del Tribunale speciale. L'on. Geuna, arrestato assieme al Fusi e al Brosio, ha confermato che quest'ultimo riuscì a distruggere in cella alcuni appunti compromettenti. Ha escluso che entrambi abbiano potuto avere contatti con le autorità fasciste.

Il gen. Leporati (all'epoca colonnello e anch'egli condannato all'ergastolo) ha poi escluso l'esistenza di contatti dell'avv. Fusi e dell'avv. Brosio con autorità fasciste.

Il processo è stato rinviato al 27 maggio.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Tol— Drammatico fuori programma a una corrida in cui si esibiva il celebre «El Cordobes». A un tratto un giovane «faGerardo Ventura, di 19 anni, superava con un salto la staccionata e, toltasi la giacca, si sostituiva al torero servendosila giacca come di una cappa: come si vede nella fotografia, il toro lo ha però incornato procurandogli serie ferite

CASANOVA RAPITORE GENTILUOMO STUPISCE I PARIGINI

L'elogio della polizia fatto in aula dall'imputato

Egli continua ad attribuirsi la piena responsabilità dei fatti per scagionare i suoi complici - La traccia fornita dal contachilometri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

Jean Jacques Casanova, il rapitore della signora Dassault, ha trasformato l'aula della Corte di Assise di Parigi in un palcoscenico, con una straordinaria interpretazione del personaggio del «gangster gentleman» del «rapitore galante», specie di Arsenio Lupin dei tempi moderni. Affabile, sorridente, conciliante, distinto, egli si è sforzato di apparire un vero gentiluomo, che si trova per una serie di coincidenze in una situazione incresciosa, ma che rimane nonostante tutto un gran signore. L'atteggiamento che non ha, del resto, mancato di conquistargli le simpatie di buona parte del pubblico.

Come già nel corso della prima udienza, Casanova ha continuato a rivendicare a sè la piena responsabilità del rapimento, presentando i suoi complici come dei personaggi subalterni, che hanno ben poco a che vedere con tutta la vicenda. Anche questo atteggiamento fa parte del personaggio, che il principale imputato si è costruito: il gentiluomo che non vuole mettere in causa nessuno e che, oltretutto, non vuole essere confuso con gente «inferiore».

Casanova è arrivato persino a rendere omaggio alla polizia francese, quasi per farsi perdonare dal commissario Bouvier chiamato come teste, una precisazione che il funzionario di polizia aveva dimostrato di non gradire.

Maurice Bouvier, capo della sezione di investigazione criminale francese, considerato come il «detective» numero uno in questo Paese, ha raccontato come la signora Dassault venne rapita il 23 maggio del 1964 e ritrovata 36 ore più tardi dai gendarmi in una fattoria a Nord di Parigi. Il poliziotto ha riferito che Casanova venne arrestato, a seguito di una colluttazione, il 28 ottobre del 1964, ma osservò «la legge del silenzio» fin quando non gli venne detto che le sue impronte digitali erano state trovate nella fattoria dove era stata tenuta prigioniera la signora Dassault. «Allora — ha detto Bouvier — Casanova mi disse: "Okay, vi dirò tutto"».

A questo punto, l'imputato si è alzato, e ha detto: «Quando il Presidente me lo permetterà, intendo replicare a questa affermazione». Poi ha soggiunto: «Sono un uomo e intendo assumere le mie responsabilità. Conosco i fatti altrettanto bene quanto il commissario Bouvier. Se ho deciso di confessare è stato perchè avevo deciso di farlo, e non per paura della polizia: tanto più che sapevo bene che avrei dovuto dire tutto al giudice istruttore».

PRESIDENTE: «Mi sembra che conosciate bene la polizia».

CASANOVA: «Se dovessi paragonare la polizia francese alle altre polizie europee, non potrei rivolgerle altro che degli elogi».

Il commissario Bouvier non ha però gradito il complimento e ha detto che preferiva non intavolare sul tema una discussione con l'imputato.

Durante l'udienza, hanno testimoniato anche altri funzionari e agenti di polizia e dalle deposizioni è risultato che l'auto adoperata per rapire la signora Dassault aveva fornito lo spunto per le fortunate ricerche. L'auto, che fu a suo tempo riconosciuta dal signor Dassault e dal suo autista, denunciava al contachilometri un percorso di 160 chilometri dal momento in cui era stata rubata, oltre una settimana prima del rapimento. Si desunse che gli autori del furto e del rapimento, i quali evidentemente si erano ben guardati dall'impiegare la macchina per giri a vuoto col pericolo di essere scoperti, dovevano aver percorso un viaggio di andata e ritorno fino a una distanza massima di 80 chilometri da Parigi. Si decise perciò di limitare al raggio di 100 chilometri i rastrellamenti della campagna parigina e la decisione si rivelò positiva agli effetti delle indagini.

In precedenza erano stati ascoltati i periti psichiatri, i quali avevano definito gli imputati perfettamente normali.

Vice



L'EUROPA DAL NORD AL SUD: 44 ORE E 18' SU DS 21

Kiruna - Napoli (4.501 km.) alla media di 101,602 km/h.

Un equipaggio misto francese-svedese ha percorso su una CITROEN DS 21 i 4.501 km. che separano la città svedese di Kiruna (150 km. oltre il Circolo Polare) da Napoli.

Partiti da Kiruna il martedì 26 alle ore 14, Barbara Lundberger e Patrick Vanson sono arrivati dopo 44 ore e 18' di percorso a Napoli, freschi e riposati dopo aver percorso senza mai fermarsi 4.501 km. e dopo aver attraversato l'Europa in tutta la sua lunghezza.

La DS 21 è partita in direzione di Lolea, Sundsvall, Stoccolma, Nykoping e Halsingborg e quindi verso la frontiera meridionale svedese dove è arrivata alle 7.30 di mercoledì 27 dopo aver percorso 2.037 km. a una media di 116 km/h, marciando sempre sotto la neve e con una temperatura di —10°.

La DS 21, imbarcata su un ferry-boat si dirigeva verso Copenaghen e arrivava a Rödby alle 12.30 per essere imbarcata di nuovo su un altro ferry-boat diretto in Germania, dove da Puttgarten percorreva 87 km. fino all'entrata dell'autostrada a Lubecca, dove ha avuto un ritardo causato da lavori stradali che l'hanno obbligata a rallentare per circa 30 km. Dopo aver attraversato le città di Amburgo, Hannover, Francoforte, Karlsruhe la DS 21 giungeva alle 22.20 alla frontiera svizzera dopo aver percorso i 973 km. dell'itinerario tedesco.

Da Basilea fino al tunnel del Gran San Bernardo la DS 21 ha dovuto percorrere per 3 ore e 10', 278 km. delle strade svizzere più sinuose.

Poco dopo aver varcato la frontiera italiana, la DS 21 ha imboccato l'Autostrada del Sole: Milano - Bologna - Firenze - Roma e infine Napoli dove arrivava alle 10.18 sotto uno splendido sole, 44 ore prima, la DS 21 aveva lasciato la Svezia del Nord con un freddo glaciale.

Nella sua corsa verso il Mediterraneo, la DS 21 ha incontrato successivamente tutte le condizioni atmosferiche: neve alla partenza, pioggia in Germania, nebbia in Svizzera, sole in Italia.

Barbara Lundberger è svedese, molto graziosa, di professione indossatrice (ha lavorato infatti come mannequin per un certo periodo di tempo in Francia).

Patrick Vanson è francese, automobilista appassionato, direttore commerciale della Società svedese Klippan.

Si sono scambiati l'uno e l'altra il volante e sono rimasti in buona forma durante tutto il raid. Appena arrivati a Napoli si sono precipitati verso il mare per prendere un bagno.

La vettura è una Citroën DS 21 modello PALLAS di serie munita di: cinture di sicurezza Klippan, appoggiatesta per il passeggero e fari antinebbia.

I pneumatici sono gli stessi dalla partenza all'arrivo: Michelin XAS.

Questo raid mette in evidenza le possibilità di una grande vettura concepita e studiata per la velocità e la sicurezza a grande velocità, inoltre mette in evidenza il vantaggio costituito dalle autostrade come mezzo sicuro e pratico di comunicazioni internazionali.



la donna · il bambino · la casa

Un nuovo lavoro che soddisfa le aspirazioni della donna moderna

Gli anni '60 hanno senza dubbio registrato la tappa più rapida della evoluzione economica italiana che la storia ricordi: è stata una corsa vertiginosa al progresso, alla trasformazione. Chi vive in città ha forse tendenza a sottovalutare questo processo di modificazione, ma chi vive in campagna, si può dire che abbia subito inavvertitamente uno «choc»: la nostra economia, infatti, ha visto una marcata tendenza allo spostamento delle forze di lavoro del settore agricolo verso le attività secondarie e terziarie.

Le donne hanno senza dubbio rilevato maggiormente questa trasformazione: da un lato perchè si sono sentite escluse da questo fermento d'idee nuove e di iniziative, dall'altro perchè si sono sentite gettate nel vivo centro della mischia pur senza farne parte. Quando diciamo questo ci riferiamo a quella categoria di donne di tutti i settori che cominciano oggi a scoprire il progresso, a sentirne gli effetti, a desiderare di farne parte.

E' il grande risveglio. Sembrerà strano, ma questa presa di coscienza è partita dagli strati sociali meno abbienti, per risalire piano piano: dalla contadina all'operaia, dall'impiegata alla professionista. Si tratta di un processo di mimetismo.

I mezzi di informazione, i viaggi, hanno proiettato alla donna un'immagine nuova del mondo: un mondo dove esistono tante cose da desiderare, da guadagnare, da ottenere. La nostra nonna, nel suo meraviglioso mondo limitato, non poteva desiderare cose che non esistevano o che esistevano solo per i ricchi. La sua vita era vissuta di riflesso, all'ombra del marito e dei figli. Anche questo oggi non è più possibile: la donna si è scoperta una personalità, una personalità che ha bisogno di formarsi anche lontano dalle quattro mura domestiche, una personalità che ha sete di novità e di progresso.

Il lavoro è stata la prima e più importante àncora di salvezza. Un'attività indipendente favorisce lo sviluppo della personalità e rende partecipi al progresso. Quante donne però si sono sentite e si sentono handicappate dalla famiglia? L'interrogativo è diventato uno solo: famiglia o lavoro? (che equivale a: rinuncia o progresso?). Bene, non sempre la famiglia e il lavoro sono inconciliabili. Basta guardarsi un po' intorno per scoprire mille attività a tempo parziale che aiutano la donna a formarsi una personalità, a crearsi degli interessi nuovi, pur rimanendo ugualmente del tutto indipendente.

Quello che forse si addice di più a questa «donna nuova», alla sua sete di indipendenza, ma che allo stesso tempo non desidera sentirsi troppo legata, è una nuova professione che viene dall'America e che sta diventando popolarissima anche in Europa: la presentatrice. Abbiamo scelto questa professione, ma ce ne sono tante altre (produttrice, intervistatrice, dimostratrice, ecc.) perchè è adatta a signore e signorine di tutte le età, non richiede nessuna esperienza professionale nè titolo di studio, non ha limitazioni di orario. Questa nuovissima professione è nata insieme a un originale sistema di vendita di contenitori casalinghi in politilene, chiamati Tupperware dal nome dell'inventore.

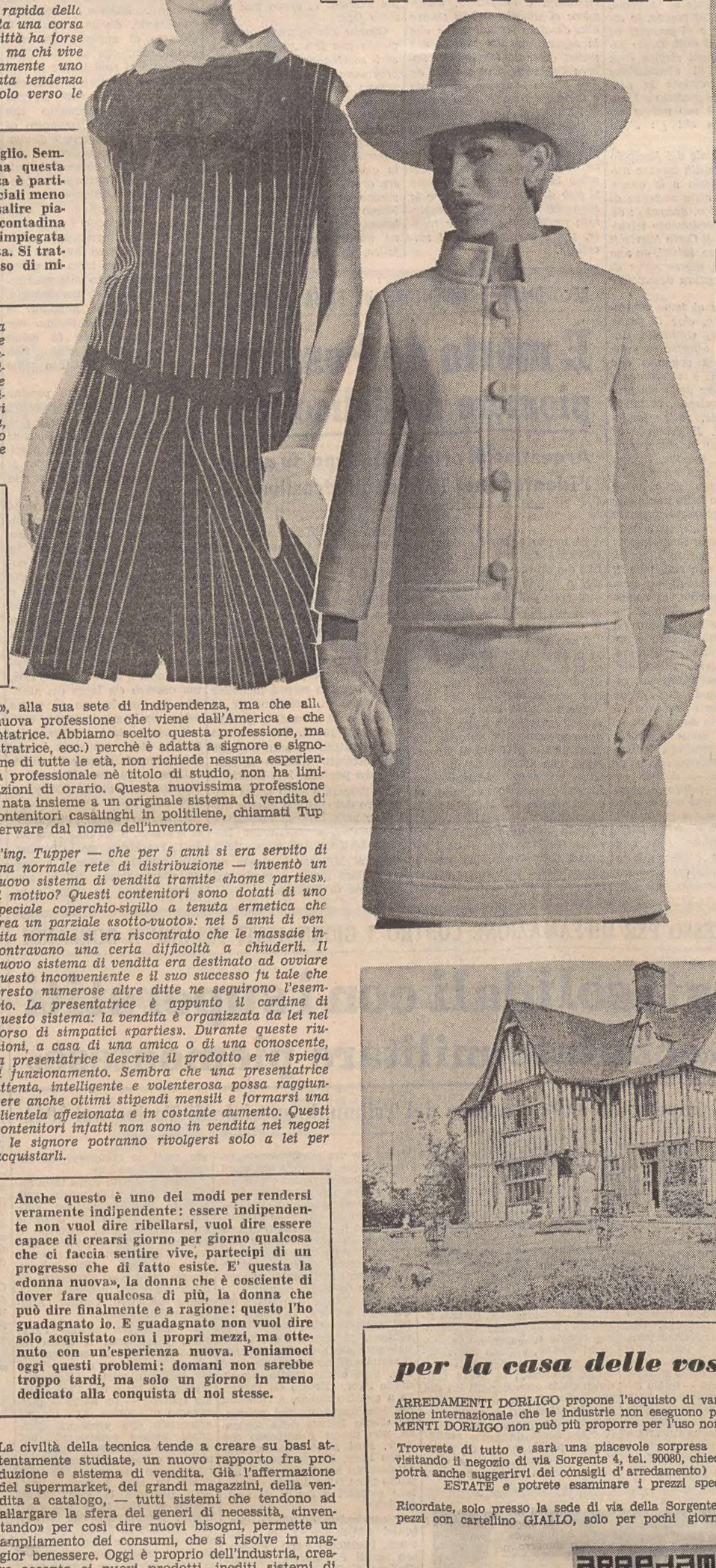
L'ing. Tupper — che per 5 anni si era servito di una normale rete di distribuzione — inventò un nuovo sistema di vendita tramite «home parties». Il motivo? Questi contenitori sono dotati di uno speciale coperchio-sigillo a tenuta ermetica che crea un parziale «sotto-vuoto»: nei 5 anni di vendita normale si era riscontrato che le massaie incontravano una certa difficoltà a chiuderli. Il nuovo sistema di vendita era destinato ad ovviare questo inconveniente e il suo successo fu tale che presto numerose altre ditte ne seguirono l'esempio. La presentatrice è appunto il cardine di questo sistema: la vendita è organizzata da lei nel corso di simpatici «parties». Durante queste riunioni, a casa di una amica o di una conoscente, la presentatrice descrive il prodotto e ne spiega il funzionamento. Sembra che una presentatrice attenta, intelligente e volenterosa possa raggiungere anche ottimi stipendi mensili e formarsi una clientela affezionata e in costante aumento. Questi contenitori infatti non sono in vendita nei negozi e le signore potranno rivolgersi solo a lei per acquistarli.

Anche questo è uno dei modi per rendersi veramente indipendente: essere indipendente non vuol dire ribellarsi, vuol dire essere capace di crearsi giorno per giorno qualcosa che ci faccia sentire vive, partecipi di un progresso che di fatto esiste. E' questa la «donna nuova», la donna che è cosciente di dover fare qualcosa di più, la donna che può dire finalmente e a ragione: questo l'ho guadagnato io. E guadagnato non vuol dire solo acquistato con i propri mezzi, ma ottenuto con un'esperienza nuova. Poniamoci oggi questi problemi: domani non sarebbe troppo tardi, ma solo un giorno in meno dedicato alla conquista di noi stesse.

La civiltà della tecnica tende a creare su basi attentamente studiate, un nuovo rapporto fra produzione e sistema di vendita. Già l'affermazione dei supermarket, dei grandi magazzini, della vendita a catalogo, — tutti sistemi che tendono ad allargare la sfera dei generi di necessità, «inventando» per così dire nuovi bisogni, permette un ampliamento dei consumi, che si risolve in maggior benessere. Oggi è proprio dell'industria, creare accanto ai nuovi prodotti, inediti sistemi di vendita. Superata una prima fase di diffidenze, di difficoltà organizzative, di naturale inerzia del mercato, ed altri ostacoli, anche in Europa si comincia a sentire l'assoluta necessità di sistemi di vendita che rivelino un più attento interesse per i gusti per così dire «personali» del singolo cliente. Ecco così affermarsi sempre più le iniziative più varie: le consulenze d'arredamento presso i negozi di mobili; le vendite «programmate», eccetera, in una gara di «avvicinamento» al cliente.



Due acconciature create per la vicina estate: la prima, nella foto sopra, è stata ideata da NEREO con capelli piuttosto lunghi portati all'indietro e frangia compatta. Elegante e femminile si addice ad ogni tipo di bellezza — Nella foto sotto, un'altra interpretazione della moda già estiva, creata da NEVIO. Particolarmente adatta alla nuova linea «op-art» per la sua sobria disinvoltura, rivela un gusto raffinatamente aggiornato. — Pubblicheremo nei prossimi numeri le creazioni di FELICE, LUCIANO e GUIDO.



A sinistra: VESTITO ESTIVO DI PURA LANA VERGINE BLU-MARIN DI NATTIER, CON SOTTILE RIGATURA BIANCA. GONNA-PANTALONE CON PIEGHE PROFONDE. LA LINEA E' ACCENTUATA DALLA CINTURA. (CAROSA)

Sotto: TAILLEUR DI LINEA DIRITTA, DI PURA LANA VERGINE PETTINATA COLOR BIANCO-LATTE DI NATTIER. IL TESSUTO A SUPERFICIE RASATA METTE IN RISALTO LE APPLICAZIONI CHE GUARNISCONO L'ORLO. ANCHE LA GIACCA HA LO STESSO MOTIVO. (LANCETTI)



PULLOVER senza maniche per maschietto di circa 5 anni

MATERIALE: gr. 120 di lana di Sciaffusa qualità Shetland-Type grigia chiara, ferri n. 4 e n. 3½. 1 gioco di ferri n. 3½.

PUNTI IMPIEGATI: p. I = rasato: dir. sul dir., rov. sul rov. del lav. P. II = bolture larghe 4 m.: 1.o ferro: incrociare 1 m. a destra, cioè lav. la 2.a m. a dir. davanti alla 1.a, indi lav. la 1.a m. a dir. e lasciar cadere le 2 m., incrociare 1 m. a sinistra, cioè lav. la 2.a m. a dir. dietro alla 1.a, indi lavorare la 1.a m. a dir. e lasciar cadere le 2 m. 2.o e 4.o ferro: rov. 3.o ferro: dir. Ripetere sempre dal 1.o ferro. P. III = tutti i bordi a 1 m. dir., 1 m. rov. alternate.

PROVA: 11-12 m. lavorate coi ferri n. 4 e con il p. I hanno una larghezza di 5 cm 4 m. lavorate con i ferri n. 4 e con il p. II hanno un'larghezza di 5 cm.

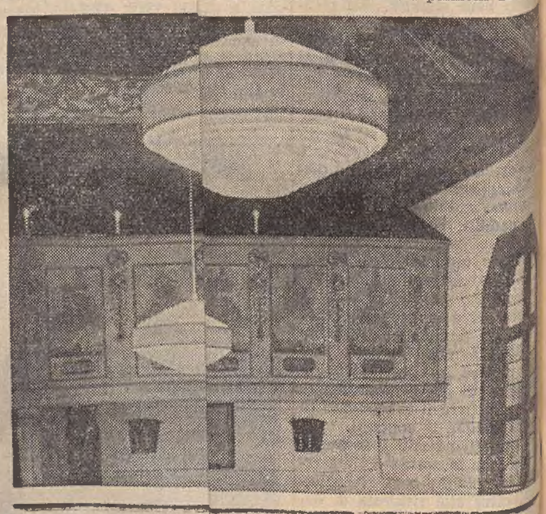
DIETRO: avv. 70 m. con i ferri n. 3½ e lav. per il bordo 3 cm. con il p. III. Distribuire 12 aumenti sul ferro seguente e continuare con i ferri n. 4 come segue: lav. 19 m. con il p. I, una bordura con il p. II, 18 m. con il p. I, una bordura con il p. II, 16 m. con il p. I, una bordura con il p. II e 19 m. con il p. I. Aum. 1 m. ad ambo i lati per 2 volte ogni cm 5,5 circa. A cm. 19 dall'inizio chiudere per gli incavi manica, ad ambo i lati e sempre all'inizio dei ferri, 2 m. per 3 volte e 1 m. per 5 volte. A cm. 36 dall'inizio sbalzare le spalle (20 m. per spalla) chiudendo 5 m. per 4 volte. Chiudere le rimanenti 24 m. in 1 sola volta.

DAVANTI: lav. come nel dietro ma con lo scollo a V. A cm. 19,5 dall'inizio dividere lav. nel centro e terminare ogni parte separatamente. Chiudere al bordo dello scollo 1 m. per 12 volte ogni cm 1,5 circa. Chiudere le cuciture. Riprendere 128 m. intorno allo scollo con i ferri n. 3½ e lav. 2 cm. con il III, lavorando in ogni giro 1 diminuzione doppia nella punta davanti come segue: alzare 2 m. ins., lav. 1 e accavallarvi le m. alzate. Riprendere 82 m. intorno ogni incavo manica. lav. 2 cm. con il p. III e chiud

Il TESORO!
con i suoi abiti
rende ancor più belli
i vostri bambini
perchè
Il TESORO!
è una fonte di idee
per l'eleganza
di bambine e maschietti
Il TESORO!
Ragazzi e giovanette
sempre eleganti
con i bellissimi capi
acquistati presso
Il TESORO!
che rinnova
ad ogni stagione
l'incanto
del suo assortimento
Il TESORO!
veste i vostri «tesori»
in modo
elegante e pratico
Il TESORO!
un nome e un indirizzo
da ricordare
anche per la
convenienza dei prezzi
Il TESORO!
Vendita
anche con buoni
Piazza della Borsa 8



Dopo un lungo inverno ecco finalmente che si avvicina il periodo felice delle vacanze, ampie prospettive di verde di mare e di cieli limpidi e sereni. Tante giorna da vivere al contatto della natura che ormai troppo lontana da noi in queste città sempre più rumorose, grigie e mal sane. Nelle nostre case in montagna ed al mare, piccole e grandi, semplici e lussuose, nelle torri o nei condomini di Grado e Lignano abbiamo la nostra seconda dimora, quella dei giorni più lieti e spensierati. Sono nella maggior parte dei casi abitazioni minime, difficili da arredare e sistemare alla meglio coi vecchi mobili che abbiamo scartato quando abbiamo rinnovato le nostre case di città. Vogliamo affittarle ad amici e conoscenti quando non ci servono? Dobbiamo per noi e per i loro renderle più funzionali e più belle aggiungerci qualcosa, rinnovare dell'altro un tappeto di colore, un tendaggio dai colori vivaci, qualche mobile. Per quanto riguarda l'illuminazione, che riveste un ruolo tanto importante nel rendere accoglienti la casa di campagna, un genere di lampade fatta degli abat-jour in legno di betulla, creati dall'artista svedese Hans Jakobsson (*nella foto sotto*). — *Nella foto a sinistra:* Una casa di campagna inglese. L'antica struttura in legno di quercia è tipica di queste case di villeggiatura. — *In fondo a sinistra:* Una veduta del soggiorno. L'elemento determinante è il legno. Soffitto e pareti sono le strutture a vista e i pannelli scol



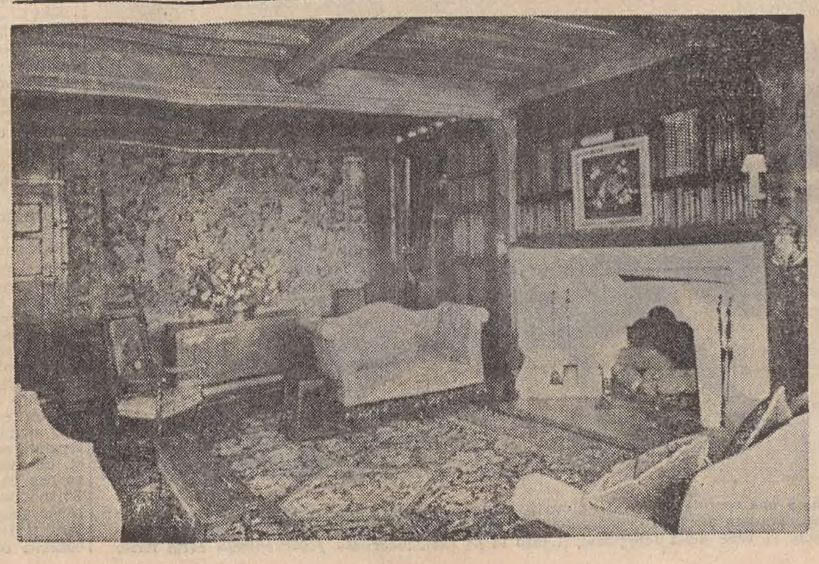
per la casa delle vostre vacanze...

ARREDAMENTI DORLIGO propone l'acquisto di vari mobili ed altri oggetti di produzione internazionale che le industrie non eseguono più e che di conseguenza ARREDAMENTI DORLIGO non può più proporre per l'uso normale in quanto non hanno seguito.

Troverete di tutto e sarà una piacevole sorpresa anche dal lato economico quando visitando il negozio di via Sorgente 4, tel. 90080, chiederete al personale qualificato (che potrà anche suggerirvi dei consigli d'arredamento) di mostrarvi la sezione OFFERTA ESTATE e potrete esaminare i prezzi speciali sui cartellini GIALLI.

Ricordate, solo presso la sede di via della Sorgente 4 di Arredamenti Dorligo; solo i pezzi con cartellino GIALLO, solo per pochi giorni in quanto l'offerta è limitata.

ARREDAMENTI DORLIGO
VIA CARDUCCI 19 — VIA DELLA SORGENTE 4





FLY
le più belle cucine del mondo!
ELEMENTI COMPONIBILI IN UNA GAMMA DI SMAGLIANTI COLORI
Concessionario per Trieste:
CUCINE BAA'
VIA TIZIANO VECELLIO N. 14 (angolo via Ugo Foscolo)
TELEFONO N. 93402

fedele
illumina
modernamente
la vostra casa
VIA MAZZINI N.

indirizzi utili

PELLICC

Pellicce persiano, r... musqué, occasionis... ma. Altre visoni, oc... lots messicani peluda... baby, castoro, castor... no, murmel, similvis... ne, lontra, foca, cav... lino. Modelli superb... ganza. Guarnizioni v... rie; stole, colli, ca... pelli.

Prezzi imbattibili
alla Pellicceria CERV...
Viale XX Settembre

PROFUMERI... GUERI...

Per mantenervi sempr... giovane e bella usa... uno di questi fam... prodotti: LANCASTE... (ferma il tempo), BA... BARA GOULD, JEA... SAVIN, ARLEM, DE... TY (al cincilla), JEA... d'AVEZE.

Profumeria GUERI...
«il meglio
nel migliore dei mo...
VIA TARABOCHIA

I COIFFEUR... DI NOME

Collaborano con n... quattro acconciatori... che per le loro squi... te creazioni godono... tempo nella nostra c... tà, di una giusta fa... presso un pubblico... classe. Vi ricordiamo i... loro nomi:

FELICE
Via Murat...
NEVIO
Via Ginnastica
LUCIANO
Corso Italia
NEREO
Viale XX Sett.

Segnaliamo inoltre... Gorizia, l'acconciato...

GUIDO
Corso Italia n.

CRONACHE SPORTIVE

LE SEMIFINALI DEI CAMPIONATI D'ITALIA DI TENNIS

IN TRE ORE DI GIOCO ACCANITO PIETRANGELI HA RAGIONE DI EMERSON

Cinque set: 3-6, 6-1, 3-6, 8-6, 6-1 - Battuto il più forte giocatore del mondo - In finale l'azzurro incontrerà l'australiano Roche

Roma, 10

L'italiano Nicola Pietrangeli e l'australiano Tony Roche sono i finalisti dei campionati internazionali d'Italia di tennis che domani si impegneranno per la aggiudicazione del titolo. Se la qualificazione per la finale di Tony Roche è apparsa a tutti una sorpresa, considerando che il giovane australiano è stato costretto a superare due avversari del calibro di Fred Stolle e di Martin Mulligan, quella di Nicola Pietrangeli era almeno nei voti degli sportivi italiani. E' vero che Ray Emerson, battuto oggi da Pietrangeli è considerato il numero uno del tennis mondiale, ma è anche vero che l'italiano sta attraversando un momento particolarmente felice e, in questo momento, è senza dubbio il più forte su campi in terra battuta, tenendo conto che lo spagnolo Manuel Santana appare un poco appannato nella condizione.



Nicola Pietrangeli

Ray Emerson non riesce dunque ad iscrivere il suo nome sull'albo d'oro dei campionati d'Italia, considerati al quarto posto come ordine d'importanza fra tutti i tornei tennistici del mondo. Tentò una prima volta nel 1962 e fu battuto in finale da Rod Laver: partecipò ancora nel 1964, ma incappò, in semifinale, contro lo svedese Lundqvist, che vinse poi il torneo. Quest'anno ha trovato la sulla sua strada un Pietrangeli all'apice della forma e desideroso di vincere per la terza volta il titolo, a distanza di cinque anni dall'ultimo suo successo.

Oggi Pietrangeli è stato superbo, degno in tutto del suo grande avversario e i due atleti non hanno tradito le aspettative del folto pubblico accorso al Foro Italico, esibendosi in un gioco veramente di livello mondiale.

Già due anni or sono, sui campi del «Roland Garros», a Parigi, i due si trovarono di fronte per la finale dei campionati di Francia e Pietrangeli ebbe la meglio. Oggi, Nicola è apparso un poco timoroso all'inizio della partita specialmente restio ad attaccare e limitando il gioco a lunghi scambi da fondo campo. Petrangeli ha vinto il primo set, poi Emerson ha infilato quattro giochi di seguito e si è portato a 4-1. La partita è terminata per 6-3 in favore dell'australiano, avendo i due atleti guadagnato i rispettivi servizi.

Nel secondo set Pietrangeli è partito a fondo: doveva rompere il gioco dell'avversario se voleva raggiungere il suo scopo. Il primo gioco lo ha vinto lasciando a zero Emerson. Nel secondo, su servizio dell'australiano, si è portato a 15-30 ed ha approfittato di un attacco a rete mancato da parte dell'avversario per vincere. Nel terzo l'italiano ha commesso due banali errori, poi ha pareggiato sul 40-40, è passato a condurre, si è visto annullato due volte il vantaggio, ma infine si è aggiudicato il gioco.

Pietrangeli era letteralmente scatenato e non lasciava nessuna occasione al suo avversario. Infatti, nel quarto gioco, Emerson si è portato a 40-15 per due banali errori di Pietrangeli, ma questi ha annullato lo svantaggio e, approfittando di un doppio errore di Emerson sul suo servizio, ha vinto il gioco portandosi a 4-0. Emerson appariva disorientato ed il pubblico incitava a gran voce Pietrangeli il quale, però, non poteva impedire ad Emerson di salvare l'onore aggiudicandosi il quinto gioco. Nel sesto e nel settimo Pietrangeli è riuscito a riprendere il sopravvento lasciando nuovamente a zero lo australiano nell'ultimo, aggiudicandosi così il set per 6-1.

Nel terzo set Emerson ha stretto i tempi, irretendo Pietrangeli nel gioco delle sue precise «volées» e dei potenti passanti di «drive». Pietrangeli si è aggiudicato il primo gioco, poi è stato costretto a subire fino all'1-3; si è ripreso pareggiando le sorti, poi, sul 3-3, Emerson si è prodotto in un nuovo scatto vincendo il set per 6-3 ed andando al riposo in vantaggio di due set ad uno.

Alla ripresa del gioco Pietrangeli è apparso deciso a riguadagnare lo svantaggio: si è portato sul 3 a 0 guadagnando il gioco dopo una serie magnifica di scambi a rete e di pallonetti fin quando Emerson non ha sbagliato una «volée» di rovescio. Nel gioco successivo si è imposto l'australiano e, sul 3-1, si è avuto uno dei momenti decisivi dell'incontro: a 40-30 in favore di Pietrangeli, questi ha sbagliato due facili colpi passanti di rovescio, il suo colpo preferito e più pericoloso, permettendo all'avversario di portarsi sul 3-2 mentre poteva essere un 4-1, decisivo per l'italiano.

Emerson ha ottenuto poi altri tre giochi di fila ed è passato a condurre per 5 a 3. A questo punto si è avuto un risveglio di Pietrangeli: il quale ha vinto a sua volta tre giochi consecutivi che gli hanno consentito di portarsi nuovamente in vantaggio per 6-5. Emerson ha vinto poi il suo servizio portandosi a 6-6. Si è avuta a questo punto la seconda fase decisiva del match. Pietrangeli è andato al servizio nel 13.o gioco travolgendo Emerson, lasciato a zero. Incitato dal pubblico, Pietrangeli ha ritrovato la sua «verve», strappando il servizio all'australiano nel gioco successivo e vincendo il quarto set per 8-6.

Ultimo set, il quinto, quello decisivo. Pietrangeli ha sfruttato il suo servizio come pure Emerson: 1-1. Era l'ultima reazione di Emerson che è poi crollato lasciandosi infilare da Pietrangeli nel terzo gioco, rimito a zero, e perdendo il quarto, quinto e sesto gioco a 15. Nell'ultimo, Emerson ha avuto ancora una impennata d'orgoglio, si è portato a pari 40, è passato in vantaggio, ma Pietrangeli, ormai sicuro, ha fatto tutto bene: ogni colpo andava a segno e, su un «drive» passante finito a fondo campo di Emerson, si è aggiudicato set e partita. Il match, durato circa tre ore, si è chiuso in favore di Pietrangeli per 3-6, 6-1, 3-6, 8-6, 6-1.

Nell'altra semifinale, Tony Roche ha avuto ragione di un irriducibile Martin Mulligan in quattro partite, terminate in suo favore per 6-3, 3-6, 6-1, 8-6. Roche ha messo a frutto la sua maggiore potenza, dimostrata sia nei servizi, veri «cannon-balls» che nei violenti colpi dritti e nelle veementi schiacciate che hanno lasciato sovente fermo il suo avversario.

A termine della giornata sono infine scesi in campo Pietrangeli, in coppia con il sudafricano Drysdale da una parte e gli australiani Emerson e Stolle dall'altra, per aggiudicarsi il titolo nel torneo di doppio maschile. Partita emozionante e divertente che ha visto prevalere i più esperti australiani per 6-4, 12-10, 6-3.

Domani una sola partita: con inizio alle ore 14.15 scenderanno in campo Nicola Pietrangeli e Tony Roche: gli stessi avversari che, prima di venire a Roma si sono impegnati nella finale del Torneo internazionale di Napoli. In quella occasione vinse Nicola Pietrangeli, il che potrebbe essere di buon auspicio per l'incontro di domani.

Rinnovato l'abbinamento della Basket Hausbrandt

Dopo le buone notizie dei giorni scorsi per gli sportivi della pallacanestro regionale quali l'abbinamento della Ginnastica con il Lloyd Adriatico, la promozione in Serie A e la vittoria dei juniores goriziani nelle finali nazionali per il titolo della categoria, se ne aggiunge ora un'altra e precisamente il rinnovo dell'abbinamento tra la Paliacanestro Hausbrandt e la ditta omonima.

I colloqui tra il presidente Bergamini ed i titolari della ditta Hausbrandt hanno avuto buon fine e l'accordo è stato concluso in questi giorni con reciproca soddisfazione. Viene garantito alla attiva società triestina un congruo finanziamento che permetterà a questa ultima di coprire tutte le spese previste sia per l'oneroso e duro campionato di Serie C che per una vasta attività estiva. L'attività, ha tenuto a precisare il presidente Bergamini, sarà strettamente dilettantistica ed il programma massimo sarà la salvezza che quest'anno, in Serie C, coinvolgerà ben sei delle dodici partecipanti.

GIRO DI SPAGNA

L'olandese Haast al comando della corsa

San Sebastian, 10

L'olandese Kees Haast ha vinto la 13.a tappa del Giro di Spagna togliendo la maglia gialla allo spagnolo Valentin Uriona. La tappa odierna prevedeva due passi validi per il gran premio della montagna. Lo spagnolo Castello è stato primo sul Puerto de Aguina, di seconda categoria, a 560 metri di altitudine. Perurena è stato primo sul Passo Arichulegui di terza categoria a 490 metri di altitudine.

Ecco la classifica generale: 1) Haast in 57 ore 34' 22"; 2) Echevarria a 10"; 3) Momene a 23"; 4) Velez a 1'14"; 5) Francisco Gabica a 1'24"; 6) Alorza a 1'26"; 7) Angelino Soler a 1'56"; 8) Uriona a 2'7"; 9) ntonio Gobez del Moral a 2'14"; 10) Maliepard a 3'2"; 20) Moser (It.) a 9'27".

Waterpolo internazionale

Italia - Romania sabato a Trieste

A distanza di soli quindici giorni dallo entusiasmante «meeting» disputatosi alla piscina «Bruno Bianchi» di Trieste, sabato, con inizio alle 22 altro avvenimento di gala: la Nazionale italiana di waterpolo incontrerà quella della Romania.

I CAMPIONATI MONDIALI MILITARI ALLA FIERA DI TRIESTE

TUTTI I DIECI PUGILATORI ITALIANI CONQUISTANO L'AMMISSIONE ALLE SEMIFINALI

Affollate le riunioni del pomeriggio e della sera - I promossi di ieri: Mencarelli, Zampieri, Riga, Pinna, Pasotti, Panseri - 23 combattimenti

Magnifica giornata di sport quella di ieri ai campionati militari di pugilato che si svolgono alla Fiera triestina. Sono stati sostenuti 23 combattimenti tra i quali sei con protagonisti gli italiani. Diremo subito che sono state altrettante vittorie che, aggiunte a quelle conseguite ieri, portano l'intera squadra italiana in semifinale. Nella scia degli azzurri gli statunitensi, che hanno collezionato sei successi, quindi i sorprendenti turchi Bene i germanici, che hanno conseguito cinque vittorie e bravi i coreani che hanno conquistato a Trieste la simpatia del pubblico per la loro boxe correttissima e gli inchini di stile orientale che rivolgono al pubblico e agli avversari. Hanno deluso un pochino i francesi e molto gli spagnoli benchè abbiano conquistato quattro successi. Si attendeva dagli iberici prestazioni di stile e di combattività degne della loro buona scuola.

Il successo dei nostri fanti, carabinieri e marinai non può che insuperbire. Ne possono andare fieri gli allenatori militari Pinna e Pitardi e i loro amici e collaboratori, gli allenatori federali Rea e Poggi. Vi è nel gruppo italiano uno spirito di bandiera che costituisce il migliore corredo alla preparazione atletica e psicologica.

Il primo combattimento della giornata ha visto il fante marchigiano Mencarelli, campione italiano dilettanti, più volte nazionale, combattere contro il negro della Costa d'Avorio, Goue. Spesso l'azzurro ha costretto l'avversario a rifugiarsi alle corde sottoponendolo a colpi doppiato sia al corpo che al viso. L'inferiorità tecnica dell'africano si è rivelata chiara verso la fine dell'incontro e pertanto Mencarelli ha vinto con un largo margine di punti.

Il superleggero Zampieri, un fante romano di provata classe, anche lui campione italiano dilettanti, ha combattuto con un altro negro della Costa d'Avorio, Yahi. Il vantaggio di punti del nostro pugile è andato via via crescendo sino ad essere incolmabile verso la fine dell'incontro. A pochi secondi dal termine il negro veniva contato in piedi quando ormai era alla mercè dell'italiano.

Il pomeriggio si concludeva con il combattimento del peso welter Riga contro il francese Selva. La superiorità tecnica dell'italiano è stata subito evidente. Il transalpino è riuscito a giungere al termine del combattimento grazie al suo stoicismo e alla facoltà di assorbire i colpi. Alla fine era provatissimo.

Risultati della riunione pomeridiana. Pesi mosca: Mencarelli (Italia) b. ai p. Goue (Costa d'Avorio); Juarez (Spagna) b. ai p. Rijab (Irak); Marbley (USA) b. ai p. Yadigar (Turchia); Yogchan (Corea) b. ai p. Kannewurf (Germania).

Pesi superleggeri: Kiu Wan (Corea) b. ai p. Torcida (Spagna); Zampieri (Italia) b. ai p. Yahi (Costa d'Avorio); Wellington (USA) b. per k.o. al 2.o t. Bigot (Francia); Johannpeter (Germania) b. ai p. Bel Arfa (Tunisia).

Pesi welter: Boukhris (Tunisia) b. ai p. Kilincoglu (Turchia); Barrera (Spagna) b. ai p. Harris (USA); Riga (Italia) b. ai p. Selva (Francia).

Il primo azzurro a salire sul quadrato nella riunione serale è stato il sardo Pinna, suo avversario il pakistano Sadiq. Pinna aveva ieri disputato gli ottavi di finale nei quali aveva battuto il germanico Zimmerman. La prima ripresa è stata dell'italiano, nella seconda il suo avversario ha tentato di prendere l'iniziativa riuscendo a toccare l'azzurro peraltro senza produrgli danni. Nella terza e ultima i due pugili hanno denunciato la fatica e la loro boxe ha perso di lucidità. Il verdetto è stato per l'italiano, ma il pubblico lo ha vivacemente disapprovato.

Avvincente l'incontro tra il peso leggero Pasotti opposto al francese Amato. E' stato un match tra due picchiatori. Già all'inizio il bresciano è riuscito a colpire il transalpino che ha per un istante barcollato. Nel secondo round Amato ha bloccato l'azzurro fermandolo anche in maniera irregolare con tenute di braccia. Ciò si ripeteva nella terza ripresa e l'arbitro ammoniva Amato. Finale veemente dell'azzurro e giusto verdetto di vittoria per Pasotti che ha finito il combattimento in assoluta freschezza.

Ultima esibizione italiana è stata quella del superwelter Panseri. Il bergamasco ha sostituito il titolare Mancinelli colpito da un attacco febbrile. Pertanto sono affiorati dei timori anche perchè si era a conoscenza della buona quotazione del suo avversario, il francese Jascke. Si è ripetuto nel combattimento tra l'italiano e il francese quanto era avvenuto ieri tra il gallo Fabrizio e lo statunitense Davis, si è avuta cioè l'affermazione del superiore temperamento. Panseri non ha accusato alcuna soggezione, rispondendo al francese colpo su colpo, ha risposto attaccando, colpendo a sua volta, martellando l'avversario al viso e al corpo. Il francese sotto la gragnuola dei colpi ha cominciato a boxare a testa bassa e ciò gli è costata l'ammonizione che gli ha sottratto i punti guadagnati nella parte iniziale del match. Silenzio trepidante alla fine nell'attesa del verdetto e poi un boato di applausi scroscianti.

Abbiamo dieci nostri pugili in semifinale. Gli otto vincitori delle due giornate più il mediomassimo Barbieri e il massimo Piccinali che entrano direttamente in finale non essendo state necessarie le eliminatorie dato il basso numero dei competitori.

Risultati della riunione serale.

Pesi piuma: Robinson (USA) b.a.p. Jorge (Spagna); Wahaib (Irak) b. per getto di spugna al I t. Jacobs (Olanda); Song Un (Corea) b.a.p. Aydin (Turchia); Pinna (Italia) b.a.p. Sadiq (Pakistan).

Pesi leggeri: Velasquez (Spagna) b.a.p. Ruzica (Germania); Victoria (USA) b.a.p. Jadir (Irak); Haeng Sok (Corea) vince per arr. comb. manifesta inferiorità Beleguie (Costa d'Avorio); Pasotti (Italia) b.a.p. Amato (Francia).

Pesi superwelter: Davis (USA) b. per k.o. I t. Zulfirgar (Pakistan); Meir (Germania) b.a.p. Galvez (Spagna); Tekesin (Turchia) b.a.p. Berger (Olanda); Panseri (Italia) b.a.p. Jascke (Francia).

Questa sera, con inizio alle 20.30 si svolgeranno dieci combattimenti. Le giurie sorteggeranno stamane gli accoppiamenti. Questa mattina, alle 9.30, alla Università i delegati delle 12 Nazioni convenute a Trieste terranno un convegno sui problemi inerenti gli sport militari. Le conferenze verranno simultaneamente trasmesse in italiano, francese e inglese. Saranno trattati dai medici anche argomenti interessanti la medicina sportiva e le sue applicazioni comparate al pugilato. Tra i conferenzieri anche il presidente della Federazione medico sportiva italiano prof. Venerando e il presidente dei medici sportivi triestini dott. Polacco.

Vittorio Marchio

I 72 kg. di Benvenuti in volo a Berlino

Bologna, 10

Nino Benvenuti ha concluso oggi la preparazione allo incontro di sabato prossimo con il tedesco Elze, suo sfidante ufficiale per il titolo continentale dei medi. Dopo aver terminato ieri le riprese ai guanti, il triestino ha oggi compiuto solo ginnastica segnando alla fine il peso di kg. 72. Domani, Benvenuti lascerà l'Italia in aereo.

L'incontro Benvenuti - Elze non verrà teletrasmesso non avendo la televisione tedesca accettato le offerte della TV italiana.

CALCIO IN NOTTURNA

Cremcaffè - Don Bosco rinviato a questa sera

Cremcaffè - Don Bosco, l'incontro di calcio in programma ieri sera sul campo di viale Sanzio per la prima giornata d'andata del girone B del torneo notturno «Città di Trieste», è stato rinviato. Il terreno, in seguito alla molta pioggia, si presentava in più punti semiallagato e la decisione del rinvio è stata quindi inevitabile. Le due società, di comune accordo, hanno stabilito di ricuperare la partita questa sera con inizio alle ore 21.

Calcio giovanile a Trieste. Campionato locale juniores. Oggi 11 maggio: Cremcaffè-Triestina A, c. Guardiella ore 16.30. Gare di domenica 15 maggio: Fortitudo A-S. Anna, c. Muggia ore 9.30; Edera-S. Sergio A, c. Flavia ore 12.30; Ponziana A-Union, c. Ponziana ore 10.30; Libertas A-Muggesana, c. Flavia ore 10.30; S. Giovanni A-Rolanese A, c. S. Giovanni ore 9.30; Tergeste A-Barcolana, c. Guardiella ore 9.30; Aurisina-Esperia A, c. Aurisina ore 10.30; Gipo Visni-CRDA, c. S. Giovanni ore 11; Ponziana B-Triestina B, c. Ponziana ore 12; Esperia B-Primorje, c. Ponziana ore 9; Rolanese B-S. Giovanni B, c. S. Giovanni ore 8; Libertas B-Cremcaffè, c. Flavia ore 8.30; Breg-Ponziana C, c. Bagnoli ore 15; Fortitudo B-Triestina A, c. Muggia ore 13.

CHIOSE ALLA MIRABILE EDIZIONE DEL PREMIO CITTA' DI TRIESTE

Spettacolo indimenticabile Honey nei fulminei duecento metri finali

Il curriculum della giumenta americana: a due anni ha corso in ragione di 1.14.2 - Acquistata per 300 milioni - Gli altri protagonisti della corsa

Alto il pavese della «Santipasta» dopo la quarta prova del campionato d'Italia per trottatori che ha messo in risalto le grandi doti della «6 anni» Cheer Honey, autentico asso pigliatutto anche sull'anello fradicio di pioggia di Montebello. Non si poteva pretendere uno spettacolo tecnico di prim'ordine con tutta quell'acqua e con la pista ridotta ad una pozzonghera. Ma se il ragguaglio cronometrico non è andato, per forza di cose, oltre l'1.21 lo spettacolo agonistico e quello delle individualità se mai dalle avverse condizioni ha tratto persino giovamento.

Non è mancato nulla a questo Premio Città di Trieste, nè le rotture iniziali, nè la fuga coraggiosa. Autore della fuga è stato Qualto, sul quale convergevano le simpatie dei triestini per quel campanilismo che sussiste ogni qualvolta un indigeno scende a tenzone con gli assi americani. Ma il colpo che è andato bene lo scorso anno a Biera non si è ripetuto per Qualto il quale, nonostante una coraggiosa difesa, alla distanza non ha retto agli incalzanti sparvieri USA. Comunque la corsa è stata resa palpitante dalla grande fiammata con la quale Cheer Honey è stata portata a primeggiare negli ultimi 200 metri.

Cheer Honey è stata pari alla sua fama. Disinvolta, come il suo freddo ma preciso guidatore, Cheer Honey ha confermato nel «Città di Trieste» il suo alto linguaggio, la sua prerogativa essenziale di fuoriclasse. Per l'acquisto di Cheer Honey i fratelli Santi hanno dovuto sborsare una fortuna (si parla di cento milioni) aggiudicandosela in un momento in cui la figlia di Florian stava smaltendo in campagna una accentuata zoppia e, approfittando che i suoi proprietari (la «Donner Packing Company» comprendente alcuni grossi nomi del «turf» americano) non filavano in pieno accordo. Cheer Honey sarebbe stata valutata qualcosa come 300 milioni. La giumenta aveva trottato contro il tempo (a 2 anni) sul piede di 1.14.2, e successivamente in corsa si era esibita in 1.14.8 a 3 anni e in 1.14.7 a 4 anni, nella stessa stagione che i fratelli Santi giunsero a perfezionare gli accordi per il suo trasferimento in Italia. Sempre nel 1964, eccezionale fu considerato il suo «exploit» sui 2011 metri, sulla cui distanza precedette «vedettes» come Elma, Express Rodney e quel Speed Scot considerato il più forte cavallo del mondo. Quindi non era soltanto una illustre trottatrice quella che i triestini hanno ammirato e applaudito domenica, ma una autentica campionessa. Gerhard Krüger ha il merito di averla riportata ai fasti della eccezionale carriera giovanile.

Molta simpatia anche per il guidatore tedesco abbiamo notato sugli spalti di Montebello. La spontaneità con la quale il pubblico ha applaudito la giumenta durante la sfilata non ha lasciato insensibile il bravo Krüger che ha risposto cordialmente con larghi cenni delle mani alla folla. La vittoria di Cheer Honey è servita alla giumenta per portarsi al comando della classifica del campionato accanto a Fiesse il quale, dopo aver vinto le prime due prove, si è tirato da parte, anche perchè attualmente non sta attraversando un periodo di forma brillante. Salvo un ritorno dell'indigeno, che crediamo improbabile, il campionato dovrebbe avere nella figlia di Florican e Cheer Up la dominatrice; pensiamo che non sia troppo azzardato pronosticare un tale verdetto quando mancano sei prove alla conclusione.

Cheer Honey è stata la regina del «Città di Trieste», ma vediamo come si sono comportati anche gli altri protagonisti, non senza prima anticipare che Gerhard Krüger sarà con ogni probabilità di nuovo a Montebello il 5 giugno per la grande giornata del Premio Giorgio Jegher avendo iscritto i due portacolori della «Santipasta», Tanaquilla e Mincio.

Secondo arrivato, Lansing Hanover. Questo «5 anni» che aveva debuttato vittoriosamente a Ponte di Brenta e che poi era andato sempre a premio nelle altre prove, giungendo quarto nel «Fiera» milanese dopo un inseguimento memorabile, si è subito messo in mostra nelle sgambature, sia per l'incedere spedito e sciolto che per la somiglianza con Orbiter del quale è fratello uterino, discendendo anche lui, come il cavallo di Cicognani, da Lura Hanover. Lansing Hanover ha confermato sul tracciato triestino di essere un ottimo cavallo. Non ha avuto una corsa facile perchè ha perduto subito al via la posizione in ischiena a Qualto per una mossa ardita di Dr. Orin I, e successivamente perchè ha dovuto dar battaglia negli ultimi 400 metri in terza ruota a due veltri di consumata esperienza e di assodato valore come Qualto e lo stesso Dr. Orin I, Comunque l'allievo di Vittorio Guzzinati ha dimostrato la sua cristallina qualità ben meritando la piazza d'onore a parte una stretta decisa attuata dal suo guidatore sulla curva finale. Un Lansing Hanover che avrebbe potuto impensierire anche Cheer Honey se fosse riuscito a rimanere nella scia di Qualto dopo il via.

La buona forma di Dr. Orin I è rifulsa. Brighenti lo ha guidato con decisione, sia al via che nell'ultimo mezzo chilometro, quando c'era da fronteggiare Lansing Hanover, ma alla fine è stato piegato dal cavallo della «San Damiano» che certamente possiede una carta più consistente. Un terzo posto che non fa grinza quello colto dallo spigliato alfiere della Scuderia Reda.

Non hanno avuto fortuna invece nè Telham Hanover nè Qualto. Il primo, che Gian Carlo Baldi aveva presentato con una falsa partenza di grande effetto spettacolare poco prima del via, non è riuscito a trovare posizione e ha dovuto per forza di cose industriarsi al largo risentendo nel finale, il secondo, dopo aver guidato sino all'ingresso della dirittura d'arrivo, subiva un arresto in seguito alla stretta di Lansing Hanover, e non riusciva poi più a riprendere con la spigliatezza che lo aveva accompagnato fino allora. Peccato davvero per il cavallo della «Sandra». Per gli sbagli commessi all'inizio non si possono giudicare Sarmelo e il debuttante Leonardo che poi hanno lodevolmente inseguito senza tuttavia riuscire mai ad inserirsi nel vivo della lotta, mentre Deep South ha chiaramente dimostrato di non valere la batteria che ha affrontato nel «Città di Trieste».

Resta da dire ancora che il pubblico ha risposto entusiasticamente al richiamo dell'avvenimento anche se qualche centinaio di persone in più avrebbe sicuramente risposto all'appello se la giornata non avesse avuto un aspetto così poco... rassicurante. Il trotto a Trieste non difetta di certo di appassionati, e lo si è visto domenica; ora la passione dei triestini non avrà modo di assopirsi chè è alle viste un altro grosso avvenimento. Il 5 giugno infatti non è poi tanto lontano.

M. G.



Cheer Honey pilotata da Gerhard Kruger colta nella sgambatura prima del via sulla pista di Montebello intrisa d'acqua

Torneo ENAL calcio. Orari e campi per sabato 14 maggio: Ore 16, campo Guardiella, ENAL Provincia - C.M.M. «N. Sauro»; ore 14.30, c. Ponziana, Cassa Risparmio - CAR Aquila; ore 16.15, c. Ponziana, Vetrobel - CRA Orion; ore 16, c. via Flavia, Edile Adriatica-Redi; ore 16, c. S. Giovanni, Lloyd Adriatico-G. S. Portuale.

STASERA A BRUXELLES UNA GRANDE FINALE

TRA REAL E PARTIZAN IN GIOCO LA COPPA EUROPA

Un reggimento di «aficionados» in arrivo dalla Spagna I belgradesi sono sereni: non hanno nulla da perdere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bruxelles, 10

Cinque volte vincitrice e sette volte finalista della Coppa Europa, la squadra del Real Madrid tenta domani sera la scalata alla sesta affermazione: meglio sarebbe dire la Società e non la squadra del Real Madrid, in quanto della gloriosa «vecchia guardia» madrilena sopravvive (sportivamente parlando) ormai il solo Gento, ala sinistra.

Comunque, un'impennata di orgoglio, un superbo ritorno alle tradizioni e un saggio inserimento dei giovani — non meno che un calo dell'Inter, ma questo è un altro discorso... — hanno consentito al Real Madrid di essere ancora in corsa dopo due anni per la conquista del titolo più prestigioso per una squadra europea di calcio. A sbarrarle la strada sarà invece una compagine nuova alle grandi affermazioni internazionali, anche se formata da elementi in sè di notevole esperienza, più esperti e più anziani, anzi, degli undici del Real: il Partizan di Belgrado, prima squadra jugoslava ad arrivare alla finale della Coppa dei Campioni. Tanto anziani, si può aggiungere, che è pressochè certo che dalla prossima stagione l'attuale formazione del Partizan sarà smembrata, più o meno quello che è successo, anche se più gradualmente, al Real di Puskas e di Di Stefano.

Non mancano, quindi, i «motivi» a questa finale, indipendentemente da quello principale, che è ovviamente di conquistare un titolo di prestigio in novanta minuti di spettacolo che si suppone e si spera appassionante.

Da Madrid, ed anzi da tutta la Spagna, sono giunti o stanno arrivando a Bruxelles numerosi giornalisti e un intero reggimento di «aficionados». Per costoro la partita di domani avrà un altro «motivo»: se il Real non vincerà, sarà escluso dalla Coppa dei Campioni del prossimo anno, in quanto non ha vinto quest'anno il campionato nazionale. Un'eventuale esclusione sarebbe riguardata poco meno che come un dramma, se non altro perchè il Real ha preso parte a tutte le undici edizioni sin qui disputate della Coppa, impresa non riuscita a nessuna altra squadra.

L'allenatore Munoz non dovrebbe avere molte incertezze per la formazione. Considerato che Calpe, infortunato, non potrà giocare e sarà sostituito da Pachin, l'unica vera incertezza riguarda il ruolo di portiere, in cui sembrano ancora in ballottaggio Araquistain e Betancort. Una leggera preferenza viene accordata ad Araquistain. Per il resto la squadra non dovrebbe scostarsi troppo da quella schierata a San Siro contro l'Inter.

Il clan spagnolo è ottimista, ma con una punta di nervosismo. E' certo che fra Real e Partizan è il Real che ha più da perdere e meno da guadagnare nel confronto. Per questo, più calmo è l'atteggiamento, almeno ufficiale, dei dirigenti e dei tecnici del Partizan (i tifosi jugoslavi non sono molti a Bruxelles). L'incontro di domani sera è guardato con maggior fatalismo, e il raggiungimento della finale è già considerato un traguardo sufficiente, sebbene anche il Partizan si trovi nella stessa condizione del Madrid per quel che riguarda la Coppa dei Campioni 1967: anche il Partizan, cioè, ha fallito la conquista del titolo nazionale 1966, e pertanto la riammissione alla Coppa del prossimo anno è subordinata alla vittoria nella finale di domani.

Atteggiamento più calmo e fatalista non vuol dire, naturalmente, fatalismo. L'allenatore Abdullah Gegic afferma che «il Partizan avrà qualcosa da dire», e punta le sue speranze sulla esperienza di giocatori, che fanno parte di un telaio di squadra impiantato la prima volta dieci anni fa e che totalizzano in tutto qualcosa come 214 presenze nella Nazionale jugoslava (una Nazionale che senza dubbio meritava l'ammissione al girone finale della Coppa Rimet). In più, accanto ai «vecchi» come Soskic, Jusufi, Bajic (e si potrebbe aggiungere Miladinovic, che però non potrà giocare per l'espulsione inflittagli a Manchester), Gegic potrà schierare elementi nuovi ed in condizione fisica perfetta come Galic e Kovasevic.

Le formazioni probabili sono le seguenti: PARTIZAN: Soskic; Jusufi, Vasovic; Rasovic, Mihalovic, Beceja; Kovacevic, Bajic, Hasanovic, Galic, Pirmajer. REAL MADRID: Araquistain; Felipe, Pachin; Sanchis, Martinez, Amancio; Zoco, Serena, Grosso, Velasquez, Gento.

Come sono arrivate alla finale: Partizan: Nantes 2-0 e 2-2; Werder Brema 3-0, 0-1; Sparta Praga 1-4, 5-0; Manchester United 2-0, 0-1. Real: Feyenoord 2-1, 5-0; Kilmarnock 2-2, 5-1; Anderlecht 0-1, 4-2; Inter 1-0, 1-1.

U. P. I.

Alle 22 la partita trasmessa dalla TV

Roma, 10

La TV trasmetterà domani, alle 22, sul programma nazionale, in «Eurovisione» da Bruxelles, la telecronaca dell'incontro di calcio Partizan - Real Madrid, valevole per la finale della «Coppa dei Campioni». Al termine, verrà messo in onda il telegiornale.

Sempre sul programma nazionale, alle 14.30, la TV trasmetterà, in collegamento con il Foro Italico di Roma, alcuni incontri del Campionato internazionale d'Italia di tennis.

La Triestina tratta con l'allenatore Caciagli

A quanto si apprende, la Triestina starebbe trattando la assunzione di Mario Caciagli (già terzino della Fiorentina, della Spal e del Lanerossi Vicenza) attuale allenatore della Ternana. Caciagli, che era presente all'incontro Como-Triestina, ha avuto dei contatti con la direzione di via Machiavelli. Da altra fonte risulta invece che la candidatura di Serafino Montanari è tutt'altro che tramontata.

La preparazione degli alabardati è proseguita regolarmente ieri pomeriggio con una leggera seduta ginnico-atletica e continuerà oggi pomeriggio con la consueta partitella a due porte del mercoledì.

DA OGGI A DOMENICA REGATE VELICHE INTERNAZIONALI

Quarantatrè «stelle» nel Golfo per la tradizionale Coppa Tito Nordio

Armi tedeschi 19, jugoslavi 5, svedesi 2, austriaci 2 svizzeri 1, italiani 14 - Difende il napoletano «Caprice 3»

Stamani si staccheranno dagli ormeggi dell'Adriaco le 45 «stelle» venute a Trieste da ogni parte d'Europa per partecipare alla VII edizione della Coppa Tito Nordio. Gli equipaggi si porteranno sul campo di regata, sull'allineamento Miramare - Punta Sottile, nell'attesa del colpo di cannone, sparato dalla corvetta «Flora», che segnerà il «via» della prima regata. Le altre quattro prove, una al giorno, saranno disputate nei giorni seguenti. Il trofeo è detenuto dall'equipaggio napoletano formato da Rolandi e Marino in «Caprice 3», che già ha vinto tre edizioni della Tito Nordio: nel 1962, nel 1963 e nel 1965. Contro di essi si schiereranno avversari qualificati appartenenti a cinque Paesi europei.

Per battere i napoletani è venuto da Kiel il campione tedesco Splieth, che regaterà su una nuovissima imbarcazione, il «Raju V», unitamente e Pieschel, che con una «stella» di uguale nome ha vinto la Nordio nel 1964. E ci sarà anche un nuovissimo «Gogolori», con i due Schmid, che già furono protagonisti bravissimi di alcune precedenti edizioni. Con il numero 5000 scenderà in gara un altro equipaggio tedesco molto qualificato, Adolf e Hohn che regaterà sul «Clambambes».

Ben 19 sono gli equipaggi tedeschi iscritti e contro di essi si allineeranno cinque jugoslavi, due svedesi, due austriaci, uno svizzero e 14 italiani.

Il «Podgorka», del Mornar di Spalato, dovrebbe essere ancora una volta la barca più valida degli jugoslavi; molto bene si dice della svedese «Flying Star V» mentre si conosce il valore dello svizzero Brynner, immancabile a Trieste. Fra gli italiani figurano quattro equipaggi del Golfo: Dequal e Pinamonti che regateranno sull'ormai anziano «Maya II»; i fratelli Goos, che con grande spirito sportivo ma con scarsissime possibilità, presenteranno ancora il loro «Aries»; De Denaro e Tofaloni, che potrebbero anche ottenere qualche buon risultato; infine Trevisan e Ceriani, che hanno rispolverato la da tempo inoperosa «Menuet» e che difenderanno i colori della SVOC di Monfalcone, che in tempi parecchio lontani ha ottenuto più di un successo nella categoria «stelle».

Ci sarà anche Gigi Croce, che è stato campione europeo e che nel 1964 è andato molto vicino alla vittoria nella Nordio. Questa volta però il figlio del presidente della F.I.V. regaterà su di una barca di Marivela, «Sirio», che proprio un fulmine non dovrebbe essere. Ritorna anche Porro, con la quinta delle «Arlù» e ci saranno anche tre equipaggi del Lago di Garda, che non crediamo possano inserirsi nella lotta per i primi posti.

La giuria, presieduta dal dott. Lagorio Serra, prenderà posto sulla cannoniera «Flora», messa a disposizione degli organizzatori dalla Marina militare.

M. V.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Galoppo ROMA)
1.o arrivato 2
2.o arrivato 1 2

SECONDA CORSA (Galoppo ROMA)
1.o arrivato 1 2
2.o arrivato 2 1

TERZA CORSA (Trotto NAPOLI)
1.o arrivato 1
2.o arrivato 1

QUARTA CORSA (Galoppo MILANO)
1.o arrivato x x 1
2.o arrivato 1 2 x

QUINTA CORSA (Trotto FIRENZE)
1.o arrivato x 2
2.o arrivato 2 x

SESTA CORSA (Trotto PALERMO)
1.o arrivato 1
2.o arrivato 2



SELECT mi piace così:
liscio e molto freddo
o con ghiaccio!



Chi ha gusto sicuro decide Select.
Forte al punto giusto
amaro al punto giusto
Select è l'aperitivo per voi.
I barman più famosi lo servono così:
liscio e molto freddo o con ghiaccio.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 10

CERCASI giovane tuttofare referenziata ore 8-19 telefonare 90469 dalle ore 8 alle 10 e dalle 19 alle 21. 25623 B
CERCASI giovane prestaservizi dalle 8 alle 17. Telefonare al 90058. 48197 B
CERCASI giovane tuttofare piccola famiglia. Telefonare 732633. 48205 B
DOMESTICA stabile buon trattamento cerca piccola famiglia. Telefonare 23665. 48189 B
DOMESTICA stabile referenziata cercano coniugi soli con elettrodomestici. Presentarsi mattinata Battisti 14, oreficeria. 48181 B
PRESTASERVIZI capace cucina cercasi 8-17. Telefonare al 38711. 48249 B
PRESTASERVIZI cercasi due mattine settimanali. Telefonare 78886. 48167 B
PRESTASERVIZI 8-17 cercasi, ottimo stipendio; telefonare mattino Monfalcone 73324. 216 B
STABILE cercasi o tutta giornata. Presentarsi ore 10-12, Dorligo via Rossetti 62/1, telefono 55824. 25626 B

C Richieste d'impiego L. 20

CUOCO pratico pasticceria con referenze offresi. Telefonare 66317. 48207 C
INVALIDO offresi riscuotitore oppure altro posto fiducia. Cassetta 48159 C SPI.
PUBBLICITARIO offresi seria ditta interessata incremento vendite. Cassetta 47009 C SPI.
SIGNORA conoscenza francese inglese pratica ufficio offresi pomeriggio aiuto-impiegata albergo a Grado. Cassetta 25624 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura impresa GEOMETRA MOIOLI. TELEFONARE 65860. 25582 CC
A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497 25668 CC
RIPARAZIONI televisori radio transistors fonovaligie antenne Udine 19. Telefonare 68431 25633 CC
TAPPETI puliture riparazioni custodia specializzata ditta Giubilo, via Cicerone 4, tel. 24041. 1840 CC
TAPPETI puliture riparazioni manutenzione lavatura secco. Ditta Petech, Tel. 95341. 48015 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A. LAVORANTE parrucchiera per posto stabile assumesi prontamente. Tel. 723342. 48201 D
AIUTO commessa 17-19 anni per panificio cercasi. Presentarsi panificio S. Giusto, via S. Giusto n. 3. 25616 D
AIUTO commesso pratico confezioni uomo assumiamo ottime condizioni. «Ariston», piazza Garibaldi 2. 48227 D
AIUTO banconiera cercasi birreria via Filzi 19. 48191 D
ALBERGO cerca ragazzo portineria 15-18 anni. Telefonare n. 30132. 25618 D
APPRENDISTA 15-17anni per panificio cercasi. Tel. 90921. 25616 D
APPRENDISTA elettromeccanico cercasi. Tel. 722227. 48133 D
APPRENDISTA commessa 15-16.enne abbigliamento cercasi. Conoscenza sloveno serbo croato. Telefono 35696. 48171 D
APPRENDISTA commessa panetteria cercasi via S. Lazzaro 5. 48195 D
APPRENDISTA 15.enne sano volonteroso assumiamo. «Ariston», piazza Garibaldi 2. 48227 D
APPRENDISTA e aiuto commessa per panetteria pasticceria cercasi. Mahne, Oriani 9, tel. 90096. 48187 D
APPRENDISTA banconiere cercasi. Bar Maggio, Roiano. Tel. 38876. 25548 D
APPRENDISTI-E fabbrica cercasi via Flavia 92. 48229 D
CASSIERA esperta per esercizio pubblico zona balneare possibilmente ocnoscenza tedesco, cercasi. Offerte con referenze a cassetta 25475 D SPI.
CASSIERA 16-18 anni cercasi per self-service. Presentarsi ore 10. via Donadoni 15, Bonifacio. 48199 D
CERCASI apprendista Bar De Cesco, Geppa 18. 48165 D
CERCASI apprendista pittore con patente Ape via Rittmeyer 14 48135 D
CERCASI apprendista cassiera per self-service. Presentarsi ore 16 via C. Colombo 2, Bonifacio. 48190 D
CERCASI apprendista negozio plastica. Presentarsi mattinata mercoledì-giovedì via Giulia 27. 48155 D
CERCASI garzona pratica. Salone Riccardo via Boccardi 5. 48145 D
CERCASI mezzalavorante parrucchiera. Salone Romano, tel. 50771. 46956 D
CERCHIAMO subito signorina stenodattilografa età 17-20 anni. Scrivere Cassetta 48245 D SPI.
CUOCA provetta ore per ristorante abitante pressi Pescheria massimo 45 anni. Tel. 37265. 48185 D
IMPIEGATA dattilografa paghe contributi magazzino possibilmente corrispondenza inglese cerca media azienda industriale. Specificare referenze età pretese. Cassetta 48231 D SPI.
IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassetta 46886 D SPI.
MEZZA lavorante parrucchiera svelta capace manicure 10.000 sett., eventualmente lavorante cerca Diaz 8, tel. 31494. 48163 D
RAGAZZO A 15-16 anni apprendista alimentari ottimo trattamento cercasi. Via Cologna 47, tel. 44491. 48211 D
RAGAZZO o ragazza per legatoria di libri. Via Manzoni 4. 48147 D
RAGAZZO 14-16 anni cerca macelleria Pelizzon. Tel. 93522. 46968 D
SIGNORINE cercasi lavoro organizzato mercoledì 9-12, Sabia, Miramare 23. 25629 D
STENODATTILOGRAFA buona conoscenza tedesco giovane dinamica possibilmente ragioniera assume azienda commerciale. Cassetta 48161 D SPI.
STIRATRICE abiti capacissima altra biancheria assume negozio pulitura. Telefonare 23463. 46958 D
TINTORIA Maria cerca garzona Torrebianca 12. 48183 D

F Off. cam. e pens L. 40

AFFITTO stanza. Tel. 34260. 481553 F
STANZA ammobiliata affittasi. Tel. 57113. 48219 F
STANZE mobiliate piccole grandi affitto bagno telefono 38178. 0047961 F

G Istruzione L. 40

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi moderati. Tel. 61378. 48021 G

H Oggetti smarriti L. 40

OBBIETTIVO cinepresa scatolina gialla smarrito domenica Trieste - Monfalcone. Telefonare Trieste 93958. Mancia. 48131 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI diversi, varie zone, 1-4 stanze, modesti e di lusso da 16.500 in poi, buona scelta. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 48221 I
A.A.A. AFFITTASI ingresso 1.o luglio quartiere tre stanze accessori; altro quattro stanze accessori. Telefonare Amministrazione Trevisan, orario ufficio n. 24816. 47971 I
A.A. AFFITTASI pronto ingresso uso ufficio quattro stanze spogliatoio wc autonafta 1.o piano ascensore casa signorile completamente restaurato. Telefonare orario ufficio 24816 Amministrazione Trevisan. 47971 I
A.B. AGEP Crispi 14 affitta appartamenti 1-4 stanze zone San Giacomo San Francesco Viale Valmaura. 48173 I
A APPARTAMENTI Montebello, Cologna, Roiano, 2 stanze, soggiorno, servizi, poggioli, ascensore, centralnafta, affittansi 35 mila. ESPERIA Imbriani 8 29235 48239 I
A. STAZIONE 4 stanze cucina bagno affittasi 32.000. ESPERIA Imbriani 8, 29235. 48239 I
APPARTAMENTINI camera cucina gabinetto 12.000 - 16.000. Altro modestissimo (centro) due camere sgabuzzino 13.000 affittasi Agenzia Mazzini 47. 48255 I
APPARTAMENTINO stanza cucina bagno giardino 20.000 affittasi poche spese. Piazza Benco 2, Amsterdam. 48241 I
APPARTAMENTINO camera-cucina affittasi poche spese Amministrazione Crispi, 9. 48253 I
APPARTAMENTO ROIANO vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 48233 I
APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze cucina doppi servizi centralnafta ascensore affitta Immobiliare S. Giorgio, via S. Francesco 10, tel. 23048. 47737 I
APPARTAMENTO zona Perugino prima entrata due camere soggiorno cucinino bagno due poggioli ripostiglio riscaldamento centrale ascensore 42.000 affittasi Amministrazione Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 48257 I
APPARTAMENTO (centralissimo) 5 stanze cucina bagno permesso subaffittare affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 48241 I
APPARTAMENTO ROIANO vista mare 3 stanze cucina bagno 2 poggioli centralnafta ascensore affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 48233 I
APPARTAMENTO paraggi KANDLER, 2 stanze, cucina, wc, affitta 28.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 48209 I
APPARTAMENTO BROLETTO 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 48209 I
APPARTAMENTO paraggi VIALE, 2 stanze, saloncino, cucina doppi servizi, autoriscaldamento, terrazza, ascensore, affitta 35.000 prelevando mobilio, Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 48209 I
CAMERA con focolaio 6000; bicamere cucina 20.000 con spese; bicamere soggiorno cucinino bagno 32.000, affittansi. Agenzia Foscolo 4, I p. 48223 I
QUARTIERE affittasi, 2 stanze, cucina, giardino, poche spese. Telef. 57113. 48219 I
STANZA con focolaio 6000 affittasi piazza Benco 2 Amsterdam. 48241 I
UFFICI paraggi piazza Malta nuovi, 1 vano 25.000; 2 vani più 2 ripostigli 35.000. Visitare Artisti 2, rivolgersi I piano ore 16-18. feriali. 48085 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A.A. APPARTAMENTO mobiliato 3-4 stanze, cercasi per piccola famiglia referenziatissima. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 48221 L
A.A.A. APPARTAMENTO modesto, pagando anche spese cercasi in affittanza per piccola famiglia referenziata. Amministrazione stabili Orologio 6, telef. 68656. 48221 L
A.A. APPARTAMENTO lussuoso o villa con giardino cercasi in affittanza per distintissimo professionista massime referenze. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 48221 L
APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Tel. 55084. 48257 L
APPARTAMENTO 3-4 camere accessori cerca affitto impiegato statale. Tel. 723244. 482557 L
IMPORTANTE ditta con sede Milano cerca affitto per la propria agenzia di Trieste locali per esposizione macchinario. Cassetta 48137 L SPI.

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M
MACCHINE Singer prezzi occasione. Nuove. Automatiche zig-zag. Assortimento mobiletti. Riparazioni, scambi. Manzoni 4, Cosulli, tel. 96925. 48169 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazione gratuita. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio Natale, Battisti 12 - Trieste; Monfalcone: corso del Popolo 25. 25602 M
PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16 casa specializzata nelle confezioni di alta classe; grande assortimento visoni, breitschwanz, castori, in tutte le tinte. 48217 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTO quadri cineserie orologi pendolo stanze letto pranzo salotti antichi per Veneto. Telefono 31428. 25594 N
A.A. COMPERO quadri soprammobili orologi mobili salotti antichi. Telefonare 30358. 25614 N
A. RIGATTIERE acquista soprammobili quadri orologi pendolo salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 25600 N
FRANCOBOLLI Trieste AMF FTT blocchi fogli serie complete acquistansi. Scrivere Cassetta 24645 N SPI

NN Mobili e pianoforti L. 50

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti ombrellini materassini guancialini cestine, grandioso assortimento, prezzi bassissimi «tutto per il bambino». Tarabocchia 6. 47455 NN
CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3, vicino l'ospedale. 25318 NN
MATRIMONIALE 4 porte, suste, altri mobili singoli vendonsi. Bosco 12 magazzino. 48215 NN
MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione massima garanzia ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 255536 NN
VENDITE d'occasione: vendonsi camera matrimoniale, pranzo, vestiti uomo, donna; mercoledì, giovedì ore 10-12 via Coroneo 39 I piano. 48203 NN

O Commerciali L. 50

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40. 105 O
VENEZIANE porte - pareti estensibili 54 colori prezzi vantaggiosi compreso messa in opera. Tel. 50895. 25635 O

P Rappr. piazzisti L. 50

CERCASI piazzista introdotto drogherie Friuli - Venezia Giulia per varietà facili articoli abbinamento. Referenze. Scrivere Cassetta 48157 P SPI.

(Continua in 14.a pag.)

IRC
IMPRESE RIUNITE DI COSTRUZIONI
(Soc. n. c.)
Dott. Ing. G. CANARUTTO
M. CIVIDIN - A. ROSENWASSER

COMPLESSO EDILIZIO
VIALE DELL'IPPODROMO
APPARTAMENTI DI VARIA GRANDEZZA
RIFINITURE ACCURATE - COMFORTS MODERNI
IMPIANTO CENTRALE DI ACQUA CALDA
OTTIME CONDIZIONI DI PAGAMENTO
Prenotazioni presso l'Ufficio vendite I. R. C.
Via Diaz, 7 — Telefoni 30.088 - 35.107
L'Ufficio è a disposizione dei sigg. clienti
con orario: 9-12 e 16-19 - sabato: 9-12

DI BENE IN BELLO

OLIVETTI EDITOR

E' NUOVA
E SCRIVE NUOVO

Sapete leggere?
E sapete scrivere? Gli uomini
delle professioni e dell'industria,
del commercio e della banca leggono
tra le righe d'una lettera d'affari. Sanno che
la pagina dattilografica è come
la calligrafia: dice molto
su chi la firma. Chi ha occhi,
chi sa davvero leggere e scrivere
vede e giudica
se l'impaginazione è gradevole,
se è costante l'allineamento,
assoluta la nitidezza.
Ma sente ormai soprattutto
la differenza qualitativa
fra la tradizionale scrittura a macchina
e le pagine che la spaziatura
differenziata fa sembrare stampate.
Sono quelle scritte sulla
Olivetti EDITOR, la nuova Olivetti.
Sono le più belle che esistano.
Ritmo e fluidità dei caratteri,
margini esatti, impaginazioni perfette.

iowm
iowm

Nella pagina dattiloscritta tradizionale,
tutti i segni - alfabetici e di
punteggiatura - occupano un eguale spazio:
la "l" come la "m", la "t" come la "w".
nonostante la loro diversa grandezza.
Nella pagina scritta con la EDITOR,
ogni lettera si colloca invece
in uno spazio proporzionale - ora più largo,
ora più stretto, a seconda del segno - e l'insieme
ne acquista bellezza e armonia.
La Olivetti EDITOR offre sotto questo aspetto
gli stessi vantaggi della migliore tipografia.

Prezzo lire 375.000 + I.G.E.

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Ivrea

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Saigon — Soldati americani soccorrono i feriti dopo la tragica sparatoria cui sono stati indotti dal panico alcuni «MP» dopo un fallito attentato dinamitardo dei Vietcong a un accampamento

A BRUXELLES MALGRADO LE FORTI RISERVE AVANZATE DALLA GERMANIA

SEDUTA A OLTRANZA DEI «SEI» PER UN ACCORDO SULL'AGRICOLTURA

In serata è stata presa in esame una nuova proposta di compromesso relativa alle sovvenzioni alle nazioni danneggiate e ai dazi industriali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bruxelles, 10

Postisi come «ora limite» la mezzanotte odierna, i Ministri dei sei Paesi membri del Mercato comune europeo hanno intrapreso la fase finale della loro fatica per questa riunione: quella che dovrà portare ad un accordo sul problema cruciale del finanziamento all'agricoltura. La Francia è disposta ad adottare, sia pure con qualche modifica, un accordo in blocco che viene negoziato sulla base delle proposte di compromesso formulate dalla commissione esecutiva della Comunità, ma la Germania ha avanzato forti riserve. Come è noto è stato proprio questo problema che aveva provocato il boicottaggio, durato sette mesi, da parte francese dei negoziati di Bruxelles.

Nel corso della giornata, secondo gli osservatori, la situazione è andata sbloccandosi e nelle prime ore del pomeriggio è parso abbastanza certo che, sia pure soltanto verso la prossima alba i Ministri raggiungeranno l'auspicato accordo, che però potrà esser mitigato appunto dalla riserva della Germania Ovest che intende restare libera di accettare la applicazione dell'accordo in questione a seconda che si giunga o no ad un accordo tra i Sei circa la posizione da assumere in sede di Kennedy round. I tedeschi hanno sempre insistito sulla necessità che la Comunità assuma un atteggiamento positivo nel quadro del negoziato Kennedy e lo facciano presto in considerazione del fatto che il primo luglio 1967 scadrà la autorizzazione che il Congresso ha dato al Presidente degli Stati Uniti per le riduzioni tariffarie. Si dà per certo che se il primo luglio '67 dovesse passare il Congresso americano non rinnoverebbe la propria autorizzazione a Johnson.

Il Ministro tedesco degli Esteri, Schroeder, ha detto chiaramente che a giudizio della Repubblica federale solo sostanziali benefici per gli scambi, derivanti dal Kennedy round, potrebbero consentire alla Germania di pagare le enormi somme che le si chiedono per il Fondo agricolo comunitario. L'accordo in blocco in discussione comprende la indicazione delle date per la realizzazione totale della unione doganale dei Sei. La commissione esecutiva ha suggerito che tutti i diritti doganali e le altre barriere agli scambi intercomunitari di beni industriali siano aboliti entro il luglio del 1968. Inoltre la esecutiva ha proposto una tabella di marcia che vada dal novembre prossimo al luglio '68 per la progressiva entrata in vigore di prezzi comunitari relativamente all'olio d'oliva, alla frutta, alle verdure, alle carni, ai grassi, gli oli vegetali, al riso e allo zucchero. Il piano formulato dalla commissione prevede altresì speciali provvedimenti per la compensazione finanziaria ai produttori italiani di tabacco ed a quelli belgi di zucchero. I Sei sono già d'accordo per il pagamento di 45 milioni di dollari a favore dei produttori italiani di frutta e verdura per l'anno '65-'66 a compenso delle perdite da essi subite nel corso della crisi del MEC. In più la commissione ha proposto un pagamento di 15 milioni di dollari a favore dei tabacchicoltori.

Dopo la pausa per la colazione i Ministri dei sei Paesi membri si sono riuniti di nuovo, in seduta ristretta, allo scopo di snellire le discussioni e rendere più proficuo il loro lavoro. La seduta odierna era cominciata alle dieci ed i Ministri avevano di comune accordo stabilito che essa sarebbe durata magari fino a domani, senza rinvii, perchè il tempo stringe. Senza dilungarsi in formalità i rappresentanti dei Paesi membri della Comunità economica europea hanno ripreso in esame il progetto della commissione esecutiva ed hanno subito formulato le loro rispettive osservazioni. Dalla lunga discussione è scaturito l'accordo sulla opportunità che si chieda alla commissione esecutiva di formulare nuove proposte sulla base delle discussioni di questi ultimi due giorni. Alle diciotto e trenta la seduta è stata sospesa fino alle ventuno.

In sostanza le posizioni dei sei Paesi sono le seguenti: i tedeschi, che come abbiamo detto insistono perchè i Sei siano concordi su una posizione unica per il Kennedy Round, considerano che sia troppo «nel futuro» la data proposta per la realizzazione della piena unione doganale sui prodotti industriali e che si voglia dare troppa precedenza alla agricoltura. Per l'Italia non è del tutto soddisfacente la proposta che la parte relativa alla riforma strutturale del Fondo di finanziamento agricolo preveda una spesa di 275 milioni di dollari l'anno e vorrebbero che la somma fosse portata a 325 milioni di dollari. Dal canto loro i tedeschi la giudicano elevata e la vorrebbero ridotta a 250 milioni annui. I belgi, dal canto loro, vogliono che entri in vigore una politica comunitaria per lo zucchero prima del 1.o luglio 1967 (data proposta dalla commissione). Gli olandesi non vorrebbero dal canto loro corrispondere la quota dell'otto virgola tre per cento al Fondo agricolo e desiderano che i prodotti lattiero-caseari siano sussidiati dal 1.o luglio 1967 in poi.

Dopo l'interruzione, il Consiglio dei Ministri ha ripreso le sedute per ascoltare una nuova proposta di compromesso avanzata dalla commissione esecutiva. I principali punti della proposta sono: 1) libera circolazione dei prodotti industriali e agricoli il 1.o luglio 1968, con diminuzione del 50 per cento dei diritti doganali sui prodotti industriali a partire dal 1.o luglio 1967; 2) aumento dello 0,2 per cento del contributo forfettario della Germania al F.E.O.G.A.; 3) mantenimento a 275 milioni di dollari del limite di spese per i miglioramenti delle strutture agricole, ma con possibilità di aumenti e con la previsione di un certo regime di favore per l'Italia e il Lussemburgo.

Le varie delegazioni si sono quindi riunite in separate sedi per un primo esame delle proposte, prima della discussione in comune ad oltranza, che è peraltro iniziata poco dopo.

U. P. I.

A SAIGON IN SEGUITO AD UN ATTENTATO VIETCONG PERALTRO ANDATO A VUOTO

«M.P.» americani colti dal panico sparano sulla folla: cinque morti

Almeno trentadue persone ferite - Tra le vittime dell'infernale ora di fuoco vi sono anche statunitensi - L'incidente darà esca alla propaganda di Hanoi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 10

Una furibonda sparatoria iniziata nel centro di Saigon da poliziotti americani fattisi prendere dal panico a seguito di un attentato terroristico Vietcong, per altro andato a vuoto, ha provocato stamane la morte di cinque persone ed il ferimento di 22. Il gravissimo fatto di sangue, che avrà senza dubbio profonde ripercussioni sull'opinione pubblica vietnamita, ha portato un duro colpo al prestigio degli Stati Uniti fornendo nel contempo una preziosa arma in mano ai propagandisti di Hanoi che non si lasceranno certamente sfuggire l'occasione per sfruttare a fondo l'episodio odierno.

I fatti, ricostruiti pazientemente dall'autorità militare dopo aver vagliato con ogni attenzione decine e decine di testimonianze spesso in aperto contrasto fra loro, si sono svolti nel modo seguente. Verso le 5.30 del mattino, mentre la capitale si svegliava dopo una notte di piogge torrenziali, caratteristiche di questa stagione monsonica, la quiete dell'alba veniva squarciata da un sordo boato. Una mina anti-uomo di non dirompente era stata fatta esplodere da una pattuglia di Commandos comunisti dinanzi la sede di un accampamento militare americano, sulla Avenue Hai Ba Trung, quasi nel cuore della città.

L'attentato, compiuto a quanto sembra da sei Vietcong in bicicletta, falliva tuttavia il suo scopo dato che l'ordigno di media potenza deflagrava dinanzi ad una sartoria, il «Suzy Wong tailor shop», senza arrecare alcun danno nè al vicino edificio statunitense nè alle sedi situate a pochissima distanza dell'ufficio postale americano e di un secondo accampamento per ufficiali e sottufficiali. Più tardi si apprendeva che l'esplosione, gettati a terra alcuni terroristi che riuscivano però a fuggire prima di essere identificati, provocava sei feriti, tutti civili.

A questo punto, come è stato precisato da un portavoce militare, un poliziotto americano di guardia dinanzi all'edificio che costituiva l'obiettivo principale degli attentatori apriva il fuoco con la pistola d'ordinanza, trasformando nello spazio di pochi istanti la zona centrale della città in un vero e proprio campo di battaglia. Altri «MP» dislocati nelle vicinanze, convinti che gli spari provenissero da armi Vietcong, si gettavano in strada, sparando all'impazzata contro qualsiasi oggetto in movimento. Con una reazione a catena ormai incontrollabile — basti pensare che la tragica sparatoria è durata per più di un'ora dopo l'attentato — agenti della polizia militare americana, di quella vietnamita e soldati regolari dell'esercito di Saigon prendevano parte, il più delle volte per propria iniziativa, alla sarabanda, aggiungendo confusione al panico.

«La sparatoria è stata iniziata da un «MP» che aveva visto un'auto pubblica avvicinarsi all'edificio da lui controllato, eseguire una rapida conversione ad «U», prendere a bordo un civile appostato sul marciapiede ed allontanarsi quindi a tutto gas», ha affermato il portavoce americano nel corso di un'affollatissima conferenza stampa. «Un secondo poliziotto, udito l'eco dell'esplosione provocata dai guerriglieri, apriva il fuoco a sua volta; a lui si univano altri militari, molti dei quali sotto la impressione che i proiettili, sparati in verità dai loro commilitoni, provenissero dalle armi dei Vietcong. Secondo le informazioni in mio possesso, non vi è alcuna evidenza di un fuoco di risposta da parte degli irregolari». Una mitragliatrice pesante è stata vista entrare in azione al centro della Hai Ba, mentre la folla, per lo più composta da gente che si recava al lavoro, cercava scampo, in preda al terrore, nelle case e nei portoni. Proiettili traccianti rimbalzavano dalle facciate delle case, causando altri feriti. Quando finalmente la calma poteva essere ristabilita, le strade del cuore della città presentavano un aspetto desolante. Gente a terra che si rotolava dal dolore, altri ormai senza vita, larghe pozze di sangue, automobili sforacchiate dai colpi di mitra, finestre con i vetri infranti.

«Esprimiamo la nostra più profonda simpatia alle vittime di questo luttuoso evento», ha aggiunto più tardi il portavoce. «La missione americana è pronta a prestare aiuto a tutti coloro che questa mattina, sono stati coinvolti nella sparatoria. Il nostro cuore va alle vittime innocenti. Esse saranno compensate secondo la procedura normale in questi casi». Dei cinque morti accertati, uno è un poliziotto sudvietnamita, e gli altri, tre donne ed un bambino. Fra i feriti figurano otto americani, fra i quali un maggiore ed un sergente.

L'attentato Vietcong, diretto forse anche contro la vicina sede del Consolato generale francese, sulla Avenue Nguyen Sieu o contro gli adiacenti alberghi Caravelle e Continental, è il primo atto del genere compiuto a Saigon dal 27 aprile, quando una mina fu fatta esplodere ad un incrocio stradale, provocando 10 morti e 30 feriti. Lo scorso 1.o aprile, commandos Vietcong fecero saltare in aria parte dell'albergo Victoria, abitato in prevalenza da americani, uccidendo cinque persone e ferendone ben 140.

Sul fronte militare è stato reso noto che per il decimo giorno consecutivo «B 52» dell'Aviazione strategica hanno martellato concentramenti di forze Vietcong nella cosiddetta zona «C» nei pressi del confine con la Cambogia. Contemporaneamente aerei dell'Aviazione e della Marina statunitensi hanno svolto 49 missioni di guerra sul Vietnam settentrionale prendendo di mira postazioni radar e antiaeree, il traffico fluviale, stradale, depositi e le vie di accesso al passo di Mu Gia.

A. P.

IN UN MOMENTO CRUCIALE PER IL TERZO MONDO E IL MEDIO ORIENTE

CALCOLATO GESTO POLITICO LA VISITA DI KOSSIGHIN AL CAIRO

L'accoglienza che gli è stata tributata è stata solo l'ombra di quella riservata due anni fa a Kruscev - Breznev in segreto a Bucarest

Il Cairo, 10

Kossighin è da oggi in Egitto. Il suo viaggio è frutto d'un calcolato gesto di strategia politica in un momento cruciale per il terzo mondo e per il Medio Oriente. Il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS ripercorre, due anni dopo, la stessa via africana del suo deposto predecessore Kruscev. Infatti egli visita l'Egitto e soltanto l'Egitto, porta d'ingresso in Africa per chi viene dal Nord. Kossighin rimarrà nella valle del Nilo otto giorni.

Nasser, nell'accogliere l'ospite giunto in aereo speciale al Cairo verso le tredici, lo ha abbracciato secondo il costume arabo. Il Presidente della RAU, che appariva sereno e disteso, non portava le insegne dell'Ordine di Lenin nè quelle di «eroe dell'Unione Sovietica» conferitegli da Kruscev, che aveva offerto le stesse alte distinzioni anche a Ben Bella. La concessione di quell'onorificenza aveva sollevato in Russia polemiche e critiche aspre. Non portandola, Nasser ha usato una cortesia più che protocollare verso Kossighin. Questi, accolto con tutti gli onori del suo rango e in mezzo a un mare di bandiere rosse inalberate a migliaia anche lungo tutto il percorso dall'aeroporto al Palazzo presidenziale di Kubbeh, non ha conosciuto tuttavia neanche da lontano il trionfo che la capitale egiziana aveva decretato, nello stesso giorno di due anni fa, a Nikita Kruscev.

Anche l'itinerario era diverso. Dall'aeroporto alla residenza ufficiale di Nasser si attraversano vasti viali popolosi e affollati, quartieri borghesi e proletari, ma periferici. Invece colui che era allora il capo incontrastato del Cremlino e cumulava in sè le massime funzioni del partito e del Governo, era giunto al Cairo da Alessandria per ferrovia ed era sceso nel cuore della città che poi attraversò in vettura scoperta in un delirio di folla senza precedenti.

Tuttavia, undici anni di rapporti consolidati attraverso innumerevoli prove (agli occhi degli egiziani l'URSS è il Paese che salvò Nasser nella crisi di Suez e consentì l'affrancamento dell'Egitto dall'imperialismo occidentale) hanno fatto sì che anche il nuovo «tecnocrate» di Mosca, timido calmo e silenzioso, così lontano dall'estroverso e tramontato leader ucraino, sia stato comunque accolto sulle sponde del Nilo con un calore che nessuno statista occidentale potrà mai attendersi.

Intanto fonti informate romene a Mosca hanno dichiarato oggi che il Segretario generale del PCUS Breznev si è recato in aereo a Bucarest, dove si tratterrà due o tre giorni, Breznev, con alcuni collaboratori di partito, compirà nella capitale romena una «visita di partito rigorosamente bilaterale», in segno di «buona volontà» verso il partito comunista romeno. E' questa la seconda volta che Breznev si reca in visita a Bucarest dopo esser divenuto Segretario del PCUS. Da parte sua il primo Segretario del partito comunista romeno, Ceausescu, è stato anch'egli due volte a Mosca dopo avere assunto il suo alto incarico. Breznev ha assistito nell'estate scorsa al congresso del partito romeno e Ceausescu ha diretto la delegazione romena al 22.o congresso del PCUS il mese scorso. Breznev ha fatto negli ultimi mesi diverse visite nei Paesi dell'Europa Orientale ed ogni volta l'annuncio ne è stato dato solo dopo il suo ritorno a Mosca.

SU RICHIESTA DI 30 STATI AFRICANI

La questione rodesiana al Consiglio di Sicurezza?

Tutti i firmatari della proposta d'accordo per sollecitare l'uso della forza contro Smith

Washington, 10

Trenta Paesi africani dei 35 rappresentati alle Nazioni Unite hanno richiesto al Presidente del Consiglio di sicurezza composto da 15 nazioni, l'olandese J. G. De Beus, di convocare immediatamente il Consiglio per discutere sulla questione rodesiana. La richiesta è stata presentata dall'Ambasciatore del Congo (Leopoldville) Theodore Idzumbuir che è presidente per questo mese del gruppo delle 35 Nazioni africane.

La lettera di richiesta di convocazione è firmata dai capi delle delegazioni dell'Algeria, Burundi, Camerum, Ciad, Congo (Brazzaville), Congo (Leopoldville), Dahomey, Etiopia, Ghana, Costa d'Avorio, Kenya, Liberia, Libia, Malawi, Mauritania, Marocco, Niger, Nigeria, Ruanda, Sierra Leone, Somalia, Sudan, Tanzania, Togo, Uganda, Mali, Guinea, RAU, Alto Volta e Zambia. Le delegazioni della Repubblica centro africana, Gabon, della Repubblica Malgascia, Senegal e Tunisia non hanno ancora ricevuto istruzioni dai rispettivi Governi o non hanno delegazioni permanenti presso le Nazioni Unite e i delegati straordinari non sono ancora arrivati a New York.

La lettera di richiesta di convocazione del Consiglio di sicurezza contiene anche un promemoria nel quale si precisano i motivi per i quali è stato fatto questo passo mentre sono in corso i colloqui di Londra con emissari del Governo di Ian Smith. E' probabile che il Consiglio si riunirà mercoledì o giovedì della corrente settimana. Da indiscrezioni in ambienti vicini al Palazzo di vetro, sembra che i Paesi africani, dopo una serie di laboriose consultazioni, si siano messi d'accordo per richiedere l'uso della forza per deporre il regime di Ian Smith e per assicurare il rispetto dei diritti della popolazione di colore rodesiana e l'adozione di sanzioni economiche contro il Sud Africa ed il Portogallo se questi Paesi non interromperanno immediatamente l'invio di rifornimenti alla Rodesia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

Nel cielo d'Olanda

SI SCONTRANO IN VOLO due «Starfighter» tedeschi

L'Aja, 10

Un portavoce dell'aviazione olandese ha dichiarato oggi che due caccia a reazione tedeschi «Starfighter» che facevano parte di una formazione di quattro hanno avuto una collisione in aria e sono precipitati a una quindicina di chilometri ad occidente dell'isola di Terschelling.

«PER NON ESSERE OBBLIGATO A COMMETTERE ALTRI DELITTI»

Si costituisce a Dortmund l'autore di una folle strage

Aveva ferocemente soppresso la moglie, la figlia e un amico nascondendo i corpi in un armadio - Una insana passione il movente del massacro

Bonn, 10

Horst Binner, il Barbablù di Radolfzell (nel Baden-Wuerttemberg), costituitosi spontaneamente stamane alla polizia di Dortmund, ha riconosciuto di essere l'autore del triplice assassinio nelle persone della moglie Gertrude, di sua figlia Cornelia e del suo amico Siegfried Wickert. Horst Binner, che ha trentanove anni, era giunto nella grande centro industriale della Ruhr su una bicicletta rubata, e aveva messo in allarme la polizia telefonando la sua intenzione di costituirsi. Agli agenti che poco dopo lo traevano in arresto e prima di consegnare l'atroce delitto esclamava: «Mi consegno ai poliziotti per non essere obbligato a commettere nuovi crimini dal momento che non ho nessun mezzo di sussistenza a mia disposizione». Oggi stesso Binner è stato trasferito a Costanza, capoluogo della provincia dove si trova Radolfzell.

I corpi delle vittime erano stati scoperti alla fine della settimana scorsa in un armadio a muro della stanza da letto nell'appartamento dei Binner a Radolfzell. Il criminale nel frattempo aveva raggiunto Amburgo con due altri dei suoi figli che decideva poi di abbandonare in albergo prima di continuare la sua fuga verso Dortmund. Il foglio popolare «Bild Zeitung», nella sua edizione di Amburgo offre ai lettori una spiegazione di questo orribile fatto di sangue. Secondo il giornale, una folle passione di Binner per la sua figliastra Edelgard, di diciannove anni, sarebbe all'origine del dramma. Binner sarebbe stato spinto a sopprimere sua moglie, (cinquantaseienne) sua figlia, di tredici anni e il suo amico perchè si erano accorti dei sentimenti colpevoli che egli nutriva per la giovane figliastra. La «Bild Zeitung» avrebbe raccolto a Radolfzell alcune confidenze della Edelgard,

L'inviato speciale del quotidiano amburghese aggiunge che il 3 maggio scorso Binner avrebbe ancora una volta tentato, ma sempre invano, di vincere la resistenza della figliastra. Forse in quello stesso momento, Binner aveva già commesso il suo triplice assassinio. Nel corso di una conferenza stampa tenuta a Costanza dal Procuratore della Repubblica Heinrich Gulden sono stati fissati alcuni dei momenti salienti dell'orribile tragedia, che rimonterebbe al 2 maggio scorso.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Il Cairo — Kossighin con Nasser, acclamato con un calore di gran lunga inferiore a quello riservato due anni fa a Kruscev

†

Nel pomeriggio di ieri si è spenta la

PROF. DOTT.
Lucia Daurant

insegnante presso la Scuola Media Statale «R. Pitteri».

La zia PIA ne dà il doloroso annuncio anche a nome dei parenti tutti ed esprime la sua gratitudine al medico curante dott. Vincenzo Zucconi e alla infermiera Silva Perini per l'affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno domani giovedì 12 maggio alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associa al lutto dei familiari per la perdita della

PROF.
Lucia Daurant

la Scuola media statale «R. PITTERI» nella quale Essa, per lunghissimi anni e fino all'estremo limite delle Sue possibilità prestò opera nobilissima e preziosa di educatrice e di insegnante.

† Ieri presso l'Ospedale civile di Gorizia si è spento

Federico Visintin (Dot)
di anni 59

Le figlie MARISA con il marito RICCARDO TOROS, IDA unitamente al marito MARIO MACINO, i fratelli, le sorelle, la suocera, i cognati, le cognate e i nipoti, uniti ai parenti tutti, addolorati ne danno il mesto annuncio.

I funerali seguiranno a San Lorenzo di Mossa, domani giovedì 12 maggio alle ore 15.

Un sentito grazie a quanti interverranno.

Gorizia - S. Lorenzo di Mossa
11 maggio 1966

(Preschern, tel. 9155)

† Il 10 maggio si è spenta, dopo breve malattia, la nostra cara

Argia Marta Mihei nata Gustincich

Ne danno il doloroso annuncio il marito BRUNO, la figlioletta DANIELA, i genitori GIUSEPPE e MARTA, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

Un sentito grazie al Primario, ai medici e al personale tutto della III Div. Medica per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 11 maggio alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie TRAMONTINI - MASSIMI - LORENZUT in unione ai parenti, ringraziano commosse tutti coloro che in vario modo parteciparono al grande sconforto per la perdita dell'adorata

Clelia

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Domenica Bonifacio ved. Fonda

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro vivo dolore.

I FAMILIARI

Profondamente commossi per le attestazioni tributate alla nostra cara

Noemi

ringraziamo sentitamente la signora Casali, la dottoressa e il personale dell'Ospedale, donne cronici e quanti presero parte al nostro dolore.

Famiglia UMEK

Oggi sono due mesi che è mancata

Hilde Hosak

L'inconsolabile marito La ricorda a tutti quanti Le vollero bene.

Una S. Messa in suffragio viene celebrata oggi alle ore 18 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

Una S. Messa in suffragio della compianta

BARONESSA
Nora Economo

verrà celebrata giovedì 12 maggio alle ore 10, e alle 11 il Requiem, nella Chiesa Greco Orientale di S. Nicolò, Riva 3 Novembre.

Trieste, 11 maggio 1966

Nel secondo anniversario della dolorosa scomparsa di

Giuseppe Fabbri

la moglie e i parenti lo ricordano a quanti l'ebbero caro.

Una S. Messa sarà celebrata domani alle ore 7 nella Chiesa di S. Francesco di via Giulia.

A sette anni della tua scomparsa

Alessandro

sei sempre nel mio cuore con immutato amore.

LAURA CRAVOS

11 maggio 1966

Ricorre domani il secondo anniversario della morte di

Antonio Crisanti

La moglie lo ricorda con immutato affetto.

†

Il 10 maggio è mancato improvvisamente il

DOTT.
Ferruccio Grego
Volontario Giuliano della guerra 1915-18 - Decorato al Valor Militare

Ne danno il doloroso annuncio la moglie BIANCA, la figlia GIULIANA con il marito GIANCARLO ROLI, la nuora MARGA, gli adorati nipotini CATERINA e BRUNO, il fratello PAOLO, le sorelle ANITA ved. ABEATICI, MARIA con il marito EGONE COSTA, CARLA ved. de ALIMONDA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 maggio alle ore 16 da via Rossini 12.

Partecipano al lutto: ANTONIA FILIPPI, ALBERTA ved. GREGO, GIUSTO e JOLE FILIPPI, MARINO BOLAFFIO.

La «SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano» inchina, con profonda tristezza, il proprio vessillo nell'estremo saluto al

DOTT.
Ferruccio Grego

valoroso combattente, valido alpinista e socio affezionato.

Si associano al lutto delle famiglie Grego, Roli e Bolaffio, gli amici ANGELA e OTTAVIANO DANELON e NICOLETTA e DINO TAMBURINI.

Prendono parte al lutto:
— NINI e FRANCA GRANDI
— GIORGIO e ALMA DORFLES

Si associano al lutto PIERO e ALBA TARTARELLI.

† Dopo lunghe sofferenze ci ha lasciato la nostra adorata

Nevia Milani

Con infinito dolore i desolati genitori e il fratello SERGIO con la fidanzata DORINA e i parenti tutti, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono parte al lutto:
— ANGELINA POLVI e figlie
— famiglia LUIGI PRESEL

Partecipa al dolore della famiglia l'amica GIULIANA GRISELLI.

† E' passata a miglior vita la nostra cara indimenticabile consorella

Loretta Gnocchi

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio tutti gli affezionati amici della Nuova Chiesa.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Giovanni Dazzara**
Pensionato marittimo

si è spento il 10 maggio.

Ne danno il triste annuncio la moglie, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 maggio alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Ida

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

La S. Messa di suffragio verrà celebrata lunedì 30 maggio alle ore 7 nella Chiesa di Maria del Carmelo in Gretta.

Famiglia BONANNO

Sentitamente grati per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Ferdinando de Walderstein

la moglie ANNA e i familiari ringraziano commossi tutti coloro che presero parte al loro dolore e in particolare le Compagnie portuali e i condomini.

Famiglie:
de WALDERSTEIN - VALDISTENO

In suffragio dell'anima eletta di

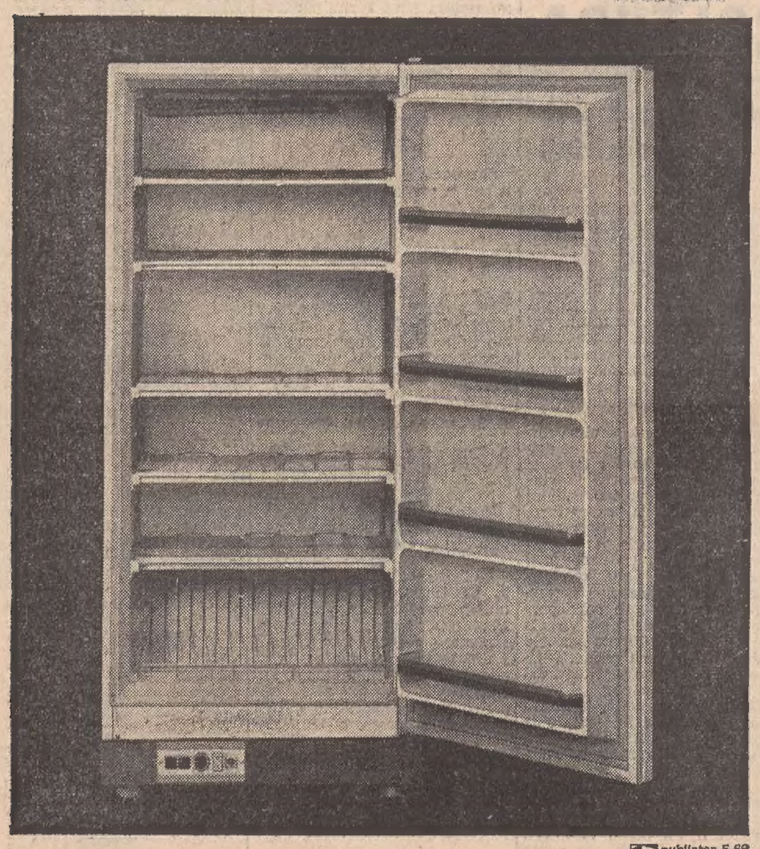
Giustina Cok ved. Purini

domani, giovedì 12 maggio alle ore 7.30 nel trigesimo della sua dipartita, sarà celebrata una S. Messa nella Chiesa parrocchiale di S. Vincenzo de' Paoli.

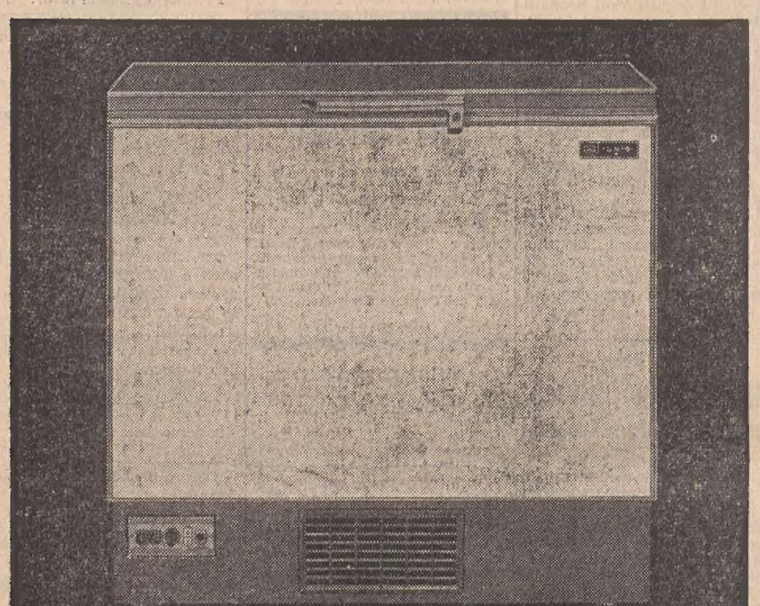
FOTOGRAFIE GIGANTI
Pannelli decorativi. Fotografie di vetrine. Fotografie per la decorazione e l'arredamento di negozi. Fotografie per l'allestimento di stands e mostre
Giornalfoto
Laboratorio: via Tor Bandena 1
Negozio: Piazza della Borsa 8
Tel.: 38790 - 61515 - 61516

IGNIS

per una vita più bella in una casa più comoda



pubblinter 5-69



CONGELATORE

la cassaforte della primavera nella vostra casa

365 GIORNI DI PRIMAVERA

Vi piacerebbe avere sulla vostra tavola, in autunno, le primizie della primavera? Gustare la selvaggina quando la caccia è ormai chiusa? Avere sottomano sempre fresco il pesce che voi stessi avete pescato? Oggi tutto questo è possibile, con il congelamento. E congelare è facile, con i congelatori IGNIS. Con una temperatura che raggiunge il limite di 26 gradi sottozero, i congelatori IGNIS conservano intatti per lunghissimi periodi il sapore e le proprietà nutritive dei cibi freschi.

365 GIORNI DI PRIMAVERA

I congelatori IGNIS vi consentono, oltre che di congelare i cibi freschi, di conservare i cibi surgelati: alimenti di prima qualità, già pronti, senza scarti, senza perdita di tempo per preparare e pulire, senza che il prezzo subisca le variazioni stagionali di mercato. I congelatori IGNIS vi rendono padroni del tempo: acquistate ciò che più vi piace e conservatelo per tutto il tempo che volete.

Il congelatore che fa per voi

Modelli orizzontali - litri 100 lire 89.000 - litri 170 lire 119.000
litri 240 lire 165.000 - litri 370 lire 195.000
Modelli verticali - litri 55 lire 53.000 - litri 120 lire 95.000 - litri 270 lire 150.000

Assistenza e vendita ovunque: una filiale ogni 50 Km. - 8473 rivenditori

La cassaforte della primavera è un'idea

IGNIS

lavatrici frigoriferi lavastoviglie congelatori
cucine d'Italia

A.A.A. GRANDE casa tedesca di elettrodomestici cerca ancora qualche elemento serio ed attivo da inserire nella propria organizzazione per il settore di Trieste. Corso addestramento gratuito, elevato guadagno e possibilità rapida carriera. Presentarsi Vorwerk-Folletto, via S. Nicolò 22, giovedì 12 corr, 9-12, 15-18. 46962 P
DISTILLERIA liquori scala nazionale, produttrice specialità brevettate, cerca agenti introdotti esercizi pubblici per la provincia di Trieste. Alta provvigione, premi produzione. Scrivere Cassetta 46/E SPI Trento.

Q Auto, moto, cicl. L. 60

ALFA Romeo Giulietta sprint veloce coupé '62, perfetta vende privato. Sanzio 32. 48251 Q
VENDESI occasione Giulia 1300 '64, 980.000. Tel. 24041 ore ufficio. 1840 Q
VENDO Giulia 1600 TI giugno '65 in perfetto ordine lire 1.400.000 trattabili. Tel. 97624. 46972 Q
600 ottimo stato gommata nuovo vendesi 160.000 garage via Rismondo 12, ore 10-12. 48139 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10. 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 25383 R
A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19, ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30. 25343 R
AFFARE. Vendesi bar buffet - pizzeria rimodernato centralissimo. Investimento 25%. Rivolgersi via Belpoggio 27, appartamento 5. 48151 R
AFFARONE: vendesi salone parrucchiera centrale. Tel. 815467. 48247 R
BUFFET spaccio centrale darebbesi gestione occasione. Agenzia Gentile, Toro 8. 48225 R
FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione affidamenti immobiliari «Julia», piazza Tommaseo 2. 47901 R
PRESTITI a persone improtestate solvibili ovunque residenti Sorivere Eurofinass, Molino Armi 3, Milano. 5831 R

APPARTAMENTI LUSSUOSI IN PALAZZINE CON GIARDINO
CIVIDIN & ROSENWASSER
VIA DIAZ 7 - TEL. 30088 35017

PRESTITI rateali aperture credito ricupero crediti senza spese. Studio ragioneria piazza Ponterosso 6, II.o, tel. 68659. 48179 R
TRATTORIA casa nuova S. Giovanni 4.500.000 vendesi. Agenzia Gentile Toro 8. 48225 R
SALONE barbiere centralissimo darei gestione buone condizioni. tel. 67700. 48213 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, due stanze più servizi, finiture accurate, comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S
A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 3[illegible] S
A.B. PANORAMICO stanza soggiorno bagno poggiolo centralnafta ascensore vendesi. AGEP, Crispi 14. 48175 S
A.B. PERUGINO. Appartamento signorile 3 stanze cucina terrazza centralnafta ascensore vendesi. AGEP Crispi 14. 48177 S
AD agricoltore affitto o vendo casa con terreno grande vicina periferia o scambiasi con quartiere grande. Cassetta 48259 S, SPI
AFFARONE: 2 stanze stanzetta accessori liberi ed occupati vendonsi pagamento rateale. Visitare ore 11-13 Settefontane 57, II p., feriali. 48091 S
AFFARONE vano grande con gabinetto vendo 300.000 acconto 10.000 mensili fino saldo prezzo. Visitare ore 15-16 giornalmente, Toti 7, ultimo. 48087 S
AFFARONE quartierini soleggiatissimi 1-2 vani bagno vendonsi pagamento 800.000 acconto 25.000 mensili fino saldo prezzo. Visitare vicolo Castagneto 69. Rivolgersi in cortile. 48087 S
APPARTAMENTI soleggiatissimi, 2-3-4 stanze ampie terrazze finiture scelte box, in costruzione vende Impresa ing. Battara, S. Nicolò 33, orario 17-20. 47827 S
APPARTAMENTO grande idoneo locanda, vicinanza stazione. in affitto o acquisterei. Tel. 95097. 48243 S
APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno zona tranquilla, in affitto o acquisterei. Cassetta 48237 S, SPI.
APPARTAMENTO S. MICHELE 4 stanze cucina bagno 2 poggioli, camerino, vende 4.000.000 Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 48209 S
APPARTAMENTO prossima consegna zona CAMPI ELISI due stanze, soggiorno, cucinino, bagno poggiolo centralnafta ascensore vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 telef. 61712. 48209 S
APPARTAMENTO EREMO, tre stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli centralnafta, ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 48233 S
APPARTAMENTO bicamere cucina camerino tutti comforts vendesi via S. Francesco. Agenzia Gentile, Toro 8. 48225 S
APPARTAMENTO Fiera 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore vendesi. Tel. 31335. 25642 S
APPARTAMENTO seminuovo Baiamonti 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo vendesi. Telef. 31335. 25642 S
OCCASIONE vendesi appartamento vista mare Bibione. Telefonare 57541 Udine. 5837 S
TERRENO panoramico città vendesi. Telefonare pomeriggio 68659. 48179 S
TERRENO vista golfo da Grado a costa istriana zona DE privato vende. Telefonare 45039, ore pasti. 47857 S

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO
PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia . Bologna Milano (1) . Genova
6.40	D	Venezia Milano . Torino Roma
8.52	R	Venezia Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia Milano . Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone . Portogruaro
17.28	DD	Venezia . Bari . Milano L. . Parigi
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia Milano . Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano . Monfalcone
7.25	A	Portogruaro . Monfalcone
8.00	DD	Torino . Milano . Venezia Roma (letto e cuccette Roma . Trieste . Marsiglia . Genova)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	Parigi . Milano . Venezia
13.30	D	Bari . Venezia
13.55	A	Cervignano . Monfalcone
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia . Portogruaro Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro Monfalcone
19.54	DD	Parigi . Milano . Venezia
21.16	R	Milano . Roma . Venezia (*)
22.55	A	Venezia . Monfalcone
23.48	DD	Torino Milano Genova (II) Roma Bologna . Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

1.07	A	Udine
3.40	A	Udine . Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine . Tarvisio
6.21	A	Udine
6.58	A	Udine
7.16	D	Udine . Tarvisio Vienna . Monaco
9.45	A	Udine . Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (solo il sabato e fino al 19 febbraio)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine . Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine . Tarvisio . Vienna . Monaco
22.03	A	Udine

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale . Lubiana . Zagabria . Budapest
9.00	D	Poggioreale . Lubiana Zagabria Belgrado
11.55	DD	Poggioreale . Zagabria . Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale . Lubiana . Belgrado . Atene Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado . Zagabria Lubiana Poggioreale
7.03	A	Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Istanbul Belgrado Lubiana Poggioreale
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	Fiume Zagabria Lubiana Poggioreale
20.08	D	Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
20.22	A	Poggioreale
21.40	A	Poggioreale

DAL 1817

SE CERCATE UNA COPERTA CHE SIA DIVERSA DA TUTTE LE ALTRE, CHE SIA UNICA NEL MONDO, VOI CERCATE UNA

THERMOCOPERTA® LANEROSSI

CHI CERCA IL MEGLIO TROVA LANEROSSI

SPN 1081

75° anno Progresso PHILIPS

LANCIO DEL NUOVO TELEVISORE Mod. 19 TIR/252

Lire 160.000

Acquistando questo meraviglioso modello, Vi diffalcheremo

Lire 50.000

per il ritiro del Vostro vecchio TV anche se decrepito o guasto!!

PARTECIPERETE AL GRANDE CONCORSO PHILIPS

CON RICCHI PREMI IN GETTONI D'ORO

Vendita rateale da Lire 5.000 mensili

Radiobacchelli

VIA PASCOLI 24 - TRIESTE - TELEFONO 90-552

ZUCCA

è il rabarbaro

5-2/65